Anno 61 — TORINO, Giovedì 7 Luglio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 160

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei Numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i piccoli Avvisi economici la tariffa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il monito fascista per la battaglia economica

Il Foglio d'Ordini: « Al di sopra degli interessi contrastanti sta la Nazione e il Regime: tutti coloro che non obbediranno a questo imperativo saranno trattati come nemici ».

Roma, 6, notte.

Il *Foglio d'Ordini*, uscito questa sera, reca in merito questa recisa nota sul significato dell'adunata di Bologna:

« *La riunione fascista di Bologna ha dimostrato che il Partito è sempre mobilitabile da un momento all'altro. Un preavviso di 24 ore e tutti i segretari federali dell'Alta Italia erano presenti. Due discorsi di gerarchi per inquadrare il fenomeno in esame, precisare le direttive delle Camicie Nere e niente discussioni, secondo il vecchio stile fascista. I giornali quotidiani hanno già riferito per sommi capi sull'« oggetto » della riunione. La sintesi dei discorsi e dello stato d'animo degli intervenuti fu questa:*

« *Al di sopra degli interessi contrastanti e conciliabili sta la Nazione e il Regime. Tutti coloro, in alto e in basso, che per i loro interessi o per i loro egoismi non obbediranno a questo imperativo di saggezza, si metteranno contro la Nazione e contro il Regime. Naturalmente il Regime li tratterà come nemici e farà scendere su loro la spada delle sue leggi. Dalla riunione tenutasi a Bologna — che merita sempre più l'appellativo datole dal Duce di « quadrivio strategico della rivoluzione fascista » — si è levato chiaro un monito che deve essere e sarà raccolto da tutti* ».

« Bisogna produrre »

L'*Agenzia Economico-Finanziaria* rilevando l'opportunità del comunicato ufficiale circa la fissazione della quota 90 pubblica una nota in cui evidentemente esprimendo il pensiero di correnti finanziarie è detto:

« Vari giornali, andando al di là delle intenzioni del Governo, avevano commentato l'intervista del conte Volpi col *Popolo d'Italia* in modo da fare persistere dubbi e confusioni. Ora quei dubbi non possono più sussistere. Conviene dunque a tutti procedere sollecitamente, adeguando il proprio lavoro a quota 90: riconosciamo che ciò importa rinuncie, sacrifici, perdite, ma, siccome sono inevitabili, conviene adattarvisi il più rapidamente possibile per porsi in grado, col lavoro e con la produzione, di riparare sollecitamente ai danni sopportati. E ciò non solo nell'interesse proprio, ma anche e principalmente nell'interesse del paese. Poichè, se si vuole che quota 90 sia veramente stabile e indefinita, bisogna che la esportazione aumenti quotidianamente: bisogna produrre tutto ciò che occorre al consumo interno per evitare per quanto possibile l'importazione. Non dimentichiamo che prima del 1913 la lira aveva raggiunto un valore stabile che faceva premio sull'oro, perchè i nostri emigranti mandavano in patria annualmente circa 700 milioni di lire oro. Oggi che l'Italia non esporta più uomini, bisogna che esporti mano d'opera sotto forma di prodotti. Come prima del 1913 la mano d'opera all'estero era ricercata per il suo buon mercato, così ora i nostri prodotti debbono essere ricercati per la stessa ragione. Soltanto così sarà possibile un continuo arricchimento dell'Italia e la stabilità di quota 90 ».

I 14 punti del risanamento d'Italia visti dall'America

In un opuscolo di propaganda largamente diffuso negli Stati Uniti di America e in Europa la Casa J. A. Sisto e C.o, ha raccolto il prospetto dei prestiti emessi per l'Italia sul mercato americano, cioè prestito di Stato, città di Roma, città di Milano, Consorzio per opere di pubblica utilità e principali industrie. Degna di particolare rilievo, secondo l'*Agenzia di Roma*, è una breve prefazione dell'opuscolo, nella quale è largamente riassunto, in 14 punti, l'opera del Governo italiano per il risanamento ed il consolidamento finanziario ed economico del Paese, cioè:

« 1.o Bilancio dello Stato sistemato;
2.o debito pubblico fluttuante notevolmente ridotto.
3.o debito a breve scadenza consolidato col Prestito del Littorio.
4.o debiti di guerra regolati su basi favorevoli.
5.o sistema bancario riorganizzato.
6.o circolazione monetaria ridotta.
7.o aumento di valore della lira del 70 p. cento (da centesimi 5,16 a centesimi 2,663).
8.o produzioni agricole e industriali aumentate.
9.o opere pubbliche riconosciute dal Governo, poste su una base di realizzazione.
10.o energia elettrica intensamente accresciuta.
11.o incremento della Marina mercantile.
12.o riduzione del *deficit* della bilancia commerciale.
13.o favorevoli trattati conclusi coi principali Paesi.
14.o progresso generale nelle condizioni politiche del Regno.

« L'apprezzamento dell'Italia sui mercati stranieri, continua l'Agenzia, si esprime oltrechè nella fiducia nella finanza internazionale largamente manifestatasi, anche traverso discorsi di personalità politiche e bancarie, studi e articoli di giornali e di riviste. L'opuscolo segnalato costituisce, appunto una di queste sintomatiche espressioni che meritano di essere rilevate ».

Il miglioramento del Tesoro

Un sensibile miglioramento si è verificato nel conto della Tesoreria. Ne offre i dati l'*Agenzia Volta*:

« Il miglioramento, in maggio, fu quasi di 322 milioni di lire: e questa cifra per quanto cospicua viene ad assumere una portata anche maggiore ove si consideri che tiene dietro al miglioramento manifestatosi nel mese di aprile. Tale miglioramento era stato di 743 milioni di lire. Negli ultimi due mesi considerati per l'esercizio finanziario 26-27, quelli di aprile e di maggio, il miglioramento realizzato è arrivato, dunque, alla cifra rilevante di 1 miliardo e 65 milioni di lire. Ma non basta: dal principio dell'esercizio il miglioramento verificatosi è stato di 2 miliardi e 727 milioni di lire, cifra che dimostra luminosamente il terreno guadagnato dal conto della Tesoreria durante il 1926-27.

« Tutto ciò costituisce evidentemente la migliore giustificazione e il comprovato successo dei provvedimenti adottati per fronteggiare il problema monetario e le sue molteplici ripercussioni. La situazione manifestata dal conto della Tesoreria rappresenta infatti un indice sicuro tanto dell'andamento del bilancio, quanto dei movimenti del Tesoro; cosicchè la differenza tra incassi e pagamenti in conto Bilancio corrisponde esattamente al miglioramento o peggioramento prodottosi nel conto di Tesoreria per il medesimo periodo ».

Nella situazione economica finanziaria entra, come elemento principalissimo, la bilancia commerciale. Ora nel trimestre gennaio-marzo del corrente anno le importazioni ammontarono a 6170 milioni, con una diminuzione di 436 milioni di fronte al corrispondente periodo del 1926. Le esportazioni ammontarono a quasi 4399 milioni, con una diminuzione di 76 milioni in confronto del primo trimestre del 1926. Conseguentemente l'accedenza delle importazioni sulle esportazioni, che nel trimestre gennaio-marzo 1926 fu di 2601 milioni, è disceso nel trimestre gennaio-marzo 1927 a 2241 milioni.

Il bollettino dei prezzi all'ingrosso
La fissa dei pesci

Oggi è stato inviato a tutti i Prefetti del Regno il primo Bollettino contenente i prezzi all'ingrosso dei generi di prima necessità, prezzi desunti con assoluta precisione dai vari centri di produzione, e che i Prefetti subito trasmetteranno ad ogni Comune delle varie provincie, perchè le Commissioni annonarie possano procedere con sicurezza alla determinazione dei prezzi di vendita al minuto.

Il bollettino verrà compilato e diramato ogni 15 giorni dal Ministero dell'Economia Nazionale dall'Ufficio centrale di statistica, e di esso bollettino ogni Prefettura riceverà le copie in numero sufficiente per la spedizione in tutti i Comuni della provincia. Il bollettino contiene i prezzi di tutti i generi di prima necessità, sia commestibili che di vestiario, i prezzi all'ingrosso sono stati desunti con la più precisa e meticolosa cura in conformità degli accordi presi dal Ministero dell'Economia Nazionale.

La grande flotta dell'« Ipes », la nuova Società di pesca presieduta dal Principe di Udine, si sta intanto dislocando dal Mare del Nord, dove fin qui svolgeva la sua attività, nel Mar Mediterraneo. Già le prime navi della «Ipesa» sono giunte a Civitavecchia, che sarà la nuova base di questa magnifica flotta peschereccia, la quale svolgerà la propria azione nelle acque del Marocco, per rifornire con rotazione graduale il mercato italiano. Così con la «Ipesa» e col «Consorzio mediterraneo navi da pesca» che già da due mesi svolge il suo lavoro nel Mediterraneo tra la Sicilia, la Tripolitania e la Tunisia, avremo la formazione del primo importante nucleo per la produzione in grande stile dell'industria della pesca. Intanto si provvede anche a formare porti peschereci. Dopo Civitavecchia sarà la volta di Porto Empedocle. Qui per i rilievi necessari si recherà domenica il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, on. Tilli.

Altro lavoro importante il Governo svolge, e che farà sentire i suoi benefici effetti sia sulla produzione che sulla vita economica del paese in genere, è quello per l'organizzazione delle corporazioni alle dipendenze del Ministero che da esse prende il nome. Gli studi che si stanno compiendo al riguardo presso il nuovo dicastero di via Venti Settembre sono molto innanzi, e sui criteri che si seguono nel lavoro stamane il sottosegretario on. Bottai ha lungamente riferito al Primo Ministro, in un lungo colloquio al palazzo Viminale.

La forza del Partito

Il *Foglio d'Ordini* del Partito Fascista sotto il titolo: « In linea » reca:

« Nelle ultime settimane il segretario generale del Partito ha passato in rassegna il fascismo delle provincie di Foggia, di Macerata, di Terni, di Ascoli, di Ancona, di Lucca, di Bologna e di Brescia. Ovunque il Partito è apparso con tutta la sua formazione politica e sindacale, giovanile, sportiva, perfettamente pronto e inquadrato; ovunque ha mostrato non solo il numero, ma lo spirito; non le parole, ma le opere compiute; ovunque ha dimostrato, con la devozione al Duce, la ferma volontà di superare ogni egoismo di classe, ogni difficoltà, ogni incertezza, l'esercito fascista è oggi più che mai una mirabile unità solida e quadrata ».

Sotto il titolo « La forza del Partito al 6 luglio - Anno V » il *Foglio d'Ordini* pubblica i dati relativi al tesseramento per regione. Eccoli:

« Lombardia 133,200; Toscana 108,517; Piemonte 69,300; Campania 84,450; Emilia-Romagna 81,400; Veneto 75,500; Abruzzi-Molise 39,250; Sicilia 48,706; Lazio 47,600; Puglie 45,994; Calabria 39,500; Sardegna 28,500; Liguria 26,850; Marche 17,185; Venezia Giulia-Istria 16,217; Umbria 16,050; Basilicata 13,500; Venezia Tridentina 9800; Fasci coloniali 1800; Dalmazia 1275. Totale: 909,590 ».

Seguono i dati del tesseramento per Provincie:

« *Piemonte.* - Alessandria: Fasci maschili 27.900, Fasci femminili 2100 — Aosta: m. 6700, f. 700 — Cuneo: maschili 17.500, f. 1100 — Novara: maschili 10.300, f. 160 — Torino: m. 18.400, f. 1700 — Vercelli: m. 9800, f. 400.

« *Lombardia.* - Bergamo: Fasci maschili 17.000, Fasci femminili 300. — Brescia: m. 18.500, f. 1500 — Como: m. 11.900, f. 1500 — Cremona: m. 11.000, f. 280 — Mantova: m. 18.300, f. 1500 — Milano: m. 32.500, f. 1900 — Pavia: m. 12.000, f. 1500 — Sondrio: m. 5400, f. 900 — Varese: m. 7900, f. 600.

« *Veneto.* - Belluno: Fasci maschili 4750, Fasci femminili 900 — Padova: m. 16.100, f. 1050 — Rovigo: m. 5800, f. 250 — Treviso: m. 8250, f. 543 — Udine: m. 11.500 f. 650 — Venezia: m. 10.000, f. 810 — Verona: m. 13.000, f. 1002 — Vicenza: m. 12.000, f. 1600.

« *Venezia Giulia-Istria.* - Fiume: Fasci maschili 1400, Fasci femminili 80 — Gorizia: m. 2761, f. 254 — Pola: maschili 6870, f. 1250 — Trieste: m. 5100, femminili 450.

« *Dalmazia.* - Zara: m. 1275, f. 300.

« *Venezia Tridentina.* - Trento: Fasci maschili 3000, Fasci femminili 570 — Bolzano: m. 1800, f. 100.

« *Liguria.* - Genova: Fasci maschili 11.000, Fasci femminili 200 — Imperia: m. 3800, f. 250 — Savona: m. 6050, femminili 800 — Spezia: m. 4000, f. 280.

« *Emilia-Romagna.* - Bologna: Fasci maschili 10.500, Fasci femminili 300 — Ferrara: m. 11.000, f. 300 — Forlì: maschili 10.000, f. 250 — Modena: m. 7700, f. 150 — Parma: m. 10.000, f. 310 — Piacenza: m. 6000, f. 250 — Ravenna: m. 12.500, f. 114 — Reggio Emilia: maschili 8200, f. 220.

« *Toscana.* - Arezzo: Fasci maschili 9850, Fasci femminili 562 — Firenze: m. 26.050, f. 1050 — Grosseto: m. 8190, f. 800 — Livorno: m. 6680, f. 700 — Lucca: m. 15.306, f. 1250 — Massa-Carrara: m. 9450, f. 500 — Pisa: m. 16.396, f. 372 — Pistoia: m. 6400, f. 900 — Porto Ferraio: m. 1275, f. 216 — Siena: m. 11.400, femminili 1680.

« *Umbria.* - Perugia: Fasci maschili 16.650, femminili 1200 — Terni: m. 5400, femminili 200.

« *Lazio.* - Frosinone: Fasci maschili 9000, femminili 675 — Rieti: m. 7750, f. 413 — Roma: m. 24.000, f. 1688 — Viterbo: m. 2000, f. 464.

« *Marche.* - Ancona: Fasci maschili 5100, femminili 600 — Ascoli-Piceno: m. 6718, f. 350 — Macerata: m. 3200, f. 420 — Pesaro: m. 3170, f. 380.

« *Abruzzi e Molise.* - Aquila: Fasci maschili 16.700, femminili 1200 — Campobasso: m. 15.800, f. 500 — Chieti: m. 10.200, f. 840 — Pescara: m. 6150, f. 975 — Teramo: m. 4400, f. 300.

« *Campania.* - Avellino: Fasci maschili 11.500, femminili 700 — Benevento: m. 10.450, f. 855 — Napoli: m. 44.000, f. 2750 — Salerno: m. 18.500, f. 1254.

« *Puglie.* - Bari: Fasci maschili 17 mila; femminili: 2000 — Brindisi: m. 5000; f. 500 — Foggia: m. 8500; f. 1000 — Lecce: m. 13.194; f. 345 — Taranto: m. 330; f. 800.

« *Basilicata.* - Matera: Fasci maschili 4500; femminili 1000 — Potenza: m. 8000; f. 1700.

« *Calabria.* - Catanzaro: Fasci maschili 18.000; femminili 1000 — Cosenza: m. 12.000; f. 577 — Reggio Calabria: m. 12.500; f. 300.

« *Sicilia.* - Caltanissetta: Fasci maschili 3000; femminili 276 — Castrogiovanni: m. 2006; f. niente — Catania: m. 9000; f. 500 — Girgenti: m. 6000; f. 700 — Messina: m. 13.000; f. 525 — Palermo: m. 6000; f. 855 — Ragusa: m. 3200; f. 200 — Siracusa: m. 5400; f. 600. — Trapani: m. zero; f. zero.

« *Sardegna.* - Cagliari: Fasci maschili 10.600; femminili 1050 — Nuoro: m. 9000; f. 1451 — Sassari: m. 11.000; femminili 2673.

« *Fasci coloniali.* - Bengasi: 900 — Mogadiscio: 350 — Tripoli: 500.

« TOTALE: Maschili 900.500 — Femminili 70.081 ».

Il *Foglio d'Ordini* termina col solito elenco degli espulsi fra i quali sono, per Alessandria: Cacciatore Domenico, Basso Ernesto, Voglietti Romolo, Goria Giuseppe, Fava Alessandro.

E' sospesa la conversione dei Buoni novennali

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale, in data 5 luglio 1927, il quale determina che, a decorrere dal giorno 11 luglio, è sospesa la facoltà della conversione dei buoni del Tesoro novennali in titoli del Prestito Nazionale 5 per cento.

Mussolini e il clero
Dichiarazioni dell'arcivescovo di Messina

Milano, 6, notte.

Il *Popolo d'Italia* di domani, pubblicando un articolo del suo redattore Sandro Giuliani da Messina, riporta alcune interessanti dichiarazioni avute da monsignor Paino, arcivescovo archimandrita di quella città. L'arcivescovo, dopo avere narrato le difficoltà che sotto i passati Governi si opposero sempre alla ricostruzione dei sacri edifici di quella diocesi, ha detto:

— Finalmente lodio mi concesse di conoscere ed avvicinare S. E. Mussolini. Dopo tre minuti di colloquio con lui il problema della cattedrale di Messina era pienamente risolto. Dopo un altro brevissimo colloquio furono assicurati i primi visibili fondi per le chiese parrocchiali. Un terzo ed un quarto colloquio mi dissero chiaro che ormai era sorta per Messina l'ora della misericordia di Dio. Oltre alla cattedrale, agli episcopi ed ai seminari dell'Archidiocesi e dell'Archimandritato, oltre alle chiese parrocchiali della città e della Diocesi, erano pure le molte le chiese succursali novellamente ricostruite. Si tratta di ben 140 milioni che il Governo dell'on. Mussolini ha già stanziati ed in parte erogati per questa mia Diocesi. Due cose non posso tacere. Una riguarda l'opera diretta e personale dell'on. presidente quando trattai al Ministero della Guerra la pratica concernente il servizio militare del clero. Se i chierici ed i sacerdoti d'Italia sapessero quello che per loro seppe volere e fare S. E. Mussolini e quali difficoltà egli altera affrontò e vinse, sarebbe sicura per lui la loro riconoscenza. Gli effetti di tali disposizioni legislative a pro del clero già cominciano a vedersi e se ne sperimenteranno presto la grandissima portata.

L'eminente prelato dopo avere elencato la serie dei provvedimenti governativi a favore degli istituti di pietà, di beneficenza e di educazione, si è ricordato che più volte durante i colloqui avuti col presidente, questi gli disse:

— Monsignore, dica pure che il governo fascista è essenzialmente religioso.

Quindi mons. Paino ha concluso:

— Sulla vita religiosa della Nazione si vedranno ben presto i risultati magnifici delle parole e del programma del Duce, il quale vorrei che fosse conosciuto nel suo cuore quanto lo è nell'ingegno, nella sua fenomenale operosità, nella genialità, nella prontezza delle concezioni e nella felicissima situazione di esse.

La lira a Londra: 89,15

Londra, 6, notte.

La giornata borsistica di oggi si è chiusa con le seguenti quotazioni delle valute latine: lira 89,15, franco 124, belga 34,94.

Cartellisti e destre alle prese per la riforma elettorale

Parigi, 6, notte.

Riprendendo, dopo la movimentata fine della seduta di ieri, il filo delle idee, la Camera ha chiuso oggi finalmente la discussione generale sulla riforma elettorale per passare alla discussione degli articoli, passaggio approvato con 213 voti contro 40. Si tratta di una giostra oratoria che non può riserbare grandi sorprese avendo i vari partiti adottato ormai pro e contro il suffragio uninominale una linea di condotta definitiva; ma la destra, spalleggiata anche stavolta dai comunisti, vogliono, in mancanza di meglio, prendersi il gusto di fare ai cartellisti tutti i dispetti possibili; e, per cominciare, dispiegano una serie di piccole manovre ostruzionistiche nella vaga speranza che il quattordici luglio (data tradizionale delle vacanze) arrivi senza che la riforma abbia potuto essere votata.

Per resistere a questo gioco, le sinistre stringono le file ordinando a tutti i propri aderenti la più assoluta disciplina e cercando per l'occasione una specie di piccola Ceka, un Comitato di vigilanza coll'incarico di sorvegliare i voti di ognuno e di impedire severamente le defezioni. Poichè è naturale che, in un caso di tanta gravità, sia dal capi che parta il buon esempio, Renaudel — che si trovava a Praga per assistere ad una riunione internazionale — è tornato ieri sera in aeroplano a Parigi, onde non mancare a nessuna delle votazioni pubbliche che gli avversari non avrebbero cessato di reclamare. Per mettere a dura prova la compagine dei partigiani della riforma elettorale dopo la prima di tali votazioni, nella seduta pomeridiana di oggi l'on. Bonnefous ha presentato una proposta di mozione intesa a negare ai deputati recentemente eletti senatori il diritto di continuare a prendere parte ai dibattiti alla Camera. L'onorevole Bonnefous, specialista in casistica elettorale, si era prefisso in tal modo non soltanto di porre termine ad un cumulo di funzioni ingiustificabile e scandaloso, ma di sottrarre sette od otto suffragi agli avversari. In quanto ai primo di tali due scopi, una proposta di legge è stata già per verità votata dalla Camera e una nuova disposizione non avrebbe potuto essere aperta in materia prima della decisione del Senato, ma a giudizio dell'oratore il secondo scopo poteva venir raggiunto egualmente considerando i parlamentari ambo come assenti per congedo. Le sinistre, che avevano sentore della manovra fin da ieri e che sanno benissimo come anche sono ad otto voti abbiano il loro peso in una battaglia in cui maggioranza e minoranza sono separate da un margine esiguo, presero le misure per rimanere padrone del campo. Il salvatore della situazione fu l'on. Bastide, il quale fondandosi sul fatto che la questione del cumulo delle funzioni era un caso giudicato, oppose alla manovra Bonnefous una serie di pregiudiziali, tenendo anche presente che vari deputati erano stati costretti ad assentarsi dall'aula per assistere ai funerali di un amico.

L'on. Lafas volò in soccorso di Bonnefous facendo osservare che il 22 marzo u. s. era stato dato ai deputati eletti senatori un mese di tempo per dimettersi e che quindi le loro dimissioni si imponevano: « Il paese non capisce come mai un deputato eletto senatore possa votare alla Camera », aggiunse di rincalzo l'on. Blaisot. Le sinistre ebbero un momento di panico. Sarebbe bastato il numero dei deputati amici presenti per far trionfare la pregiudiziale? Furono veduti allora — come sempre accade in simili circostanze — i capi gruppo precipitarsi a tutti i telefoni di Palazzo Borbone per chiamare a raccolta i ritardatari. Staffette in *taxi* si aggiunsero sulle tracce dei funerali rapitori di voti. Corri quà e corri là, la maggioranza finalmente fu trovata, ma lo scrutinio durò un'ora buona. Quando il presidente Bouisson potè farne conoscere il risultato, i cartellisti appresero con un respiro di sollievo che la pregiudiziale era stata approvata con 293 voti contro 218. La proposta di Bonnefous era caduta.

Nella seduta della mattina, la Camera aveva approvato all'unanimità — con 242 voti — gli articoli del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito che accoglie in linea di principio la ferma di un anno.

E. P.

La riforma dei Lords
dibattuta ai Comuni

Londra, 6, notte.

Il grande dibattito sulla riforma della Camera Alta si è aperto oggi ai Comuni. Esso assumerà tale ampiezza, dato che vi parteciperanno le personalità più in vista che possegga l'attuale Parlamento, che il voto sulla mozione laburista di censura potrà aver luogo soltanto a notte avanzata. Si annunzia infatti nei corridoi di Westminster che il dibattito durerà almeno 7 ore, e la stampa commentando editorialmente — in una forma inconsueta di polemica — il problema della riforma della Camera dei Lords, ha conferito al problema stesso una importanza di prim'ordine. I vari partiti hanno preso posizione di fronte al progetto governativo e sono decisi a dare battaglia campale qualora il Gabinetto si ostini ad accelerare il voto, approfittando della sua maggioranza.

Il partito liberale ha colto la palla al balzo e sta facendo della riforma della Camera dei Lords non solo una questione di prestigio, ma una piattaforma per la prossima lotta elettorale. La stampa laburista getta molta acqua sul fuoco liberale, ricordando con un po' di scherno che il famoso *Parliament Act* fu proprio opera di quel Governo di coalizione alla cui testa era Lloyd George, e che le proposte di Baldwin si distinguono ben poco da quelle fatte da Lloyd George e dal suo partito.

MOSCA

Le stragi della Ceka

Una banda di inserti sterminata - 40 fucilati - Ex-capitano condannato a morte

Mosca, 6, notte.

Una spedizione punitiva organizzata dalla G. P. U. nella regione del Kuban (Caucaso settentrionale) ha fatto strage di una numerosa banda di insorti anti-bolscevichi, capitanata dall'ex-tenente dei cosacchi Bleznoff. Circondata nei pressi di Gubskia, la banda anzichè arrendersi impugnò le armi e ne seguì un violentissimo combattimento durato tre ore. Tutti caddero morti o feriti. Il tenente Bleznoff, ferito gravemente, si uccise con una rivoltellata per non cadere vivo nelle mani degli avversari.

Nella medesima zona, la G. P. U. arrestò numerose persone accusate di complicità cogli insorti. Degli arrestati una quarantina furono fucilati sommariamente.

Il tribunale di Taschent ha condannato a morte il conte Hezden, già capitano di cavalleria dell'esercito czarista, che sotto falso nome aveva esercitato funzioni di giudice nel tribunale sovietista di Samara. Già una volta egli era stato catturato dalla G. P. U., ma aveva potuto evadere.

Cicerin muta tattica

Vienna, 6, notte.

Dopo la clamorosa politica degli ultimi tempi, si segnala a Mosca una certa ed opportuna resipiscenza. Cicerin è tornato in Russia ed ha subito impresso ai rapporti internazionali del Governo di Mosca una impronta più occidentale, che un informatore moscovita ritiene dovuta ai colloqui diplomatici avuti dal commissario per gli Esteri sovietico in Francia ed in Germania. Gli errori recentemente commessi vengono ormai riconosciuti, e, tra l'altro, si deplorano il tono troppo aspro delle note inviate alla Polonia in seguito all'assassinio di Vojkow, e la nota alla Finlandia per la fucilazione di Ekwengroeen. Da quando Cicerin è tornato a Mosca la stampa bolscevica parla un po' meno di guerra, anche perchè pensa che non certo la Russia potrebbe avvantaggiarsi da una conflagrazione. Inoltre, i bisogni di crediti esteri sono più forti che mai e allo stato delle cose speranze del genere si possono riporre soltanto sulla Germania e sull'America.

Riassumendo, Cicerin vuole comporre alla svelta il dissidio creato dall'assassinio di Vojkow, onde concludere colla Polonia un trattato commerciale e possibilmente un trattato di neutralità. In pari tempo egli vorrebbe riprendere con rinnovata energia i negoziati per un trattato di commercio colla Francia. Il punto di gravitazione della sua politica si considera nuovamente spostato dall'Asia all'Europa. Alla Cina — almeno per il momento — non si penserebbe più.

Il Convegno internazionale di Zurigo
per la razionalizzazione del lavoro

Zurigo, 6, notte.

Il convegno internazionale di Zurigo per l'organizzazione scientifica del lavoro, apertosi oggi, darà soprattutto importanza all'ordinamento del fattore umano nel lavoro, a quel fattore cioè che anche oggidì (quando i prodotti fabbricati in serie hanno soppiantato quelli in cui rifulge l'individualità del lavoratore) rappresenta sempre il fulcro della produzione, l'elemento base del rendimento dell'industria. E' un fatto ormai acquisito che molti risultati economici che stiranno attualmente l'attenzione generale sono dovuti ai metodi psicotecnici impiegati nella razionalizzazione del lavoro. L'applicazione fatta, con sani criteri, di questi metodi, procura infatti, accanto ad un forte aumento della capacità di lavoro, grossi vantaggi materiali e morali. Appunto sotto l'influenza delle necessità sociali, lo sviluppo dell'organizzazione scientifica del lavoro si accresce sempre più.

I rappresentanti italiani

La maggioranza degli interessati non avendo avuto finora occasione di esaminare direttamente i metodi di applicazione ed i risultati ottenuti, la Commissione svizzera per l'organizzazione razionale del lavoro (in collaborazione con l'Istituto psicotecnico di Zurigo) ha indetto la riunione odierna che, preannunciatasi con indirizzo di alta serietà, ha già provato oggi con quali criteri rigorosi intenda funzionare. Uno sguardo al programma mostra come i diversi aspetti della razionalizzazione del lavoro che si discuteranno nella settimana formino un insieme complesso, che ha per necessario centro il fattore umano. Oltre 200 sono i partecipanti qui convenuti da tutte le nazioni industriali grandi e piccine. Dal prof. dott. Suter, dell'Università e dall'Istituto psicotecnico di Zurigo, docente di fama mondiale, al prof. Lahy, direttore del laboratorio di psicologia sperimentale della scuola di studi superiori dell'Università di Parigi, dal prof. dott. Sachsenberg, ordinario della scuola pratica di studi superiore di Dresda e direttore della cattedra per la scienza dell'organizzazione del lavoro a Dresda, al prof. dott. Elipach, di Heidelberg, dall'ing. Carrard, della scuola politecnica federale, alla signora L. M. Gilbreth, per gli Stati Uniti (con la quale recentemente *La Stampa* ebbe una interessante intervista), i nomi illustri si susseguono in notevole numero.

L'Italia invero avrebbe dovuto mandare un numero maggiore di competenti. Ha però qui il delegato dell'« Enios » nella persona del dottor Angelo Viziano, di Torino, il quale come medico rappresenta pure « La Vigile », Istituto Nazionale per la cura degli operai infortunati sul lavoro e per l'applicazione delle leggi sociali. Vi è pure l'ing. Carlo Schleifer, di Novara. La Direzione della Fiat d'altra parte ha inviato quale osservatore l'ing. Piero Venturo Piselli, notorio competente nei problemi in discussione.

Le relazioni scientifiche

Alle ore 8,30 di stamane, nell'aula magna del Politecnico federale, il presidente del Comitato organizzatore inaugura il Congresso illustrando gli scopi della riunione e rivolgendo un saluto ai partecipanti delle varie Nazioni. Parla poi il prof. Andreae, rettore della Scuola politecnica federale. Egli fa notare che la crisi post-bellica ha imposto agli industriali delle varie Nazioni lo studio dei metodi per trarre dagli uomini il massimo rendimento, i cui effetti ridondano a beneficio sia dei datori di lavoro, sia degli operai.

Sale quindi alla tribuna il prof. I. N. Lahy, di Parigi, che svolge la prima relazione della giornata sul tema: « Studio sperimentale del lavoro professionale e salute dei lavoratori ». L'oratore afferma che le ricerche in materia di psicotecnica sono state fatte finora senza coordinazione, e che i principii generali che debbono formare questa nuova scienza cominciano appena adesso a delinearsi. Per entrare nel terreno pratico, l'oratore passa quindi a trattare delle attitudini da ricercarsi nei conduttori di vetture tramviarie e di quelle relative agli operai tornitori, che sono state particolarmente studiate nella sua scuola. A Parigi — egli dice — dopo l'applicazione dei nostri metodi all'esame dei conduttori delle tramvie, si è avuto nel primo anno una economia di ben un milione 250.000 franchi da parte delle Compagnie di Assicurazione, per il numero minore di premi pagati e quindi di incidenti avvenuti.

Nella seduta pomeridiana il professor Suter ha svolto il secondo tema del Congresso: « L'uomo e le sue attitudini al lavoro », sostenendo che ogni categoria di lavoratori ha delle particolarità più o meno pronunciate e richiede perciò il possesso di determinate qualità, in parte innate, in parte apprese. L'oratore consiglia che bisogna abbandonare oggidì i vecchi metodi per assunzione degli operai, basati sulle semplici informazioni, le presentazioni personali, gli impieghi precedenti. Sono questi mezzi troppo fallaci; e oggidì invece l'esame psicotecnico delle capacità di un individuo, esame fondato sopra basi scientifiche, dà risultati assai seri ed assicura ad ogni persona in cerca di produzione un campo di attività entro il quale essa si può sviluppare secondo la sua natura. Vi sono molte fabbriche in Svizzera che non assumono, non promuovono, non cambiano di reparto, non licenziano nè operai, nè impiegati senza averli preventivamente esaminati sotto il punto di vista medico psicotecnico.

Un telegramma di Bottai

La discussione che si inizia fra i principali membri del Congresso, dopo la relazione, è assai animata. Si nota soprattutto un dualismo fra il rappresentante francese, più empirico, e l'oratore svizzero, più scientifico, nei riguardi dei metodi di applicazione, ma il dibattito è serio e cortesissimo. Mentre la discussione si svolge perviene al dottor Viziano un telegramma del sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, che dice di seguire con interesse i problemi dell'ordinamento scientifico del lavoro. Poco dopo il delegato italiano dell'« Enios » sale alla tribuna, e facendo notare che la lingua italiana è anche lingua della Svizzera, parla nel nostro idioma. Il dottor Viziano avanza la proposta di coordinare lo studio della psicotecnica con quello della medicina del lavoro. Egli afferma che occorre pensare anche all'assieme della capacità di lavoro degli ammalati, intendendo come tali gli affetti da malattie croniche, compatibili anzi con alcune determinate attività. L'alta importanza economico-sociale che l'applicazione della sua proposta potrà avere è messa in rilievo dall'oratore, il quale conclude dicendo: « Sono convinto che bisogna far giungere all'operaio la impressione che curando gli interessi dell'industria e dell'economia nazionale curiamo il suo tornaconto, e che con la selezione dei lavoratori non intendiamo eliminare i meno fortunati della dea salute, ma vogliamo invece collocare razionalmente tutti gli operai, evitando malcontenti e spostati ».

Il prof. Gonzenbach, direttore dell'Istituto di igiene industriale del Politecnico federale e direttore del dibattito, porgendo un vivo ringraziamento al nostro delegato, saluta l'Italia che — egli dice — in fatto di medicina del lavoro e di igiene nelle industrie, è all'avanguardia.

Tentata dimostrazione nel Messico
in favore di Sacco e Vanzetti

Messico, 6, notte.

Un gruppo di poliziotti in motocicletta, armati di fucile, ha circondato oggi il Consolato generale degli Stati Uniti, e dispersa una folla di 2000 persone, composta soprattutto di membri dei Sindacati operai e di comunisti, che volevano fare una dimostrazione in favore di Sacco e Vanzetti.

Titulescu giura
nelle mani di Re Ferdinando

Bucarest, 6, notte.

Il Ministro degli Esteri, Titulescu, ha prestato oggi a Sinaia giuramento nelle mani del Re.

SOMBART

Una visione crepuscolare del Capitalismo

Dopo aver delineata la storia delle origini del capitalismo moderno e quelle del suo sviluppo iniziale, cioè sino alla soglia del secolo XIX, Werner Sombart giunge ora al compimento dell'opera, pubblicandone la terza parte: la vita economica nell'età del grande capitalismo (*Das Wirtschaftsleben im Zeitalter des Hochkapitalismus*, voll. 2, Monaco, 1927, Dunker & Hornblot), cioè nel secolo XIX e nel primo quarto del XX. Le prime due parti dell'opera, attraverso un ventennio di ricerche nel campo quasi inesplorato della storia economica, giunsero alla loro figura definitiva (che il pubblico italiano conosce attraverso la preziosa traduzione in compendio fattane da Gino Luzzatto) dieci anni or sono. Intanto il Sombart moltiplicava gli studi nei quali, col suo metodo originalissimo di sociologo storicista o psicologo, illuminava genialmente varii aspetti ed elementi della vita economica del mondo moderno, come la funzione degli Ebrei in Europa e la formazione del tipo sociale del « borghese ».

Tra i primi due volumi e questo doppio terzo volume, fra le basi e il coronamento dell'edificio, è passata la bufera della guerra mondiale, che, agitando profondamente le compagine sociale del mondo moderno, ha accelerato straordinariamente la sua evoluzione. Cosicchè il Sombart, tirando le somme delle sue decennali meditazioni, giunge a questa conclusione: la grande età del capitalismo moderno volge al tramonto; l'apogeo è oltrepassato; le forze intime, che determinarono la fisionomia di questo periodo storico, vanno languendo, ed altre sono quelle della quali si delinea ormai la preponderanza, che darà l'impronta al nuovo periodo di cui vediamo oggi i primi albori. Werner Sombart sente di essere stato ormai testimone della crisi con la quale s'inizia la decadenza di quelle forme di vita che costituiscono l'essenza economico-sociale del mondo moderno. Decadenza non significa qui peggioramento, non

si possa pensare al classico spirito d'intraprendenza del capitalismo.

Tutto quanto lo « stile » della vita economica, insomma, subisce una trasformazione profonda. Si cerca di dominare e disciplinare — cioè, in fondo, sopprimere — quel ritmo delle « congiunture », dei momenti economici globali, che rappresentava come la catena di sistole e diastole — espansione, raccoglimento — della vita dell'industria; ma senza il momento dello slancio, senza la congiuntura dell'espansione, non vi è alto capitalismo: si ha il capitalismo crepuscolare, che tende a cristallizzarsi pigramente in forme stabili, a farsi automatico, anzichè fremente di individuali ardimenti. « Progresso o regresso? ». Questa domanda, il Sombart la lascia senza risposta. Egli cerca soltanto di precisare quale sia il bivio, il dilemma di fronte al quale si trova la vita economica e pertanto, senz'altro, l'umanità. Il dilemma non è: *Hochkapitalismus o Spätkapitalismus;* non è: Capitalismo o Burocratismo (il suo tardo fratello), ma piuttosto: fredda rigida statica razionalizzazione, o slancio, iniziativa, fervore di vita individuale? mediocre uniformità, o varietà geniale? intelletto od anima?

La profonda differenza, ed insieme il legame tra il proprio atteggiamento e quello di Marx di fronte al capitalismo è ben chiara dinanzi al pensiero del Sombart medesimo. Modestamente, ma senza falsa modestia, egli fa questo accostamento dell'opera propria a quella del profeta del « Capitale ». « Tutto quello che vi può essere di buono nell'opera mia — scrive egli — lo debbo allo spirito di Marx; la qual cosa, certo, non esclude che, non solo nei particolari, ma anche in punti essenziali della concezione generale, io me ne allontani. Il Capitalismo quale apparve agli sguardi di Marx, negli anni tra il 1840 e il '50, era una terra inesplorata: col suo talento incomparabile di scoprire e prospettare problemi, egli ha dato nutrimento al pensiero, di tutti noi, che siamo venuti dopo. Il Capitalismo era allora un caos, e Marx poteva figurarselo gravido d'un mondo meraviglioso, poteva crederlo gradino necessario all'edificio di una futura migliore società ideale. Così egli ne prevedeva lo sviluppo secondo direttive conformi al proprio desiderio, ed amava codesto capitalismo, nascondeva di fronte ai suoi elementi essenziali un atteggiamento deliberatamente positivo, ottimista. Ma noi, che siamo venuti dopo e ne sappiamo perciò molto di più, noi — dice Sombart — non possiamo più credere alla forza creatrice del capitalismo come vi credeva Marx, che si trovava al principio del suo cammino. Riassumendo: ciò che Marx disse fu superbamente la prima parola intorno al capitalismo; in questa mia opera è detta modestamente l'ultima su questo sistema economico, considerato sotto il solo aspetto dell'economia. Allora era il mattino e cantava l'allodola; oggi viene la sera e l'uccello di Minerva spiega il suo volo. Volendo, fuor di metafora, indicare in una parola la posizione di quest'opera rispetto a quella di Marx, il può forse dire che, in questa, Marx è disincantato ».

Disincantato, cioè dallo slancio e dal fervore profetico ricondotto alla fredda e lurida consapevolezza della scienza. Questo è Sombart, secondo le sue parole stesse: il Marx disincantato del nuovo secolo.

L. E.

Il capitolo torinese del romanzo Zerbini

Il ladro dei milioni ritorna stamani nella nostra città, ma in manette

Si conoscono ora più precisi particolari sulla vita del Zerbini a Torino dove l'infedele cassiere dell'Esattoria di Milano nascondeva le sue vere generalità sotto il nome di Gaetano Bazzi, trattore. Per ragioni di chiarezza e di precisione dobbiamo ritornare sulla narrazione fatta su sommari elementi raccolti affrettatamente la scorsa notte. Il 10 febbraio del 1925, i marescialli Di Pietro e Pezzi e il brigadiere Verardo, informati che nella trattoria dei Ferrovieri in via Gioberti, 70, si nascondeva sotto falso nome un pericoloso individuo, si recarono in tale esercizio. I loro sospetti caddero su due persone e le invitarono a seguirli in Questura.

Alla « Trattoria dei Ferrovieri »

Una strana circostanza accrebbe tali dubbi. Perquisito separatamente uno dei due, venne trovato in possesso di una licenza da automobilista intestata al nome di Ferdinando De Giovanni, ed egli diede precisamente le generalità indicate sulla « patente » (era invece il ricercato Zerbini). Il secondo, benchè in possesso di altra licenza automobilistica rispondente al nome di Romolo De Giovanni, dichiarò chiamarsi invece Ferdinando De Giovanni soc. Gli agenti si trovarono insomma in presenza di due individui che avevano le identiche, precisissime generalità. Evidentemente uno di essi, e forse anche tutte e due mentivano. Questa circostanza fu portata a conoscenza del comandante la Squadra Mobile cav. Ramella, il quale interrogato il primo dei due arrestati ebbe da lui una spontanea... confessione. Disse cioè che aveva presa la patente a nome del Ferdinando De Giovanni non potendo, in causa di una condanna per diserzione, averla in nome proprio. Dichiarò chiamarsi Gaetano Bazzi fu Umberto e fu Rosa Magenta nato a Germignaga il 22 agosto del 1889. L'altro, a giustificazione della licenza automobilistica a nome di Romolo De Giovanni, disse che avendo ceduta la sua al Bazzi era stato costretto a servirsi del nome del fratello. I due furono inviati al carcere e denunciato il Bazzi per false generalità e il De Giovanni per favoreggiamento. Una perquisizione operata nella trattoria di via Gioberti portò al rinvenimento di una rivoltella che il Bazzi riconobbe per sua e disse di non aver ottemperato alle disposizioni di legge sulla denuncia delle armi. Le informazioni sul pseudo Bazzi chiesta alla Questura di Varese risultarono buone: non aveva precedenti penali. Quelle del De Giovanni furono peggiori: la questura di Rimini comunicò che egli era stato condannato per oltraggio e violenza. Fu pure accertato che l'esercizio di via Gioberti (la trattoria dei Ferrovieri) era intestata a certa Lola Jotti madre del De Giovanni Ferdinando e della trentaduenne Concetta amante del Bazzi con la quale conviveva maritalmente. Non si poteva in quel momento sospettare che l'uomo inviato in carcere fosse il cassiere Zerbini, anche per la modestia, la quasi povertà di vita che egli ed i De Giovanni conducevano. Bastì il pensare che essi dormivano in un retrobottega e che il Ferdinando De Giovanni e la madre sua per mancanza di spazio e di mobili improvvisavano alla sera con dei materassi un letto sui tavoli dell'esercizio.

Una multa non pagata

Il falso Bazzi e la sua compagna Concetta erano venuti a Torino nell'agosto del 1924. Essi si erano conosciuti nel febbraio dello stesso anno a Milano dove la giovane donna esercitava il mestiere di pettinatrice in via Ospedale, 5. Non appena qui sbarcati cercarono del fratello della Concetta, il Ferdinando De Giovanni il quale da tempo risiedeva a Torino e faceva lo *chauffeur*. Essi accasarono provvisoriamente in via Talucchi, 2, ma divisato di comperare l'esercizio di via Gioberti, lasciarono l'abitazione per trasferirsi nella trattoria dove il fratello della donna da chauffeur si mutò in cameriere e la madre della Concetta, chiamata da Rimini, in proprietaria di trattoria.

Questi elementi raccolti dalla Polizia se tornavano a poco onore del De Giovanni i quali permettevano alla Concetta di vivere irregolarmente insieme al Bazzi, non costituivano però ragione sufficiente per pensare che il Bazzi avesse per la seconda volta mentito le generalità.

Giudicato dal tribunale, il Bazzi fu condannato ad un mese e venti giorni di reclusione nonchè a 50 lire di multa e 50 di ammenda; il De Giovanni invece ad un mese e cinque giorni. In carcere i due evidentemente presero accordi in modo che il De Giovanni uscito prima potè occuparsi della vendita del negozio. Quando il pseudo cognato uscì trovò pronto il compratore: Osvaldo Giacchino che gli sborsò 32.000 lire con le quali, lui e la donna scomparvero.

Un debito verso lo Stato cominciò a compromettere il falso Bazzi. Egli uscito di carcere senza pagare le 100 lire dovute all'erario per l'ammenda e la multa, si rese irreperibile. Tale pena, trascorso il termine, gli fu commutata in 10 giorni di carcere e il mandato d'arresto fu inviato al comandante la Squadra mobile cav. Ramella. Le ricerche si iniziarono con l'interrogatorio di persone che frequentavano da tempo la Trattoria dei Ferrovieri e da costoro si seppe che il solo Ferdinando De Giovanni era rimasto a Torino e che si era allontanato quale *chauffeur* privato. Intanto, come è noto, l'autentico Gaetano Bazzi, che è cugino del Zerbini, volendo entrare in possesso del suo certificato penale vi trovava quella per lui inesplicabile condanna. Faceva ricorso ed il sostituto procuratore generale avv. comm. Garoglio iniziava la revisione del processo e incaricava i soli Ramella di ricerche.

L'arresto del De Giovanni

Il padre del Bazzi, che era vivo (unico errore nelle false generalità fornite dal Zerbini il quale si disse figlio del fu...) ed il suo figliolo vennti a Torino riconobbero nella fotografia dell'ex-proprietario della trattoria dei ferrovieri il famoso congiunto Zerbini. Anche il funzionario aveva notato che fra l'uomo resosi irreperibile e l'autentico Gaetano Bazzi vi era una strana somiglianza che però non era tale da far cadere in inganno. Si registrava insomma quello che comunemente si chiama un'aria di famiglia.

Le ricerche ed i pedinamenti che intraprese la Polizia sono noti come pure le sue comunicazioni alla Questura di Rimini, le quali dovevano facilitare l'arresto dello Zerbini. Non appena Rimini comunicò a Torino l'avvenuto fermo, subito la nostra Questura pensò ad assicurarsi del Ferdinando De Giovanni il quale a rigor di logica avrebbe dovuto saperne qualcosa sul vero essere del suo presunto cognato.

Il De Giovanni che in questi anni si era sposato, fu trovato nella sua abitazione in via Mongrenevro 72. Egli sembrò assai stupito della misure che la Polizia prendeva a suo riguardo e giurò e spergiurò di ignorare ancora chi possa nascondersi sotto il nome di Bazzi.

« Se mi avessero riconosciuto a Torino... »

A Torino è giunto da ieri il vicequestore di Rimini, cav. Diaz, il quale ha lungamente conferito col questore De Roma e il vice-questore, cav. uff. Palma. A giornalisti che hanno avvicinato il funzionario per conoscere qualche particolare notizia sull'arresto, il cav. Diaz ha risposto che tutto quanto è avvenuto è ormai di dominio pubblico, poichè i giornali hanno diffusamente narrato i minimi dettagli. Tuttavia il vice-questore di Rimini, parlando del Zerbini, ha detto una cosa assolutamente nuova: l'ex-cassiere, non appena si trovò in Questura, comprendendo che non poteva ormai più sfuggire alla giustizia, esclamò: « Se mi avessero identificato quando mi trovavo nelle carceri di Torino, per scontare i sedanta giorni inflittimi per false generalità, sarebbe stata per me una fortuna. Oggi avrei due anni di meno di carcere da scontare! ».

Da Milano, ad attendere l'arrestato, sono giunti il giudice istruttore Trivulzio, che ne incaricò dell'istruttoria Zerbini, col cancelliere Poiani, il presidente della Banca Popolare di Milano e due consiglieri di amministrazione. Ma la giornata di ieri passò senza che Zerbini... si presentasse. Era anzi corsa voce che egli dovesse essere tradotto direttamente a Milano, ma tale notizia fu smentita. Zerbini è partito ieri sera, alle 20, sotto buona scorta, da Rimini, alla volta di Torino, dove giungerà stamane, alle 11. La sua presenza necessita per la revisione del processo di Gaetano Bazzi e per la identificazione regolare del Zerbini. Esperite tali formalità, l'arrestato verrà tradotto a Milano.

I lamenti della moglie e le ingenuità dell'amante

Milano, 6. notte.

Dopo il clamoroso arresto dell'ex-cassiere Zerbini, che rubò due milioni all'Esattoria civica, il romanzo truffaldino sembra avviarsi al suo logico esaurimento. Ma oggi la parola è ancora alle donne, che furono e sono le malinconiche eroine della impresa rocambolesca.

La moglie vuole la separazione

La moglie di Zerbini, Renata Favrani, che abita tuttora in via Eustachi n. 50, in quello stesso appartamento che il cassiere abitava nell'ottobre del 1923, ha appreso la notizia dell'arresto nel pomeriggio di lunedì recatale come la eco di una voce che già circolava in città. Ella si è mostrata allibita, ma sopra tutto incredula: « Ma sarà proprio lui? » è stata la sua prima esclamazione. A un redattore del *Ambrosiano* che l'ha avvicinata ella ha detto:

— Non so nulla di più di quanto ho appreso dai giornali. Nessuna notizia mi è stata direttamente comunicata.

— La sua impressione?

— Avrebbero dovuto arrestarlo prima.

E uno scatto. Con le lacrime agli occhi la signora si giustifica:

— Sapesse quanto si ha fatto soffrire e quanto ci fa soffrire ancora adesso, qual disgraziato.

Rievoca i cinque mesi di carcere, quando fu sospettata di complicità col marito, e poi — dopo il processo e l'assoluzione — la vergogna di portare un nome ormai tristamente celebre.

— Ho fatto cambiare nome sulla porta, perchè, del resto, tutto qui è dei miei genitori; ma per i ragazzi... La maggiore, Eugenia, che ha quasi 15 anni, ha preso la licenza e dovrebbe impiegarsi, ma teme che nessuno voglia perdonarle di chiamarsi Zerbini. Fernando, che ha 13 anni, non vuole più andare a scuola. Lei su quanto i ragazzi siano involontariamente crudeli. Il più fortunato, per ora, è il piccolo Paride, che non ha conosciuto suo padre e ancora non capisce nulla della vita. Ma io vorrei, se fosse possibile, ottenere che i miei figli possano portare il cognome dei miei genitori. Sarebbe, nella nostra grande disgrazia, un piccolo beneficio che spero non mi sarà negato.

Facciamo osservare alla signora Zerbini che, scontata la sua condanna, suo marito uscirà dal carcere ed avrà diritto di tornare a lei ed ai suoi figli.

— Ma io voglio la separazione. Faccia quello che vuole, quando avrà scontata la sua pena; torni da quella donna con la quale è stato arrestato; e lasci in pace noi.

Diaristre e donnaiolo

Quindi il giornalista le domanda:

— La risulta che fosse in relazione con la De Giovanni, fino da prima?

— Non le potrei dire. Durante la guerra, quando egli era ufficiale, gli ho trovato un biglietto di una donna e alcune fotografie. Nella esaltazione del momento ho stracciato tutto, e non ricordo se si trattasse della De Giovanni o no. Egli mi disse che era la sorella di un amico, che aveva conosciuta a Torino, ed io credetti a spesai che si trattasse di un capriccio passeggero. Cominciarono allora le mie pene. Poi egli disertò. Un giorno venne un carabiniere in casa a cercarlo e parlò di diserzione, di fucilazione se lo avessero trovato. Provai un tale spavento che mi rifugiai in casa dei miei genitori, dove caddi ammalata. I due bambini erano piccoli e non avevano neppure lo stipendio della banca. Momenti terribili, ma che non si possono neppure paragonare a quelli che seguirono.

— Dal momento del furto ad oggi, lei non ha mai avuto notizie dirette da suo marito?

— Mai. Mi arrivarono le 100.000 lire, che, — sarà noto, — mi affrettai a consegnare alla Questura. Lui però non mi ha mai scritto, ed io ignoravo dove fosse andato a finire.

— Ci sa dire nulla della Scarpa?

— Era sempre con mio marito, negli ultimi tempi. Venne anche qualche volta in casa nostra e pranzò con noi. Io sapevo che era disoccupato e che mio marito lo aiutava. Ero naturalmente ben lontana dal dubitare il vero scopo dell'attaccamento dello Scarpa e mio marito.

La signora Zerbini si informa poi sulla sorte della Di Giovanni. Avuta conferma la notizia del di lei arresto, esclama:

— Dovrebbero tenerla dentro cinque anni.

La De Giovanni sapeva?

Lo stesso giornale riceve da Rimini che la curiosità dei riminesi è tutta concentrata sulla sciagurata conclitadina che divise col ladro dei milioni le peripezie di quest'ultimi quattro anni. Vogliamo dire di Concetta De Giovanni, meglio conosciuta in città col nomignolo di Tina. La domanda che tutti si fanno è questa: Tina sapeva che il suo compagno era il famigerato cassiere della Banca Popolare? Zerbini, come è noto, ha cercato di scagionare la donna giurando che essa ignorò sempre il vero essere di lui e che credette sempre di convivere con Gaetano Bazzi. Ma contro questa affermazione che potrebbe essere mossa da un sentimento di generosità verso la madre del piccolo Athos (la bimba, Giovannina, che era insieme con la coppia, è figlia di Tina, ma non di Zerbini), sta una precisa dichiarazione della donna, verbalizzata dai funzionari nel primo interrogatorio.

La De Giovanni raccontò adunque che quando ad Alessandria d'Egitto si seppe dell'arresto del De Vincentis e il « suo Nino » fu costretto a liquidare in fretta e furia l'azienda di automobili, soltanto allora essa apprese che il suo compagno era il protagonista del colpo alla Banca Popolare di Milano.

E' possibile che non l'avesse saputo prima? Vi sono due circostanze contro questa curiosa ignoranza. Anzitutto c'è il fatto che Tina conobbe Zerbini quando questi, nel 1919, sottotenente di complemento a Rimini, non aveva nessun motivo di nascondere il suo nome: nè, anche volendo, avrebbe potuto farlo. Sembra infatti che l'idillio iniziatosi tra il sottotenente e la giovane commessa di tabaccheria non sia durato più di un mese.

L'amante svelta e piacente

Dopo la partenza dello Zerbini, andato in congedo, la De Giovanni contrasse una relazione con un commerciante di Rimini, certo Ghigini, dal quale ebbe quella bimba, la piccola Giovannina, alla quale lo Zerbini diede più tardi un fratellino. Quando nel 1922 Tina andò a Milano e fu ricoverata all'istituto ostetrico-ginecologico, non era dunque l'amante del Ghigini. Come essa riallacciò la relazione con Zerbini, che frattanto era ritornato al suo posto di cassiere alla Banca di via San Paolo? Fu necessità di denaro che la spinse a rintracciare l'ex-sottotenente di complemento del 27.o Fanteria? E quale parte ebbe questa donna, di cui si ignorò sempre la esistenza, nella preparazione e nell'effettuazione del colpo dei milioni? Siamo insomma, ancora una volta, di fronte alla classica coppia criminale?

Sono tutti interrogativi che attendono risposta. Qualche cosa si comincerà a sapere quando la Questura di Milano, che ha richiesto la traduzione straordinaria della De Giovanni, procederà a un sistematico interrogatorio della donna.

Intanto a Rimini si cerca di ripescare la sua fisonomia dai ricordi di qualche anno fa. Una negoziante di profumi di via Gambalunga, che durante la guerra esercitava uno spaccio di sale e tabacchi in corso d'Augusto, ricorda di avere avuto per qualche tempo la ragazza al suo servizio come commessa. Era un tipo svelto e simpatico: di aspetto piacente, amava farsi corteggiare dai giovanotti e manifestava sin d'allora una tendenza alla vita indipendente e spregiudicata. Per un certo tempo fece anche la pettinatrice.

Una residenza inventata

Durante l'interrogatorio subito a Rimini dallo Zerbini, questi narrava di essersi rifugiato, dopo il furto, in un appartamento di via Giulio Uberti, 2, nella nostra città, dove rimase in tutta tranquillità per ben otto mesi. L'appartamento era intestato a certo Valmori, fratello uterino di Domenico Scarpa. La portinaia dello stabile di via Uberti, Teresa Sartori, interrogata sulla permanenza dello Zerbini nella casa, l'ha esclusa. La presenza del famoso ladro sarebbe certamente stata notata dagli inquilini, tanto più che al secondo piano della casa, in una scala diversa, però, abitava la famiglia Gorini, che conosceva assai bene lo Zerbini. Secondo la portinaia, le dichiarazioni dello Zerbini non sarebbero che un'altra trappola da lui inventata per salvare qualche altro complice. Il Valmori, tre anni fa, cedette l'appartamento, dicendo di andare ad abitare altrove.

La Sartori ha detto, inoltre, di non avere più sentito parlare del Valmori, fino al giorno in cui questi fu arrestato dalla Polizia, perchè implicato nella faccenda dei passaporti falsi, alle, come si ricorderà, servirono al famoso truffatore Marchetti per girare in lungo ed in largo l'Europa.

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 6. — La notizia più precisa pubblicata in merito all'ormai dibattuta questione di quota 90, hanno visto l'incertezza del mercato orientandolo verso una ripresa che sembrerebbe duratura considerato il ritmo non esagerato dei prezzi, seguiti durante la riunione. Infatti ad una apertura fermissima ha fatto seguito un notevole ripiegamento dovuto a vendite regolatrici dei gruppi, che ha chiusura il mercato si è nuovamente risollevato e nel dopo borsa tutto ricercato a prezzi superiori al listino.

Titoli quotati ufficialmente una corrente: Rendita 3,50 % (cont. 61,35); 5% (cont. 74,30); Buoni Tesoro novem. (cont. 97); Obbligazioni Venezie 3,50 % (cont. 68,825); Banca Italia 1920-1927, 1850 n.; Banca Comm. 1103-1151, 1150,50; Credit Ital. 675 n.; Banco Roma 108 n.; Banca Naz. Cred. 513 n.; Consorzio Sofi. 540 n.; Mediterranee 320 n.; Meridionali 480 n.; Rubattino 430; Conulich 165 n.; Nav. A. I. 203 n.; Ital. Gas 928-934,50, 938; Stigo 150; Elettr. A. I. 204-193, 203; Sip (cont. 101); 122-119,50, 121; Terni 334-335, 330 n.; Nebiolo 250 n.; Bianchieri 95 n.; Fiat 321-319, 318; id. nuove 318-315, 318; Amiata 281-278, 280,50; Montecatini 179-169,50, 180,50; Bonifiche 313-312, 318 n.; Viscosa 148,50-146, 148; Chatillon 93,50, 94,50; Schiappareli 64 n.; Pirelliana 84,50 n.; Fiorio 146; Mira Lanza 65-62, 64; Cementi 115; Distillerie 119. — **Cambi:** Parigi 71,625 n.; Londra 92,50, 92,825 n.; New York 18,30.

Esce Potenza del numero dei titoli contrattati fu: Banca Italia 1400; Banca Comm. 5000; Rubattino 925; Ital. Gas 9125; Stigo 3000; Elettr. A. I. 400; Sip (cont. 50); 6100; Terni 200; Fiat 18300; id. nuove 100; Amiata 500; Montecatini 1125; Bonifiche 375; Viscosa 875; Chatillon 1150; Fiorio 100; Mira Lanza 625; Cementi 50; Distillerie 100.

Milano, 6. — « Dove chiara è la lettera non fare cauta giova ». I nostri mercati invece, si sono dati alle interpretazioni più complicate dei comunicati relativi al colloquio Volpi-Mussolini facendo circolare addirittura voci di cambiamenti della politica di Tesoro. E' bene ricordare che il Duce ha parlato di quota 90 come punto di attacco che permetta al « grosso » (grossi interni) di adeguarsi al valore quale della moneta. Dunque, siamo periodo di durata preliminare e niente mutamenti di direttive nella politica generale. Mercato fermo e cambi invariati. Prezzi per lunedì. Banca Italia 1900-30; 1890-25; Comit 1170-16; Viscosa 159-6; Fiat 322-18; Agosto; Chatillon 96-4,50; Banca Italia 1905-30; Edison 480-12. Settembre; Mediterranei 179-0, cad. ¼ fisso 177-2. Mercato buono con larghi scambi.

Rendita 3,50 % fm. 61,75; Consolidato 5 % fm. 74,30; Banca Italia 1905; Banca Comm. 1153; Credito Ital. 675; Banco Roma 108; Banca Naz. Cred. 513; Credito Marittimo 500; Consorzio M. F. 532; Mediterranee 316; Meridionali 480; Rubattino 443; Libera Triest. 313; Conulich 163; Cosmos, Veneta 180; Adriatico 70; Ilva 108; Metallurg. Ital. 100; Elba 32; Montecatini 182; Fiat 314; Isotta 197; Off. Meccaniche 46; Reggiane 75; Pirelliana Ital. 106,50; Industria zucch. 405; Raffineria L. I. 485 ex; Eridania 600; Gallinelli 170; Riseria Ital. 98; Fondi Rustici 121; Beni Stabili Roma 406; Grandi Alberghi 91,50; Esport. Italo Americ. 205; Pirelli 518; Cem. Spalato 170; Colon. Cantoni 5600; id. Turati 435; id. Vanezlano 177; Cascami Seta 645; Tessuti De Angeli 532; Lanificio Targetti 925; id. Rossi 3100; Chatillon 93; Linificio Canapificio Nazionale 254; Manif. Colon. Meridionali 30; id. Rossari Varzi 540; id. Tosi 499; Snia 140,50; Bernasconi 97; Adriatica di Elettr. 180; Elettrica Bresciana 180; id. Negri 160; Edison 467; Ligure Toscana Elettr. 199; Piccola 648; Marconi 87; Terni 337; Esercizi Elettr. 80; Amiata 277; Dalmine 97,50. — **Cambi:** Francia 71,60; Svizzera 351,65; Londra 92,77; New York 18,28; Berlino 4,37,8; Vienna 2,76; Bucarest 11,30; Belgio 254,75; Spagna 319; Praga 54,25; Budapest 3,18; Albania 254,50; Belgrado 32,92; Olanda 731.

Genova, 6. — La dichiarazioni dell'on. Volpi circa la stabilità della valuta, hanno oggi, per quanto in forma blanda, influito sui nostri mercati, che hanno in parte migliorato dagli ultimi corsi per quanto poco attivi. Il Consolidato, ricercato in apertura, a 74,70, chiude offerto a 74,35 con una migliaria di 30 contanti dalla riunione di ieri. Deboli i Buoni Tesoro ordinari a 77,12; Banca Italia 1465, con sopraluoghi minimi chiude a 1856; Conti offesi a 1185, dopo un massimo di 1194. I Raccoglieri ricercati: Eridania 600; Raffineria 473; Fiat saliuaria 313-18; Viscosa migliore a 148. Cambi più teni: tendenza migliore.

Rendita 3,50 % fm. 63; Consolidato 5 % fm. 74,60, cont. 74; Obblig. Venezie 81,90; Banca Italia 1850; Banca Comm. 1150; Credito Ital. 681; Banco Roma 107; Banco Naz. Cred. 514; Credito Marit. 500; Consorzio M. F. 530; Buoni Stabili 419; Agder 6; Meridionali 490; Mediterraneo 320; Rubattino 427; Libera Triest. 323; Conulich 164; Lloyd Sabaudo 209; Alta Italia 158; Eridania 600; Raffineria L. I. 489 ex; Industrie zuccheri 200; Gallinelli 128,50; Distillerie Ital. 110; Amiatio 70; Ilva 178; Elba 36; Ferriere Voltri 1005; Metalli 1096; Miani 66; Dalmine 98; Montecatini 171; Aziulata 284; Molini Alta Italia 378; Semoleria 565; Silos 571; Fiat 315; Italia 17; Spa 19; Terni 334; Negri 145; Selt 300; Sip 194; Esercizi Elettr. 80; Snia 140; Coton. Meridi. 29; Cam. Spalato 185. — **Cambi:** Francia 71,62,1; Londra 92,90; Svizzera 350,50; New York 18,30; Spagna 311,75.

Roma, 6. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 61,30; fm. fine m. 64,50; Consolidato 5 % cont. 74,15; fm. fine m. 74,50; Obblig. Venezie 3,50 % 81,00; Banca d'Italia 1825; Credito Fond. 305; Banca Comm. 1153; Credito Ital. 680; Banco Roma 109; Banca Naz. Cred. 513; Credito Marittimo 500; Consorzio M. F. 532; Mediterranee 316; Meridionali 480; Rubattino 443; Libera Triest. 313; Conulich 163; Cosmos, Veneta 180; Adriatico 70; Ilva 108; Metallurg. Ital. 100; Elba 32; Montecatini 182; Fiat 314; Isotta 197; Off. Meccaniche 46; Reggiane 75; Pirelliana Ital. 106,50; Industria zucch. 405; Raffineria L. I. 485 ex; Eridania 600; Gallinelli 170; Riseria Ital. 98; Fondi Rustici 121; Beni Stabili Roma 406; Grandi Alberghi 91,50; Esport. Italo Americ. 205; Pirelli 518; Cem. Spalato 170; Colon. Cantoni 5600; id. Turati 435; id. Vanezlano 177; Cascami Seta 645; Tessuti De Angeli 532; Lanificio Targetti 925; id. Rossi 3100; Chatillon 93; Linificio Canapificio Nazionale 254; Manif. Colon. Meridionali 30; id. Rossari Varzi 540; id. Tosi 499; Snia 140,50; Bernasconi 97; Adriatica di Elettr. 180; Elettrica Bresciana 180; id. Negri 160; Edison 467; Ligure Toscana Elettr. 199; Piccola 648; Marconi 87; Terni 337; Esercizi Elettr. 80; Amiata 277; Dalmine 97,50. — **Cambi:** Francia 71,60; Svizzera 351,65; Londra 92,77; New York 18,28; Berlino 4,37,8; Vienna 2,76; Bucarest 11,30; Belgio 254,75; Spagna 319; Praga 54,25; Budapest 3,18; Albania 254,50; Belgrado 32,92; Olanda 731.

Trieste, 6. — Rendita Ital. 3,50 % 66; Consolidato 5 % 74,60; Obbl. Venezie 3,50 % 81,70; Banca Comm. 1154; Credito Ital. 674; Banco Roma 107,50; Banca Naz. 514; Banca Comm. Triestina 349; Meridionali 482; Adriatica 192; Conulich 167,50; Lib. Triestina 313; Lloyd 770; Premuda 253; Cerulinich vecchie 571; Marinolich 147; Tripcovich 241; Ancon. Inforiani Milano 1700; Assicur. Generali 2405; Riunione Adriatica prima serie 1865; id. sec. serie 1870; Assic. Italiane emiss. 1922; 690; Forzo idraulche 167; Cantiere Nav. Triestino 52,50. Tramenti Spalato 105; id. Isonzo 69; Stab. Tecn. Triestino 375; Sigorta 220. — **Cambi:** Francia 71,92,50; Londra 92,65,50; New York 18,25; Svizzera 350; Spagna 311,50; Amsterdam 767,50; Berlino 431,75; Bucarest 11; Praga 55,50; Vienna 256; Zagabria 32,10; Belgio 253; Budapest 316,75; Norvegia 408; Albania 254.

Roma, 6. — **Media dei Cambi e Consolidati:** 3,50 %, netto (1906) 64,25; 3,50 % netto (1902) 58; 3 % lordo 37,85; 5 % netto 74,40; Obblig. Venezie 82,10. — **Cambi:** Francia 71,50; Svizzera 351,25; Londra 92,75,7; Olanda 731; Spagna 311,87; Belgio 254,75; Berlino 4,33,5; Vienna 2,57,75; Praga 54,25; Romania 11,80; Argentina oro 17,50, carta 7,76; New York 18,30,4; Canada 18,38; Belgrado 31,90; Budapest 3,15; Albania 254,50; Norvegia 470; Russia 60; Oro 358,45.

New York, 6. — (Apertura cambi). Roma 543; Londra 486,5/8; Parigi 391,3/8; Bruxelles 1300; Madrid 1702; Berna 1975; Amsterdam 4007; Stoccolma 2070; Oslo 2587; Copenaghen 2670; Praga 536,21; Berlino 9,778.

Berlino, 6. — Cambi: Italia 33,36; Francia 16,59; Svizzera 81,10,5; Vienna 59,38 ;Ungheria 72,50; Londra 20,48,6; Amsterdam 168,11; New York 4,81,95; Praga 14,20,4.

Borse estere

Parigi, 6. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,15; Redimibile francese 3 % 57,60; 3,50 % 59; 5 % 76,95; 4 % 1917, 61,70; 4 % 1918, 60,75; Prestito francese 5 % 1920, 97,80; 6 % 97; Rendita italiana 3,50 % 59,50; Sulz Viscosa 272.

Parigi, 6. — Chiusura cambi: Italia 86,62; Londra 101,02; New York 20,54; Belgio 353; Spagna 434,50; Svizzera 491; Olanda 1022,50; Svezia 551,50; Praga 15,20; Romania 15,75; Vienna 357,50; Germania 0,05,25.

Londra, 6. — Titoli: Prestito francese 3 % 16 2/8; 4 % 1917, 12; 4 % 1918, 13 5/8; Consolidato inglese 3,50 %, 54 3/8; Russiano unificato 5%; Rendita Spagnuola 4 % 79; Ital. 3,50 % stamp. 58. Console 18; Giapponese 4 %, 1899, 64; Turca unificata 4 % 94 7/8; Uruguay 5,50 % 58; Venezuela 3 % 24; Marconi 10; Argento in verghe disp. 29,87; Rame contanti 53,11,6; Sola-Viscosa 40 5/8; Tendenza generale: calma; Tendenza valori esteri: calma.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 86,19, New York 4,85 18/32; Montreal 4,86,3/8; Amsterdam 12,11 7/8; Francia 124,06; Belgio 34,93; Germania 20,49 1/8; Svizzera 25,00; Spagna 19,56; Portogallo 945; Copenaghen 18,18 5/8; Stoccolma 18,13,50; Oslo 18,15; Helsingfors 192,50; Praga 163,50; Budapest 3,44; Belgrado 278; Sofia 670; Bucarest 781; Atene 650; Costantinopoli 945; Austria 25,35; Varsavia 43,98; Buenos Aires 47,78; Rio Janeiro 1 17/16; Alessandria 97 1/16; Hong Kong 24,30; Shanghai 25; Johnhama 49,50; Messico 23,38; Montevideo 48 5/8; Valparaiso 20,64.

Buenos Aires, 6. — Cambio su Londra 47,79.

Ginevra, 6. — Italia 25,43,75; Francia 20,34,50; Inghilterra 25,99,75; New York 5,19,50; Belgio 70,21,25; Spagna 90,60; Olanda 208,11,75; Germania 123,10; Austria 73,10; Svezia 139,15; Norvegia 134,30; Danimarca 138,85; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,80; Serbia 18,13,25.

Berlino, 6. — Cambi: Italia 33,36; Francia 16,59; Svizzera 81,10,5; Vienna 59,38 ;Ungheria 72,50; Londra 20,48,6; Amsterdam 168,11; New York 4,81,95; Praga 14,20,4.

BUONI POSTALI FRUTTIFERI

INTERESSE COMPOSTO DAL 5 AL 6 PER CENTO

fruttano il 5,00 % dopo il 1° e durante il 2° anno
" " 5,25 % " " 2° " 3° "
" " 5,50 % " " 3° " 4° "
" " 5,75 % " " 4° " 5° "
" " 6,00 % " " 5° anno e per tutti gli anni successivi

I SUDDETTI INTERESSI COMPOSTI DECORRONO SEMPRE DAL GIORNO DELL'EMISSIONE DEL BUONO

	dopo 5 anni	dopo 10 anni	dopo 15 anni	dopo 20 anni
Buoni da L. 100	133,80	179,05	239,65	320,70
" " 500	669,00	895,25	1198,25	1603,50
" " 1000	1338,00	1790,50	2396,50	3207,00
" " 5000	6690,00	8952,50	11982,50	16035,00

I Buoni Postali fruttiferi si possono acquistare presso qualsiasi Ufficio postale e sono rimborsabili in qualunque momento.

PICCOLE COSE CHE EVITANO GRANDI GUAI
AL MARE - AI MONTI - IN CAMPAGNA
il sole vi fa screpolar la pelle
EPIDERMOLO
vi calma istantaneamente il bruciore e vi guarisce
In tutte le buone Farmacie
Chiedete l'opuscolo
« CONSIGLI UTILI PER GODERE LE VACANZE »
agli
Stab. Chimici Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI
TORINO

BOZZOLI

Camera di Commercio e Ind. di Torino
6 Luglio 1927

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 10, da L. 143 a 150 al Mg. — Id. com. Mg. 10 da L. 140 a 144 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi Mg. 1100, da L. 158 a 170 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 115 da L. 150 a 180 al Mg. — Incrociati giapponesi Mg. 15, a L. 120 al Mg.

ACQUI, 3-4-5. — Incrociati chinesi, superiori Mg. 278, da L. 140 a 180 al Miriagramma.

ALBA, 5. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 250 da L. 164 a 170 al Mg.

ASTI, 3-4. — Incroc. chinesi superiori, Mg. 282, da L. 158 a 170 al Mg.

DOGLIANI, 5. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 230, da L. 160 a 177 al Miriagramma.

IVREA, 5. — Gialli indigeni puri, superiori Mg. 20, da L. 128 a 132 al Mg. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 15, da L. 130 a 140 al Mg.

SEVE. — Società Torinese, S. — Operazioni di stagionatura. Organzino ocli 2,° kg 903,75; Greggia 5, kg. 448,91;

Un puro di cuore

Fu certo tanto tempo fa, in un quieto tramonto di una stagione come questa, che mi accadde d'incontrare il compianto amico Ernesto Ragazzoni e di fare con lui un tratto di strada. Tanto tempo fa — in questo caso — vorrebbe indicare quell'epoca prima della guerra che possiamo chiamare ancora « fine Ottocento », quantunque si fosse già al millenovecento e tanti. Non è poi trascorso un secolo da quel tempo, ma per chi era giovane allora appare come qualcosa di favoloso, in una lontananza di bella malinconia, come un paesaggio illusorio, fatto di nebbie moventi e di colori cangianti. Torino « fine Ottocento » era « un po' vecchiotta, provinciale fresca — tuttavia d'un cotal garbo parigino », come la cantava Guido Gozzano, il quale passava allora, biondo e romantico, guardando gli esseri e le cose più per gentilezza che per curiosità, sorridendo timido con quelle labbra fini su cui il nostro dialetto prendeva un tono un po' prezioso, di aristocratico da « Vecchio Piemonte ». Più chiamosi, Camasio e Oxilia, portavano in giro con giovanile baldanza il trionfo di « Addio giovinezza », e non sapevano che la loro giovinezza sarebbe stata davvero senza domani e non immaginavano che inconsapevole profezia fosse il loro postico addio! Gianelli e Vallini se n'erano andati in altre città, da poco; ma la memoria troppo recente della nuova bontà dell'uno, dell'estro bizzarro dell'altro, li faceva ancor presenti tra di noi. Non tornarono più, andarono invece più lontano, fino a quel limite misterioso dove ogni creatura umana deve arrivare; e là gli altri li raggiunsero ben presto.

Giovani amici, dolci poeti della mia città e della mia generazione, poichè per voi, nel libro del destino, la parola « morte » era scritta avanti tempo, avete il privilegio di sorridere nel nostro ricordo con labbra fresche di giovinezza e fronte luminosa, senza capelli grigi! Ci guardate da lontano con dolce sguardo, senza stupore. Amici « poeti torinesi, che tanto amavate e disprezzavate questa nostra città (provincia grigio sia-lanzio ordine noia), che dite ora di questo rombo incessante di vita meccanica? Allora aeroplani non se ne vedevano mai, automobili pochini; e andando in un quieto tramonto di una stagione come questa con un arguto e fantastico amico come Ernesto Ragazzoni, si poteva sostare ogni qualche passo nel godimento del dilettoso conversare di storie e di libri, senza guardarsi attorno per paura di qualche mostro rombante, di quelli che ora percorrono tutta la città. Si sentiva invece qualche organetto che suonava giulivamente « Tripoli, bel suol d'amore », oppure « E fugge la bellezza, la giovinezza non torna più...»; s'incontrava qualche povera fellia, come allora usava. Nel 1910, ad Ragazzoni provedevamo che gli organetti in pochi anni sarebbero scomparsi; se l'avessimo previsto avremmo certamente deplorato una sì grave jattura per dei sentimentali « fine Ottocento » come noi. E certo, Ragazzoni avrebbe composto un lacrimevole quanto amene « Elegio funebre dell'organetto di Barberia ». In quanto ai poveri che s'incontravano, secondo l'uso di allora, egli mi dimostrò brillantemente che la nostra fretta di soccorrerli per liberarcene non era che un mostruoso egoismo, e su questo tema improvvisò una di quelle sue chiacchierate gaie, agili e umoristiche, ma in quell'apparente spensieratezza piene di serietà, di comprensione umana, di delicatezza intima, e — nella stessa gaiezza — di presentimenti funerei.

Era ancora abbastanza sereno, a quel tempo, senza irrequietezze profonde; il suo volto non era ancora velato da quelle ombre di infinita tristezza, che lo facevano negli ultimi tempi così oscuro e dolorante. Meglio che sotto la lampada verde del suo tavolo di lavoro, mi appare nel rosso tramonto subalpino il suo viso affettuoso, dove sotto l'ampia fronte e i lunghi ricciuti capelli (una scapigliata testa di artista) gli occhi un po' sporgenti grossi luminosi, guardavano gli esseri sofferenti e le piccole cose, con tanta intelligente dolcezza, tanta fraterna bontà, tanta benevola arguzia. Sguardo di fanciullo, sguardo di poeta. Non presentii allora che ben presto quella vita sarebbe consumata, quell'intelligenza vivace satirica originale arguta avrebbe taciuto, quella fantasia di *chansonnier* aristocratico sarebbe esaurita, quello sguardo di sentimentale beffardo per sè, pietoso per gli altri, si sarebbe spento per sempre.

Ora anch'egli è nella schiera degli amici poeti, che ci guardano in silenzio coi loro vacui occhi senza sogni. Più amaro di loro: più vecchio. Molti fili grigi gli impolveravano le ciocche sciolte; molte rughe gli tagliavano la fronte spaziosa. I suoi occhi erano meno limpidi e le sue labbra più torbide: aveva vissuto e sofferto di più. Ma anche così, più logoro e più stanco, coi capelli grigi e la bocca avvizzita, è degno compagno di tutti coloro che considerano la poesia come il più gran dono di Dio e che quando si avvicinano a noi nel silenzioso ricordo sembrano suscitarci intorno una tenerezza invisibile, svelarci il segreto delle più dolci illusioni.

***

Ecco ora, a cura della signora Felicia Ray Ragazzoni il volume delle sue *Poesie*, ed è come l'appello squillante e gentile della sua anima che ci fu amica, come l'eco dolcissima della sua cara voce perduta. (Era una delle più calde, più maledicse voci che si siano mai udite...). Sono le migliori sue canzoni, strofette, poesie, divagazioni, improvvisazioni: quelle romantiche nostalgiche sentimentali languide vaporose (« I bevitori di stelle », « Il viaggio d'Isotta », « Rose sfogliate », « L'isola del silenzio », « Ad una vecchia bottiglia defunta molti anni fa...»); e quelle ironiche scapigliate beffarde buffonesche amene (« Lando dei pacifici lapponi » « dell'olio di merluzzo », « Il teorema di Pitagora », « La nostalgie del becco a gas », « Poesia nostalgica della locomotive che vogliono andare al pascolo », « I dolori del giovane Werther », « Brivido invernale (ovvero: mettere i piedi in bocca!... »). Le versioni ritmiche di Edgar Poë — poeta per il quale Ragazzoni ebbe una devozione illimitata, un culto ardente, quasi fatale — sono considerate perfette.

Si domanderà: è tutta in questo volumetto l'opera di Ernesto Ragazzoni? Oh, egli fu assai più ricco e generoso e sorprendente e sciupone: La intera sua opera la conobbero soltanto i suoi colleghi, quelli che udirono dalla sua voce calda, le parole che sgorgavano così vive e rapide nell'eccitazione di certe sedute ispirate. Di quel suo vivacissimo ingegno di giornalista brillante provato esperto prontissimo, di quel suo dono mirabile di improvvisare, di postare facilmente, di osservare con arguzia, di vedere con umorismo e tradurre le osservazioni in gaia rima e in delicatissima prosa, egli fece sperpero e getto senza lesinare, nella redazione del giornale (e la sua figura e la sua fama erano vive in ogni redazione di giornale italiano e anche a Parigi), al caffè, alla taverna, per la strada, sminuzzando tutto il suo talento in chiacchiere strofette articoli frizzi e *lautezze*, sognando sempre la grande opera d'arte meditata a lungo e non compiuta mai. Glie lo vietavano il suo esigente acuto spirito di critica, la coscienza dell'elevatezza delle sue aspirazioni, e quella profonda indolenza di boemo, di camminante, di poeta vagante, di malinconico, che pensa all'inutilità di tutto, alla morte che si avvicina e soffoca ogni sforzo, all'eterno silenzio in cui tacciono un po' prima o un po' dopo tutte le opere umane, per grandi e piccole che siano.

Un malinconico che voleva gli altri sereni e contenti, un triste che non volle mai amareggiare nessuno. Un giorno, parlando dei discorsi funebri che si sarebbero pronunciati sulla sua tomba, egli domandò alla moglie: « Senti, se tu volessi sintetizzare in cinque parole il mio elogio (sincero, s'intende) che cosa diresti? ». « Egli non fu mai noioso », rispose la moglie. Egli l'abbracciò, tutto contento. « Ah mia cara, se tu sapessi che piacere mi fai, dicendo così! ».

Sì, egli non fu mai noioso, il che è già molto. Fu però qualcosa di più. Di una sensibilità e di una generosità rare, con una finezza di sentimento e di bontà che nessun uomo della vita e nessun mutamento della fortuna avrebbero mai potuto soffocare, questo giornalista-poeta meritò di essere definito un « puro di cuore ».

CAROLA PROSPERI.

ERNESTO RAGAZZONI: *Poesie*, seguite dalle versioni ritmiche da Edgard Poe. - Prefazione di Arrigo Cajumi. - Edit. Giovanni Chiantore. Torino. L. 12.

Tre condanne a morte in Germania contro due imputati

Berlino, 6 notte.

A pochi giorni di distanza dal processo dell'assassinio della contessa Lamsdorff, si presenta un secondo caso di duplice condanna a morte. Davide Strasser, che doveva rispondere dell'assassinio della moglie e di un figlio, è stato condannato dalla Corte di Assise di Harburg teoricamente due volte alla pena capitale, giacchè tanto l'uno quanto l'altro delitto ricevono l'estrema sanzione. Mancavano testimoni diretti dei due delitti, ma durante il dibattimento, durato una settimana, vennero indizi di un'estrema gravità contro lo Strasser. Drammatica e forse decisiva fu la deposizione del figlio superstite, un ragazzo quattordicenne. La deposizione avvenne dopo che erano stati allontanati dall'aula il padre e gli altri congiunti. Il ragazzo narrò come il padre gli raccomandasse di nascondere subito dopo la morte del fratello certi particolari che potevano gettare sospetti su di lui. Più grave ancora come indizio è stato un biglietto strappato e sequestrato allo Strasser in carcere, biglietto che egli aveva cercato di fare pervenire al figlio per raccomandargli il silenzio con la minaccia della taccia di traditore che lo avrebbe certamente colpito se avesse osato di parlare contro il proprio padre.

Alle Assise di Gotha è stata pure pronunziata la condanna di morte contro il bracciante Becker, che uccise il principale della cui moglie egli era l'amante, gettandone quindi in uno stagno il cadavere ridotto a pezzi. L'amante dell'uccisore fu condannata a 12 anni di reclusione per complicità e istigazione al delitto.

Una antichissima moneta romana donata a Mussolini

Roma, 6, notte.

L'ingegnere Arturo De Sanctis Mangelli appassionato numismatico e possessore di una meravigliosa raccolta di monete della repubblica, dell'impero romano e delle colonie, ha offerto all'on. Mussolini una delle più antiche monete di Roma. Fino ad oggi unica al mondo, di una importanza storica grandissima. Si tratta di una moneta fusa in forma lenticolare del periodo più antico, quando cioè l'asse pesava sei grammi. Ha impresso al diritto il Giano bifronte ed al rovescio una prora di nave. Fino ad oggi non era pervenuto a noi nessun multiplo dell'asse librale « quincunce » cioè pezzi da cinque assi. Il peso giusto era di 1400 grammi: sul rovescio portava il numero romano V. Questo « quincunce » è pubblicato nell'ultimo numero della rivista italiana di numismatica dal dottor Bonacci ed esaminata e studiata dai numismatici italiani e dell'estero. L'on. Mussolini, nell'accettare l'omaggio così ha risposto all'ing. De Sanctis:

« Il prezioso « quincunce » librale, che alla cortesemente ha voluto offrirmi, mi è giunto assai gradito e l'ho esaminato con vivo interesse, oserei dire con amore, perchè parmi sia racchiusa in esso ancora un po' della genuina anima romana, fiera e decisa. Il rovescio della moneta poi mi sembra veramente di sommo interesse perchè ci offre un così antico documento di tecnica navale e ci testimonia della ferma volontà marinara di Roma. Ho pensato che la moneta possa trovare degna sede nel museo « Impero » e l'ho ad esso destinata ».

Piemonte pittoresco

Torino si appresta ad andare in campagna, ed è perciò il momento più opportuno per lodare ancora una volta le non mai abbastanza lodate « Bellezze d'Italia ». (Vol. *Piemonte*, ed. « Italia Artistica », Milano) e particolarmente quelle del nostro Piemonte, attraverso tutte le più pittoresche plaghe del quale dovrà domani espandersi la cronaca cittadina alla ricerca di persone e di fatti, si avvicinano i giorni delle partenze, e un desiderio vago di infiniti orizzonti marini e di pura chiarità alpestre fa sembrare più afose le ultime settimane di permanenza cittadina. Si profilano lontane le alpestre con il disegno mutevole delle loro vette, che fanno pensare alle vallate sottostanti, placide ed ombrose, dove è così dolce riposare, cullando l'anima sognante al mormore dei fiumi, scorrenti nel fondo tra rocce muschiose, rupide, e cascatelle spumose. Lo si conosce poco, purtroppo, il nostro Piemonte, e se ne ignorano innumeri bellezze, che qualche volta andiamo a cercare lontano, magari fuori d'Italia, pellegrini nostalgici di un ideale di paesaggio che forse ci è molto vicino. Vi è ancora fra noi, pur nella rinascita novatrice di ogni valore nazionale, un po' di snobismo innamorato delle esotiche bellezze; ma bisogna rincorrere e valorizzare i nostri paesaggi, tutti i nostri paesaggi, che hanno tesori infiniti di mare, di piano e di monte. Noi, piemontesi dobbiamo naturalmente sovrattutto conoscere, ammirare, godere la mutevole e pur quadrata bellezza della regione nostra che dall'arco delle montagne prende il suo forte nome.

Tutte queste bellezze subalpine ci fa ben conoscere il recente volume *Piemonte* della «Bellezze d'Italia», pubblicate con grande ricchezza di illustrazioni dall'E. I. A. (Edizioni Italia Artistica) di Milano. Il volume si apre con un proemio del direttore della collezione, Mario Giordano, che inneggia al vecchio Piemonte, ringiovanito nel suo possente rinnovamento industriale. Poi, ecco un capitolo su « Casa Savoia e il Piemonte nella storia », dovuto alla penna di Nicola Brancaccio, che in poche pagine ha rievocate tutte le glorie del passato sabaudo e subalpino, dalla confusa leggenda di Umberto Biancamano fino ai giorni nostri. Segue « La regal Torino », capitolo scritto da L. P. Zavattaro, ricco di illustrazioni perfette, che ci mostrano la città nostra nelle sue più suggestive espressioni; e poi continua il pellegrinaggio ideale attraverso la regione. Su, in fretta, verso il Canavese, verso la ubertosa terra di Arduino, che ne offrirci la bellezza solitaria del lago di Quinscaina vicino a Pont, l'orrido della cascata di Noasca nella valle dell'Orco, e la pastorale grazia di Piamprato, nella pittoresca Val Soana! Il breve studio canavesano è dovuto a Carlo Trucco di Castellazzo, come pure quello più esteso che descrive la Valle d'Aosta. Oh, le innumerevoli leggende dei castelli valdostani, che Giuseppe Giacosa fece rivivere in pagine di sogno, come ritornano vive davanti alle belle illustrazioni che presiedano il rudere d'Usse!, quelli di Montjovet, di Oyace o di Saint-Denis! Come par bella la placida conca di Champoluc, e come si adagia poetico fra il verde sullo sfondo roccioso del monte, Courmayeur, luogo di elezione e di serenità! Ma il pellegrinaggio continua in altre valli piemontesi, ed Edoardo Barraja ci guida in quelle di Lanzo e di Susa: chiare bellezze montane del vasto piano della Mussa o del piano del Prais, virido e lussureggiante al disopra dei 1400 metri di altezza. Attilio Falla descrive « Pinerolo e le sue valli », ed è bello salire su, tra storici ricordi e infinite naturali bellezze, fino all'ancosa vetta dell'Albergian, toccare la suggestiva solitudine di Sestrières, e fermarsi a sognare nella solenne conca del Pra, o a pregare un'Ave Maria presso la poetica chiesetta di Chiafrano.

E ancora bellezze, ancora angoli di serenità infinita, dove è tanto dolce il riposare, lassù, nel Biellese, esaltato da Camillo Sorniano, nel Biellese che accomuna le rudi genialì conquiste dell'industria alla semplice armonia dei paesaggi montani: Oropa e il Mucrone eccelso, il lago della Vecchia placido ed azzurro, Rosazza virida ed elegante, la valle del Cervo, Pettinengo, Ponzone, ed altri innumeri lembi di paradiso in terra di Piemonte.

Ecco poi la Valsesia, illustrata da Carlo Strigini, ricca di poesia e di fascini eccelsi: occhieggia Braja tra il verde, si adagia al cielo il Sacro Monte di Varallo, e più in alto Fobello, Cervatto, Rimella, Alagna, Scopello e Riva Valdobbia sembrano strofe armoniose e motivetti di un vasto poema indimenticabile di paesaggi.

Natale Lo Bianco ci guida poi per le valli del Toce e sulle sponde serenissime del Lago Maggiore. Qui la poesia palpita ancora più alta, inesorabile dà azzurro d'acqua ad azzurro di cielo, a Stresa, le Borromee, Pallanza, Intra, Suna, Cannero si specchiano nelle onde del lago quasi per ammirare ogni ogni loro bellezza di sogno. In alto, nelle valli, Ornavasso, Vogogna e Piedimulera conservano angoli ricordi di passato; mentre valle Anzasca, val Bognanco, val Vigezzo, val Cannobbiana, val d'Ossola, valle Antigorio e val Formazza gareggiano in naturali bellezze, rocciose e virida, punteggiate qua e là di paeselli, arrampicati sui declivi o adagiati nel fondo a respirare l'ossigeno delle pinete o dei castagni.

Ed ecco anche le valli del Canavese, il Po, piccolo a Crissolo, tanto che lo si può traversare con un sol passo; ecco Passana, il Monviso, ecco la Val Maira, il vallone orrido di Onersio, la Meja boscosa, l'alta valle di Stura, quella del Grosso, Valdieri, Sant'Anna, ed il cupo lago delle Rovine: Val Vermegnana, Tenda, Vernante, Garessio, e Argentera presso il confine, paiono invitare dall'alto a mille passeggiate deliziose. Come nel Canavese Augusto Falla, così per l'Alessandrino ci guida ancora Natale Lo Bianco e ci fa ci fa ammirare Castel Ceriolo, Sezzadio, Moncalvo, Castellar, Acqui, Terzo, Morbello, Ozzano Monferrato, Ceresole e Crea colla sua Madonna nera ma bella, coi suoi dipinti del Cagna, col suo mistico passeggio fra venti e più cappelle.

Il vagabondeggio per le valli subalpine può dirsi ora finito, ma il volume delle « Bellezze d'Italia », in onore del nostro Piemonte, dedica ancora un capitolo di Lionello Venturi e di Michelangelo Fulcheri all'arte subalpina, che vanta artisti del Rinascimento celebri come Macrino d'Alba, Gian Martino Spanzotti, i due Ferrari Defendente e Gandenzio, e Giannantonio Bazzi detto il Sodoma. Un altro capitolo di Edoardo Barraja esalta la rude gente di Piemonte nei suoi usi e costumi, rievocandone le tradizioni religiose, improntate sempre ad un senso profondo di moralità sana e bonaria. Il volume ha infine una seconda parte dedicata alle industrie piemontesi, che pulsano ormai in un ritmo di genialè modernità, contribuendo in larga misura alla crescente esportazione italiana.

Ma in questa vigilia di vacanza la nuova e ricca opera dedicata al Piemonte nostro, ci è sovrattutto piaciuta perchè offre in una rapida visione la gamma mutevole di tutte le bellezze montane, che paiono invitare ad ozi sognanti, lassù, in qualche suggestivo angolo della bella chiostra alpina. Oh, come è dolce pensare che fra pochi giorni, se ci sveglieremo all'alba, non sarà la campana del villaggio o un tramvai mattutino che ci farà male, ma se mai il canto sonoro delle mucche. Ora, che salgono, salgono verso pascoli eccelsi, sotto un cielo che fra le vette sarà più diffusamente azzurro!

LUIGI COLLINO.

Le strade celesti

Quando e come si volerà regolarmente attraverso l'Atlantico?

Dopo avere esaminato le condizioni di ambiente e tecniche nelle quali si sono effettuati i voli transatlantici, dopo aver visto sommariamente quali indicazioni possano da essi esser tratte ad uso dei costruttori, rispondiamo ora a questa domanda che sta sulle labbra di tutti ed alla quale, generalmente, si è risposto assai imperfettamente.

Abbiamo detto che Nungesser e Coli (a parte la possibilità che l'apparecchio avesse ceduto al carico eccessivo, o il motore li avesse obbligati a scendere in mare vicino alla costa europea) dovevano probabilmente la loro perdita al fatto di aver tenuto poco conto delle condizioni meteorologiche dell'Atlantico Settentrionale. Si disse subito che il « Service Aérologique » aveva informato gli aviatori delle probabilità del cattivo tempo e della nebbia proprio in quei giorni, ma che essi erano partiti lo stesso. Noi non possiamo sapere se furono imprudenti i piloti o incerta o manchevoli le notizie che ad essi furono fornite. Certo è che l'itinerario da essi prescelto era nettamente contrario alle buone norme di navigazione, inquantochè non potevano ignorare che *con 99 probabilità su 100 avrebbero avuto il vento sempre di fronte.*

I venti

E' noto infatti come in quella zona dell'Atlantico che sta tra le coste europee da una parte, e quelle degli Stati Uniti e del Canadà dall'altra, i venti abbiano un andamento che può con sufficiente approssimazione definirsi come una rosa destrorsa (che gira nel senso delle lancette dell'orologio), con centro alle Isole Azzorre. I venti, cioè, partendo dalle Azzorre, volgono verso le coste del Portogallo, per girare quindi a sud, lungo le coste dell'Africa Settentrionale, puntando poscia verso il golfo del Messico, che seguono nella sua curva lambendo le coste della Luisiana e poi quelle degli Stati Uniti, fino a Terranova, di dove volgono decisamente ad est, verso l'Europa.

Ebbero quindi venti favorevoli Alcock, nel 1919; Lindbergh Chamberlin e Byrd oggi. Li ebbero contrari Nungesser e Coli, e anche De Pinedo, il quale, puntando da Terranova sulla Azzorre, aveva i venti nettamente al traverso e si trovò quindi ad esaurire la benzina prima di giungere alla metà prefissa.

Ma perchè Nungesser e Coli, che non potevano ignorare la cosa, non hanno scelto la rotta Parigi-Azzorre-New York? Le ragioni di questa preferenza crediamo stiano unicamente nella ricerca della via più breve, perchè la distanza ortodromica Parigi-New York è di 5835 Km., mentre la distanza Parigi-Azzorre-New York era di circa 6700 Km. Il Levasseur di Nungesser, munito di motore Lorraine di 450 HP., aveva un carico di benzina e olio sufficiente per 6200 Km. al massimo e nelle condizioni più favorevoli. Tuttavia il suo carico per mq. di superficie portante ascendeva già a 30 Kg. Anche non tenendo conto delle possibilità di spazio, vi era quindi una impossibilità di resistenza ad un maggior carico, e i piloti dovevano perciò scegliere una rotta che fosse compresa nella massima autonomia dell'apparecchio con un certo scarto di sicurezza.

Senonchè, avere il vento di *fronte* significa diminuire l'avanzamento orario, ossia allungare il percorso. Avendo in prua un vento come quello che ebbero favorevoli Lindbergh e Chamberlin, si può dire senza tema di *errare*, che l'apparecchio ha un consumo totale di benzina che può equivalere a un maggior percorso di circa 4 a 500 Km.

Ecco quanto poteva bastare ad arrestare l'apparecchio francese prima che raggiungesse la costa americana, tanto più che essendo l'apparecchio poco adatto a galleggiare, ed essendoci sulla costa americana molta nebbia, esso può anche essere disceso in mare molto vicino alla terraferma, ma essere colato a picco prima che qualsiasi soccorso potesse raggiungerlo. Ricordiamo che la nebbia in quella triste occasione durò tre o quattro giorni così fitta che gli aviatori americani non poterono neppure partire alla ricerca degli sfortunati colleghi francesi.

I due percorsi

Questo esempio, doloroso per il cuore di ogni pilota, ha una grande importanza per determinare con sufficiente serietà le possibilità effettive di un servizio regolare aereo attraverso l'Atlantico, perchè esso ci ha dimostrato che è assai più semplice volare dall'America all'Europa che dall'Europa all'America, e ci ha dimostrato anche che non dovrà essere ritenuta sempre rotta infida quella che avrebbero dovuto percorrere i piloti dell'« Oiseau Blanc ».

Chi parte dalle coste americane ha il vantaggio di poter percorrere circa 1000 Km. lungo il litorale prima di lanciarsi sul mare aperto, il che è particolarmente vantaggioso perchè nella prima parte del volo l'aeroplano, che è carico al massimo, è nelle peggiori condizioni di navigabilità. Nel senso contrario invece, il volatore abbandona quasi subito la costa per gettarsi sullo sconfinato Atlantico. Questo, oltre al predetto vantaggio dei venti.

Ma bisogna dire subito che non pare certamente con aeroplani carichi al massimo, per compiere un raid di eccezione, che si installerà un servizio regolare attraverso l'Atlantico. Nè si compirà il tragitto in una sola tappa.

Due sono i percorsi atti allo scopo. Il primo, che sarebbe quello in cui si terrebbe maggior conto del regime dei venti, partirebbe da New York per fare tappa a St. Johns (Terranova) dopo 1800 Km.; da St. Johns con una successiva tappa di 3600 Km. raggiungerebbe Plymouth, di dove potrebbe proseguire per qualsiasi capitale europea con tutta sicurezza. Il ritorno invece dovrebbe esser fatto seguendo la linea Plymouth (o altro qualsiasi punto della costa atlantico-europea) Isole Azzorre. Da queste isole alla costa americana tre percorsi si presentano come possibili e cioè: Azzorre-St. Johns (Km. 2250) e poi St. Johns-New York (Km. 1500); oppure la linea diretta Azzorre-New York (3900 Km.); oppure ancora Azzorre-Bermude (3250 Km.) e quindi Bermuda-New York (1200 Km.). Tutti questi itinerari hanno i venti prevalentemente al traverso ma con tendenza favorevole rispetto alla rotta nel tratto Azzorre-America e viceversa nel tratto contrario.

Il secondo percorso consisterebbe invece nel fare scalo alle Azzorre anche nel viaggio dall'America in Europa. In questo secondo caso gli itinerari dall'America alle Azzorre sarebbero i medesimi precedentemente descritti, il regime dei venti sarebbe sempre al traverso tanto all'andata come al ritorno, ma potendosi effettuare una rotta notevolmente più meridionale, si avrebbe il vantaggio di evitare l'ostacolo insormontabile delle grandi nebbie del Nord e quello della bassa temperatura che provoca il formarsi di strati di ghiaccio sull'apparecchio.

I maredromi

E' probabile quindi che per un servizio regolare sarà prescelto questo itinerario con uno scalo intermedio tra New York e le Azzorre, anzi più che da queste ultime isole all'Europa tutte le vie sono aperte al traffico. Da esse si può raggiungere con 1850 Km. Lisbona e di qui, sia costeggiando la Spagna e la Francia, come (più rapidamente) per via di terra si possono raggiungere tutte le nazioni d'Europa.

A questo punto è opportuno fare giustizia sommaria della idea di costruire i così detti « maredromi », ossia isole artificiali, o piattaforme galleggianti di cui si è recentemente parlato come di un'invenzione dell'ingegnere americano Armstrong. A parte il fatto che, come invenzione, essa è preceduta da quella dell'italiano cav. Pino di Genova, il quale anno dal 1922 mi presentava un progetto di costruzione di queste gigantesche piattaforme oceaniche, io credo che esse non saranno mai adottate, sia per il loro elevatissimo costo, come per il loro comportamento in mare che è per noi un punto interrogativo, come ancora per il fatto che diverrà sempre più facile, via via che si progredisce nella costruzione aeronautica, compiere tappe di 5000 Km. quali sono, al massimo, quelle necessarie a questi percorsi, anche calcolando i venti contrari.

Molto e poco

Siamo dunque vicini a una regolare attivazione di questi servizi transatlantici? Possiamo dire che non dovremo attenderci troppo, ma non bisogna dimenticarci che grandi difficoltà ancora si frappongono alla realizzazione di un simile sogno anche perchè non può dirsi servizio postale quello che non sia regolare al massimo e di cui quindi non siano stati studiati anche i minimi particolari per impedirne le interruzioni.

Occorrerà intanto, e in primo luogo, che siano costruiti e si dimostrino atti allo scopo, grandi apparecchi plurimotori, i quali, come ho detto in un articolo precedente, possano regolarmente volare colla metà della potenza installata a bordo, abbiano una autonomia di almeno 5000 Km. e possano ammarare e tenere il mare anche in condizioni avverse.

Occorre inoltre che sia completamente riformato tutto il servizio di informazioni aerologiche attraverso l'Atlantico, collegando nella rete di informazioni fornite dalle stazioni aerologiche costiere dei due continenti anche tutte le navi in navigazione.

Costituita così una rete ininterrotta di informazioni aerologiche che possa dare di 2 in 2 ore notizie sullo stato del tempo in tutta la traversata, e muniti gli aeroplani postati di impianti atti a ricevere queste notizie durante il volo, il servizio transatlantico potrà essere attivato con garanzia sufficiente, perchè l'aeroplano che si trova in volo ed è avvisato dell'avanzarsi e della direzione di un fortunale o di un ciclone, o della presenza di banchi di nebbia potrà deviare dalla sua rotta e metterà in fuga rispetto al maltempo.

Quello, dunque, che ancora manca alla possibilità di tentare in pratica l'esperienza eroica dei trasvolatori dell'Atlantico, è molto ed è poco.

E' molto perchè non è un lavoro da nulla preparare gli apparecchi necessari e organizzare il servizio, ma è poco se si pensa al vertiginoso progredire della tecnica aviatoria che ha fatto in dieci anni più strada di quello che non abbia fatto in un secolo i più importanti rami della tecnica moderna.

R. OLGOPREEL.

Un pioniere incompreso

I ragazzi Renner e il dirigibile fatto in un settimano — Wilhelm Kress, la cicogna e la libellula con l'elastico — L'aeroplano con le ciliege di stoffa

VIENNA, luglio

(I. Z.). — Sproni agli esempi che danno sportsmen e tecnici di tutto il mondo, in questi giorni gli austriaci hanno sentito rinascere in loro un amor proprio che parve scomparso. Dall'America è giunta poi notizia che Angelo Renner, aiutato dalle Società tedesche di laggiù, voglia a sua volta tentare la traversata aerea dell'Oceano, portando a bordo come passeggiero l'ex-direttore del Teatro tedesco di New York, Golle; 25,000 dollari saranno per lui raccolti rapidamente. Angelo Renner, orlundo di Graz, è figlio di un ardito artista, che subito dopo i felici voli del conte Zeppelin, con l'aiuto dei figliuoli costruì un dirigibile in quattro settimane, ottenendo risultati che, dato il carattere primitivo dell'aeronave (il costruttore non ne aveva mai vista una), furono giudicati soddisfacenti. Al ogni modo la famiglia Renner diventa popolare, e anche Francesco Giuseppe volle conoscere i bravi aeronauti, che erano stati battezzati col nomignolo « Ranner-Ruben », i ragazzi Renner. L'« Estarik » — così si chiamava l'aereo — fece il suo primo volo su Graz il 25 di settembre del 1909.

Ma già anni prima in Austria qualcuno s'era occupato dei problemi della navigazione aerea e aveva goduto dell'appoggio di Francesco Giuseppe; questi fu Guglielmo Kress, uno strano individuo di origine russa. Il quale essendosi deciso per il più pesante dell'aria, aveva concentrato i suoi studi sul volo delle cicogne, che si mantengono nell'atmosfera facendo funzionare da vele le loro grandi ali, obliqué ed immobili. Quel genere di studi allora in Austria non interessava quasi nessuno: era già molto che esistesse un Istituto aeronautico militare, grazie al quale alcuni giovani ufficiali, sotto la guida di Victor Silberer, assolvano a modeste altezze con palloni frenati.

Una sera Wilhelm Kress riunì alquanto pubblico in una sala della Società degli ingegneri ed architetti, facendo trovare sul tavolo una specie di libellula di una fabbricazione, che alla lesta portava qualche cosa come un'elica da bastimento, fatta di filo di ferro ricoperto di seta; il motore consisteva — oggi ne riderebbero i bimbi — in un elastico che, attorcigliato, liberandosi, metteva l'elica in azione. Fra la curiosità degli astanti, Kress attorcigliò dunque l'elastico e lasciò libera la libellula di legno e seta, che avendo un poco scivolato sul tavolo, si levò, volò sulle teste dei presenti e ricadde al suolo. L'inventore accolse gli applausi generali con volto congestionato dall'emozione.

Ma per fare il grande apparecchio, che avrebbe dovuto ospitare nel ventre un motore e degli uomini, non lo aiutavano, tanto più che il conte Zeppelin aveva appena ottenuto sul lago di Costanza promettenti risultati con un « più leggero dell'aria ». Per sua fortuna — se di fortuna si può parlare — l'aiutante di campo di Francesco Giuseppe, vice-ammiraglio von Höhnel, avendo letto nei giornali che il disgraziato Kress non riusciva a mettere assieme i quattrini indispensabili, trovò che l'occasione era eccellente per giuocare un tiro alla schiera di gente avara che a Corte gli girava sempre attorno. Andò dunque a visitare il Kress e, come lui stesso racconta nelle sue memorie, si affrettò a dichiarare allo sbalordito vecchietto che personalmente il problema dell'aviazione non lo interessava affatto: si trattava di un capriccio. Però i quattrini per il motore sarebbero venuti certamente fuori.

Mentre l'inventore rimaneva a meditare sullo strano colloquio, il viceammiraglio si presentava all'amministratore generale del patrimonio absburgico, barone Chertek, e informatolo del suoi progetti, gli diceva essere necessario che Sua Maestà desse l'esempio sottoscrivendo pel primo. Chertek era uomo originale anche innanzi originalissimo era stato il suo passaggio dal Ministero della Finanze alla Imperial Casa; siccome al Ministero regnava disordine assoluto, una mattina Chertek, perduta la pazienza, aveva lanciato la proverbiale sciamazione austriaca: « Ma fino a quando durerà questa amministrazione alla polacca? ». Senonchè giusto in quell'istante entrava nella stanza il ministro Bilinski, un polacco, che gli disse: « Fino a quando durerà l'amministrazione alla polacca lo ignoro; posso però dirle che finisce con oggi la sua attività in questo ufficio... ».

Chertek strappò al suo generoso Francesco Giuseppe una discreta cifra, e così von Höhnel potè raccogliere facilmente quattrini per Wilhelm Kress, limitandosi a pregare i donatori di sottoscrivere senza di S. M. il povero Kress, visioni in fondi, se ne andò a Tullnerbach, dove esiste un bacino, e il costrul il grande apparecchio che aveva sognato, un biplano munito di galleggianti necessari per lavarsi a volo dall'acqua. Le due eliche erano fatte di stoffa montata su armatura metallica e collegate col motore mediante cetone. Ma la disgrazia era il motore, un grosso « Daimler » espulsione, che secondo Kress avrebbe dovuto avere un peso di tre chilogrammi per HP., e invece ne aveva dodici! « Non posso neumeno andare in acqua, esclamava sbalordito, perchè l'uccello affonderebbe! ». Poi montava sul seggiolino, faceva mettere in moto il « Daimler » e invitava gli astanti ad ammirare la potenza dell'apparecchio, che gli uomini di fatica stendevano a trattenere: quell'apparecchio, diceva, avrebbe dovuto volare come un'anitra selvaggia. Paura di pilotarlo non ne aveva, tanto era sicuro che la sua macchina avrebbe dovuto volare, sa non fosse stato per il motore...

Von Höhnel, a sentire che Kress meditava ingrandimenti dei piani e dei galleggianti, gli consigliò di non rammaricarsi della sua e di sostituire il solo motore. Kress promise, ma alcuni giorni dopo non seppe resistere alla tentazione di volare l'aria proprio con quella macchina, e uscito dall'hangar e avviato il motore, diede ordine alla squadra di mollare, andandosene a finire al fondo dello stagno. Fu miracolo se poterono trarre a galla il sessagenario, che anni appresso ebbe tuttavia l'amara gioia di vedere i primi aeroplani galleggiare nel cielo di Vienna.

L'on. Balbo a Berlino

dopo un regolarissimo volo

Berlino, 6, notte.

Tra la partenza di un grosso monoplano commerciale carico di passeggeri e l'arrivo di un altro da Praga, si posava oggi nel campo di Tempelhof, leggero ed elegantissimo, un piccolo biplano dalle ali giallognole. Non era uno dei voli quotidiani segnati dall'ampia tabella oraria dell'aeroporto, e la sirena dell'aeroporto sibilò. L'apparecchio, dopo aver descritto due ampi giri, si posò leggermente. Nel cielo chiarissimo si distinguevano nettamente il verde, il bianco ed il rosso di cui sono dipinti i timoni di direzione quanto quelle di profondità. Era il « Fiat R. 42-70 », recante a bordo l'on. Italo Balbo, che partito stamane, alle 8.2 da Londra, giungeva alle 13,50 a Berlino.

Dopo essere disceso nel prato, l'apparecchio, scortato da due guardie dell'aeroporto, percorse sulle ruote il breve tratto che lo separava dal piazzale asfaltato, dove lo aspettavano le autorità italiane e tedesche, i fotografi e i giornalisti, il primo a salutare l'on. Balbo, mentre ancora si trovava al suo posto di pilota, è stato il nostro ambasciatore, conte Aldovrandi Marescotti, seguito dagli addetti italiani per l'Aeronautica e per l'Esercito, dal vice-console, generale Pellegrini, dal console sig. Amburgo, dott. Tamaro, e da varii funzionari dell'Ambasciata d'Italia. Numerose autorità tedesche erano pure presenti a dare il benvenuto all'on. Balbo, e tra esse notammo il direttore dell'Aeronautica al Ministero delle Comunicazioni, signor Brandenburg, un rappresentante del Ministero degli Esteri, alcuni ufficiali in rappresentanza dei Ministeri della Guerra e della Marina, il direttore generale della Luft Hansa (la grande Compagnia di navigazione commerciale tedesca), il presidente dell'Aereo Club, il segretario generale della Confederazione degli industriali dell'aeronautica e varii capi di a

REATI E PENE

Una notte di tregenda

rievocata alla Corte d'Assise di Como

I due delitti di Val Mercaggio — Tutti ubbriachi — Il cacciatore fulminato da un metro e l'oste ucciso di sorpresa.

Como, 6, notte.

Stamane, in presenza di un pubblico numerosissimo, si è iniziato dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dei feroci assassini di Albogasio, Pietro Merli fu Cesare, di 24 anni, da Castello Arquato (Piacenza), e Giuseppe Lerma di 37 anni, da Cagliari, e residente a Genova. I due sono imputati di duplice omicidio premeditato, a scopo di rapina, e di tentato omicidio premeditato, sempre a scopo di rapina, nonchè di contravvenzione per abusivo porto d'armi.

Una lo ammazza per i piedi a l'altro lo uccideva

Il fatto avvenne la sera del 13 settembre 1925, in uno sperduto paesello della Val Mercaggio, in località denominata Alpetta di Boigio, ed è stato succintamente ricostruito dal Merli nell'interrogatorio reso stamane. L'imputato ha detto:

— Il Lerma mi aveva invitato a rubare 30 mila lire, ma certo Giovanni Milesi, proprietario di una piccola osteria, situata sulle falde della montagna, teneva con sè. Io mi rifiutai, malgrado le sue insistenze; ma un giorno acconsentii a recarmi insieme con lui. Nella osteria trovai altri due cacciatori, che seppi poi essere certi Pietro Tencalla ed Ignazio Mutioni, coi quali noi due stringemmo subito amicizia, tanto che ci intrattenemmo con loro a mangiare ed a bere. Fui io che pagai il conto. Dopo avere bevuto eccessivamente, tanto che tutti, chi più chi meno, eravamo ubbriachi, uscimmo per seguire un rapido sentiero che avrebbe dovuto portarci al paese di Osteno. Ad un certo punto scoppiò tra il Lerma ed i due cacciatori una lite, lo capivo poco di quello che avveniva, perchè ero ubbriaco fradicio, ma ricordo bene che ad un certo punto il Lerma mi disse: «Spara contro questi due, altrimenti ti ammazzano». Nello stesso tempo fui ferito con un colpo di coltello alla mano. Allora mi chinai, raccolsi uno dei fucili che i cacciatori avevano abbandonato al suolo e da circa un metro di distanza esplosi un colpo a piombini contro il Mutioni, che stramazzò a terra morto. Anche il Tencalla rotolò per un burrone ed allora credetti che fosse morto. Solo più tardi quando venni arrestato, seppi che il giovane era caduto perchè ubbriaco e fu questa circostanza che lo salvò.

«Orribile per il delitto commesso — ha continuato l'imputato — volevo fuggire, ma il Lerma mi puntò l'altro fucile addosso e mi gridò: «Imbecille! Non capisci che se scappi ti scoprono e ti arrestano. Bisogna invece risalire alla baita dove c'è il Milesi ed ammazzare anche lui perchè ci denuncerebbe ai carabinieri». Io non volevo fare questo, ma il Lerma, tenendomi sotto la minaccia del fucile puntato, mi costrinse a precederlo. Arrivammo così alla piccola abitazione del Milesi. Il Lerma entrò e costrinse me pure ad entrare. Poi chiese all'oste: «Ci conosci?». Avutane risposta affermativa gli si precipitò addosso per ammazzarlo. Fu una lotta atroce, che durò oltre un'ora, perchè quello era «duro» e non voleva morire. Io fui costretto a tenerlo per i piedi, in modo che l'altro potesse finirlo. Infine il Lerma esclamò: «Adesso è morto!». E per assicurarsene accese un fiammifero e gli bruciò un orecchio. «Adesso è morto», ripetè poi. Quindi, preso un sacco vi mise delle galline, un po' di formaggio ed il portafogli; e insieme riprendemmo la via del ritorno, giungendo per strade diverse, uno il battello e l'altro in automobile a Como, dove fummo arrestati casualmente il giorno dopo».

«Mi sono addormentato all'osteria e mi sono svegliato in un bosco»

Il racconto dell'orribile fatto ha suscitato nel folto pubblico fremiti di raccapriccio, anche perchè il Merli ha parlato con la medesima tonalità di voce sia che si trattasse dei suoi rapporti col Lerma, che del furto delle galline, come del feroce delitto. Il Lerma invece non riesce a nascondere la sua agitazione e tratto tratto piange. Quando il Presidente lo interroga, egli dichiara di non avere affatto commesso il delitto e dice che quella sera bevette in modo inverosimile, tanto che dopo avere percorso insieme agli altri tre un certo tratto di strada, un po' per la stanchezza, un po' per il vino bevuto, stramazzò al suolo e si addormentò profondamente. Svegliatosi nel cuore della notte, trovò il Merli il quale, pur non dicendogli nulla, gli aveva lasciato sospettare di essersi sbarazzato dei due cacciatori.

Contro il Lerma stanno moltissime prove e quelle sue dichiarazioni, evidentemente false, non fanno che accrescere lo sdegno che il pubblico mostra contro di lui e che si manifesta con frequenti ed alti mormorii.

Dopo l'interrogatorio degli imputati vengono escusse le parti lese, ma nessuno dei parenti delle vittime può dare indicazioni precise. Nemmeno il Tencalla, scampato miracolosamente alla morte, può dire come avvenne il duplice delitto. La narrazione del Tencalla è assai curiosa: bisogna premettere ad ogni modo che costui è un po' deficiente. Egli dice che quella sera bevve così fortemente da addormentarsi nella stessa osteria del Milesi e che sei o sette ore dopo, con sua grande sorpresa e spavento si destò in un bosco. Non aveva più il fucile vicino e gli stavano invece accanto il suo cane da caccia ed il cane del compagno Mutioni. Era tanto ubbriaco che non vide neppure il cadavere del Mutioni che pure giaceva a pochi metri di distanza. Risalito nell'osteria del Milesi per raccogliere il fucile, che credeva di avere dimenticato lassù, scoprì il cadavere del disgraziato.

Il processo che fin dalle prime battute ha destato un vivissimo interesse, durerà tre o quattro giorni.

Perizie ed arringhe

al processo dell'agente di cambio

(Tribunale Penale di Torino)

Il processo contro l'agente di cambio Francesco Bianco si va avviando verso l'epilogo. Ieri, conclusa la sfilata dei testi, il Tribunale ha inteso il prof. rag. Giovine, perito a discarico. Premesso che i libri ausiliari della contabilità dell'ex-agente appaiono regolarmente tenuti, il prof. Giovine, con una serie di argomentazioni suggerite dall'esame minutissimo portato su tutti i documenti contabili della ditta Bianco, ha contestato i rilievi principali fatti dal curatore, prof. Forchino, e portati dall'accusa a sostegno della sua tesi. Tali rilievi — ha sostenuto il perito a difesa — possono considerarsi come semplici supposizioni, e non danno affatto la dimostrazione di una corresponsabilità di Luigi Bianco nei fatti addebitati al fratello.

Continuando nella sua confutazione della tesi dell'accusa, il prof. Giovine, con frequenti riscontri contabili e con considerazioni di tecnica bancaria, ha dimostrato che il nome fittizio di Desenzani, trovato nella contabilità dell'ex-agente, mascherava non già un fraudolento giro di affari, svolti in proprio dal fallito, ma costituiva invece un espediente contabile per raggruppare le riserve occulte che nei momenti critici avrebbero dovuto concorrere a fronteggiare le passività. Ed in proposito ha notato che nel febbraio 1925 queste riserve ascendevano ad oltre circa un milione e mezzo. Concludendo, ha osservato che la sospensione della contabilità verificatasi sin dal 1924, non escludeva la possibilità di una ricostruzione attendibile ed integrale.

Si è iniziata quindi la discussione con l'arringa di Parte civile, dell'avvocato Farinelli, nell'interesse della massa fallimentare. L'oratore ha sostenuto che nella vicenda borsistica, così disastrosamente conclusa, i fratelli Francesco e Luigi Bianco furono legati da un vincolo intimo, e che dai fatti emersi dall'istruttoria e dalla procedura fallimentare sono sufficienti responsabili. Per il Luigi — l'imputato presente — il patrono di P. C. ha accedutto però ad una ipotesi minore di quella prefigata dall'accusa, osservando che il grado della sua responsabilità potrebbe essere contenuto nei limiti della complicità, attesa della correità.

Oggi seguiranno la requisitoria del P. M., cav. Siracusa, e le arringhe dell'avv. Barbavalle, per la P. C., e degli avvocati Gatta, Dagasso e Villabruna per gli imputati.

Un giacimento di sale...

(Tribunale Penale di Torino)

Curioso è il caso toccato al fabbricante di concimi Lorenzo Roi, abitante in strada Pellerina, 334 ed al cav. Angelo Montagna presidente del Consorzio macellai, abitante in via S. Giulia, 43.

Ai primi del giugno 1926 gli agenti della Finanza scoprivano nello stabilimento del primo una specie di giacimento di sale: 250 quintali circa di quel sale sofisticato che la Direzione delle privative cede a prezzo di eccezione per salumi ed industriali. La cosa non avrebbe stupito se quel quantitativo di sale fosse stato trovato presso un altro industriale che ne avesse potuto giustificare il possesso. Ma un fabbricante di concimi — pensarono gli agenti della Finanza — non aveva bisogno del sale per... cementare i suoi fertilizzanti. La conseguenza fu che il Roi venne dichiarato in contravvenzione per violazione della legge sulle privative. Ed egli raccontò allora come erano andate le cose: due anni prima aveva ottenuto gratuitamente dal consorzio macellai il cumulo di cascami e di rifiuti derivati dalla lavorazione delle carni e delle pelli. Tra questi rifiuti c'era tutta quella quantità di sale sofisticato che aveva servito appunto per salare le pelli.

La esperienze fatte gli dimostrarono subito che quel sale non poteva essere utilizzato per fabbricare concimi, cosicchè lo ripose in un magazzeno pensando al modo migliore per sbarazzarsene. In commercio non c'era modo di metterlo per nessuna ragione: era inservibile assolutamente, di impiegarlo altrimenti non era neppure il caso di parlarne. Passarono così i mesi e intanto il Roi si convinse che il miglior modo di disfarsene era quello di buttarlo nella Dora. Le acque avrebbero pensato al tugurio ed a scioglierlo. Quel fiumiciattolo limaccioso sarebbe diventato così un rivolo d'acqua salsa. Ma appena sapose questa sua trovata agli agenti municipali ne ebbe un divieto. — Diavolo! E sale nella Dora? Le immondizie lì che si vuole, ma il sale no. — E il Roi si tenne così in casa quel giacimento di sale fin che arrivarono gli agenti della Finanza.

La conseguenza dell'accertamento fatto dagli agenti fu che l'Intendenza di Finanza applicò al Roi ed al cav. Montagna, quale presidente del consorzio macellai, una penale di 12.585 lire ciascuno. I due contravventi naturalmente non... acconsentirono e ricorsero in via amministrativa. Così, in seguito a denuncia dell'autorità di Finanza, essi vennero rinviati a giudizio per la violazione della legge sulle privative: il Roi sotto l'accusa di avere accettato ed il Montagna di avere ceduto 250 q. li di sale dato dalla Finanza a prezzo d'eccezione per la salatura delle pelli.

L'epilogo della vicenda non fu sale to per nessuno: il Montagna dopo di avere dimostrato che a quell'epoca non era ancora a capo del consorzio macellai venne assolto per non avere commesso il fatto; il Roi per insufficienza di prove. Il Tribunale in sostanza non ritenne provata l'ipotesi dolosa a carico del fabbricante di concimi e si limitò a ordinare la confisca del sale in questione.

Presidente conte Balladore; P. M. cav. Casalegno; Difesa avv. I. Porrone e Zaccone, Canc. Mazzone.

Un ricettatore dei profanatori di tombe

alla Assise di Alessandria

Alessandria, 6, notte.

In Corte d'Assise è stato iniziato oggi un processo per ricettazioni dolosa continuata e specifica. Il reato trae origine da una complicata serie di losche operazioni compiute anni addietro nell'Alto Monferrato e particolarmente in territorio di Nizza.

Il 20 febbraio dell'anno scorso comparivano davanti al nostro Tribunale Penale, imputati di associazione a delinquere, certi Guido Genella, Pasquale Poggio, Giuseppe Abate, Antonio Vinzi, Cornelio Botto, Luigi Estro, Valentino Giolito, Giuseppe Giachero, Carlo Griffone, Carlo Asinari, tutti giovani dai 20 ai 30 anni, i quali avevano compiuti numerosi furti nelle campagne. Più impressionante di tutti fu il macabro furto compiuto nella notte dal 29 al 30 marzo del 1925, da alcuni dei malviventi nel Cimitero di Nizza Monferrato, dove furono violate delle tombe. Il processo, per quei fatti, si concluse con una severa condanna per quasi tutti gli imputati, ad eccezione di Genella, dell'attuale dibattimento a carico di tale Audino Accosato fu Pietro, di anni 58, da Calamandrana e residente a Nizza, che deve rispondere di ricettazione dolosa continuata, per avere acquistato dal Genella, dal Vinzi e dall'Asinari, merce proveniente dai furti predetti, e di cui non ignorava la delittuosa provenienza.

Questo processo era unito all'altro per associazione a delinquere, e fu stralciato, su richiesta delle parti. Data la natura delle imputazioni, l'Accosato, anzichè in Tribunale, venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise e domani avrà il suo epilogo.

Tre condanne a Novara

per furti di scarpe e di vestiti

Novara, 6, notte.

Nello scorso mese di marzo in Vinzaglio, una banda ladresca rubava ineditamente assieme con grimaldelli nell'abitazione di tale Celeste Banfo; una rilevante quantità di vestiario; e rubava anche alla ditta Luigi Rovatti di Moriana delle scarpe per il valore di 2000 lire. Quali autori della criminosa impresa furono denunciati i pregiudicati Nicole Vaccarone di Siro di 25 anni, Enrico Barolini fu Andrea di 24 anni, Giuseppe Giuliana di Angelo di 22 anni e Giovanni Martello di 37 anni. Inoltre furono imputati certa Anna Barattino di Antonio, di 20 anni, per avere ricevuto dal suo amante varcarone diversi capi di vestiario, tale Giuseppe Sambonet fu Carlo di 25 anni, pregiudicato, per essersi intromesso nella vendita della refurtiva e i coniugi Angelo e Carlo Lino, padre e figlio, per averla acquistata.

Il Tribunale ha condannato il Vaccarone a 2 anni e 5 mesi di reclusione; il Bargnani, contumace, a 2 anni e 2 mesi con un anno di vigilanza ed un stato di segregazione cellulare per ciascuno; Carlo Lino a 3 mesi e L. 100 di multa condizionalmente. Tutti gli altri sono stati assolti.

Presidente cav. uff. Mennitti; P. M.: cav. Zappelli; difensori comm. Montana e Ferraris e avv. Giuliano Allegra.

Acido solforico per alla di ricino

Milano, 6, notte.

I droghieri Carolina Bertoli, Cleti Carletti e Giuseppe Fumagalli con esercizio a Bareggio sono comparsi in Tribunale per rispondere di omicidio colposo per aver dato a certa Agnese Biraghi-Levati dell'acido solforico invece di olio di ricino. Somministrato al bimbo della Biraghi, Angelo di 11 mesi, il liquido causò la morte del piccino.

Il Tribunale ha assolto la Bertoli e il Carletti dall'imputazione di omicidio colposo, ma ha ritenuto responsabile il Fumagalli a lo ha condannato, come tale a 7 mesi di reclusione, L. 400 di multa e L. 500 di pena pecuniaria. Ha condannato inoltre il Carletti e la Bertoli per la contravvenzione alla legge sanitaria a L. 100 di multa per ciascuno.

Tragica fine d'un pescatore

Laigueglia, 6, notte.

Iermattina all'alba veniva rinvenuto sulla riva del mare, e prestamente sulle scogliere di levante, il cadavere di certo Pelle Cristoforo, d'anni 58, pescatore. Da una rapida inchiesta si è potuto accertare che il disgraziato era uscito di casa alle 3,30 del mattino per recarsi come al solito sul molo, onde assicurarsi se le condizioni del tempo gli permettessero di recarsi alla pesca. Una ferita lacero-contusa, che il sanitario chiamato d'urgenza ha riscontrato al capo, sembra dimostrare che il disgraziato o perchè colto da malore, o perchè data l'oscurità, sia caduto scendendo la scaletta del molo, battendo il capo contro la scogliera. La corrente l'avrebbe trascinato al largo e quindi rigettato sulla riva. Egli lascia la moglie e tre figli.

Si uccide abbracciando una croce sulla tomba della moglie

Saluzzo, 6 notte.

I custodi del cimitero hanno fatto ieri due deplorabili e accorsi prontamente hanno trovato abbracciato ad una croce un vecchio boccheggiante, immerso in un lago di sangue. Il disgraziato è morto senza aver fatto alcuna dichiarazione. Con le prime indagini egli è stato identificato per tale Domenico Mosciari, di 75 anni. Si era sparato due colpi di rivoltella alla tempia destra. La croce che abbracciava nel momento del gesto disperato, è posta sulla tomba della moglie. Si ignorano finora le cause del suicidio.

3 ragazzi avvelenati con marmellata mascherata

Firenze, 6, notte.

Un grave caso di avvelenamento per imprudenza infantile è avvenuto ieri sera. I ragazzi Luigi Devalle, Carlo Bandini e Carlo Chiari, i primi due di 10 anni ed il terzo di 8 anni, stavano giocando insieme nella casa di uno di essi, quando, scorto un barattolo di marmellata, decisero di mangiarne il contenuto. Il barattolo era pieno di marmellata mostruosa di notevole potenza velenosa. Gli effetti non tardarono a farsi sentire sui ragazzi, che colti da atroci dolori ricorsero dovettero essere condotti all'ospedale, dove rimasero ricoverati con prognosi riservata.

Tra ricchissime contro l'innamorato

Reggio Calabria, 6 notte.

In contrada Fontana nel Comune di Cittanova, una giovane ragazza, certa Raimondo, fu sparato tre colpi di pistola contro tale Antonino Morabito, soldato di fussistenza che ritornava al paese per una breve licenza, ferendolo gravemente all'addome. La ragazza è latitante. La causa del dramma deve ricercarsi in contrasti amorosi.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-916 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI VARI, «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE

GLI AFFITTI

Il pretore di Novara

segue l'esempio di quello di Cremona

Novara, 6, notte.

Una gran parte dei padroni di casa continuano a dimostrarsi ostili alle richieste di diminuzione degli affitti, secondo le disposizioni del recente decreto. Finora sono stati presentati al Pretore 300 ricorsi. Il giudice, cav. Antonini, ha già giudicato le seguenti riduzioni:

Due camere e cucina in Sobborgo S. Martino, inquilino maresciallo Olimpio Matrona, proprietario Guaglio Giovanni, riduzione da L. 1680 annue a 864.

Casseggiato di Carlo Pallanza, strada Canelli: 2 locali affittati da Alfeo Martoratti da L. 1080 a 660; 2 locali occupati da Giuseppe Calderini, da L. 1440 a 600; 2 locali tenuti da Camillo Nicola, da L. 1080 a 600; 2 locali affittati da Ugolina Re, da L. 1080 a 660; 2 locali occupati da Ettore Pedotti, da L. 1080 a 600; 2 locali occupati da Alfredo Meotto, da L. 1080 a 900; 2 locali tenuti da Giovanni Pagani, da L. 1260 a 660; 2 locali affittati da Giovanni Gallante, da L. 1230 a 720, con nuove costruzioni; 2 camere tenute da Francesco Ingannamorte, da L. 1230 a 720, con modificazioni.

Una camera al terzo piano, in via San Gaudenzio, proprietario Guglielmo Guaglio, inquilino sorella Gina ed Edvige Raineri, da L. 480 a 360.

Si deve rilevare che per questi alloggi erano state fatte, in gran parte, notevoli migliorie.

Le prime sentenze ad Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Il giudice cav. Berione, della Pretura Urbana, ha pronunciato le prime decisioni sui ricorsi per la riduzione degli affitti. Esse sono le seguenti:

Due camere ammobiliate, in viale Circonvallazione, brigadiere Remo Leone contro Angela Bocchio, da L. 100 mensili, a L. 120.

Due camere, in via Alessandro 111, Teresio Pallavidino, commesso postale, contro signora Zoncu, da L. 90 mensili, a L. 60 mensili, acqua potabile compresa.

Cinque camere, in via Piana, 58, Pietro Bioli, impiegato di Banca, contro Eugenio Noresa, da L. 250 mensili, a L. 150 mensili.

Tre camere, in sobborgo Cristo, Carlo Para, deviatore ferroviario in pensione, contro Martina Lago in Rostagno, da L. 113,75, a L. 75.

Gli alloggi divisi in tre categorie a Cuneo

Cuneo, 6, notte.

In Municipio ha avuto luogo, per iniziativa del podestà on. Imberti e del presidente della locale Commissione di conciliazione, una riunione di proprietari di casa e di inquilini. I convenuti, al fine di stabilire il prezzo medio degli alloggi nel 1914, e ciò nei riflessi della riduzione al quadruplo, hanno deciso di suddividere per un'equa valutazione gli alloggi in tre categorie, che:

a) alloggi per famiglie operaie L. 40 annue per vano;

b) alloggi per famiglie di ceto medio lire 90 annue per stanza;

c) alloggi per famiglie agiate L. 120 annue per ambiente.

Camere mobiliate comuni L. 10 mensili; di lusso L. 20.

Soltanto 350 ricorsi a Genova

Genova, 6, notte.

A differenza di quanto avviene generalmente nelle altre grandi città, i ricorsi sinora presentati alla Pretura di Genova per la diminuzione dei fitti e per gli sfratti, dal 1.o luglio a tutto oggi, hanno raggiunto appena il numero di 350. Il lavoro di decisione su tali ricorsi sarà iniziato dal Pretore dopo domani, venerdì, 8 luglio.

LA STRADA

Il mortale salto di un ciclista su un'automobile attraverso il parabrise

Biella, 6, notte.

Oggi nel pomeriggio il fattorino Guido Barra di 25 anni, mentre percorreva in bicicletta la salita del Bardone per portarsi a Tollegno, è stato investito da una automobile pilotata dal chauffeur Ferruccio Crotti, di 25 anni, che veniva in senso opposto. Nell'urto il Barra venne sbalzato dalla bicicletta nel parabrise, che rimaneva naturalmente forato dal corpo del disgraziato ciclista. Questi rimase esanime nell'automobile e lo chauffeur ferito alla fascia e alle ginocchia da scheggie di vetro, dopo un attimo di titubanza continuò la strada verso l'ospedale, con a bordo l'improvviso ospite involontario.

I sanitari riscontrarono al fattorino la frattura della base cranica e lo ricoverarono giudicandolo in immediato pericolo di vita. Il Crotti, venne medicato delle ferite al volto e alle ginocchia e giudicato guaribile in 8 giorni.

La moglie morta e il marito ferito grave per il ribaltamento di un'automobile

Voghera, 6, notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta ieri nei pressi di Campospinoso. Una automobile sulla quale si trovavano i coniugi Mario Fossati e Francesca Folliti per lo scoppio di un pneumatico si sbandava e ribaltava nel fosso laterale. In seguito alle ferite riportate, la Francesca Folliti moriva quasi subito, mentre il Fossati riportava gravi ferite per cui venne ricoverato all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura della braccia e delle gambe ha riportato la casalinga Giuseppina Ghe di 50 anni cadendo da un albero.

Vescovo di Reinralo è stato nominato monsignor Guido Colli, parroco della vicina Occimiano.

DA ASTI

Il prezzo del gas è stato ridotto di altri 10 centesimi per metro cubo dall'Azienda municipale.

A sei mesi di reclusione è stato condannato dal Tribunale certo Severino Genta, muratore, di 52 anni nativo di Castiglione d'Asti e residente ad Agliano, colpevole di lesioni personali in danno di certo Pietro Fossera, da lui colpito con corpo contundente al naso e all'occhio sinistro la notte dal 2 al 3 febbraio scorso, durante una festa da ballo.

DA CHIERI

Fori verso le ore 6 si è ucciso gettandosi sotto il treno Torino-Chieri tal Antonio Guercio di anni 60, panieraio, affetto da una sindrome mentale da parecchio tempo.

DA VOGHERA

A causa del vento è caduto dalla motocicletta certo Rodolfo Mogli nei pressi di Godiasco. Egli ha riportato la frattura di alcune costole e gravi contusioni al viso.

SPORT

I rallegramenti del Principe di Piemonte al Torino F. B. C.

Il comm. Marone presidente del Torino F. B. C. ha ricevuto il seguente telegramma:

«S. A. R. Principe Piemonte rallegrandosi con V. S. di componenti tutti del Torino Football Club per splendida conquista sportiva augura forte sodalizio nuovi maggiori trionfi. Generale Clerici».

Il «Torino F. C.» poi, per festeggiare i conquistatori del Campionato Italiano assoluto di Calcio 1926-1927, ha indetto un banchetto ufficiale al quale prenderanno parte tutte le Autorità civili e sportive. I Soci ed i simpatizzanti della squadra «granata», per la sera di sabato 9 corrente alle ore 20. La quota è fissata in L. 25 (venticinque) e le prenotazioni si ricevono sino a tutto venerdì presso la segreteria del Torino F. C., via Pietro Micca numero 4.

Per le manifestazioni sportive dalla Provincia di Torino

L'Ente Sportivo Provinciale della Federazione Fascista di Torino, cui è devoluto il mandato di assecondare il rigoglioso sviluppo e il movimento ascensionale di tutte le energie sportive della Provincia, e di cooperare al loro perfetto inquadramento nella grande famiglia sportiva italiana in armonia colle direttive e con le precise disposizioni del C. O. N. I., comunica a tutte le Associazioni sportive della provincia di Torino, che la propria sede è sita in Torino stesso, via Bogino, 8, nei locali della Federazione Prov. Fascista (scala destra, piano 1.o). La Segreteria dell'Ente sarà aperta ogni giorno feriale dalle ore 16,30 alle 19 e dalle 10 alle 10,30 e quivi, solamente ed esclusivamente dovranno rivolgersi le Società interessate e relativi dirigenti che vorranno richiedere informazioni, o autorizzazioni, come pure tutti coloro che vorranno comunicare col Presidente dell'Ente.

Richiamando le disposizioni già in precedente comunicato rese pubbliche, ed applicabili a tutti gli sports (nessuno escluso) ivi compresi quelli automobilistici, motociclistici, atletica leggera, tiro, escursionistici, ecc., sappiamo ai interessati che: 1.o nessuna gara, o manifestazione sportiva, può aver luogo senza la preventiva autorizzazione del Prefetto; 2.o Per ottenere la...autorizzazione è necessario presentare (un mese prima dell'effettuazione della gara) regolare domanda all'Ill.mo Sig. Prefetto munita del «Visto» rilasciato dal competente Comitato o Commissario o Federazione Sportiva; 3.o Tali domande dovranno pervenire alla R. Prefettura per il tramite dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista.

Le corse a S. Siro

Premio Busto, L. 10.000, m. 2400. — Non corrono Jacopo della Fonte e Vittorio Veneto. 1. Cajano; 2. Golconda. Sei lunghezze. Totalizzatore: lire 4,50.

Premio Barzanello, L. 10.000, m. 2000. — Non corrono La Prudent e Wold. 1. Scuola Schiavone; 2. Carignano; 3. Iruska. Cinque lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore: lire 5,50.

Premio Gigiata, L. 8000, m. 1600. — Non corrono Val Cesilia, Virbio e Torcicollo. 1. Civio; 2. Olivia Mirtata; 3. Shawose. Una lunghezza e mezza, una incollatura. Totalizzatore: L. 22,50, 20,50, 19,50, 7.

Premio Malagnino, L. 10.000, m. 1600. — Non corrono Marna, Usaro, Etna, Adamantea, Palma. 1. Galleria Barberini; 2. Savignac; 3. Belle Lady. Otto lunghezze, due lunghezze. Totalizz.: L. 7,50, 7, 6,50.

Premio Parma, L. 15.000, m. 1400. — Non corrono Poggio di Siena, Pienza, Slave Boy, Zanola, Sant'Anna, Pomposa. 1. Sicona; 2. Tramuschio; 3. Mamo. Una cerca testa, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: lire 15, 7,50, 12, 8.

Premio Maura, L. 8000, m. 1900. — Non corrono Vladimir, Olivia, Leon, Rhuman. 1. Sang Shi; 2. Adamantea; 3. Raph. Quattro lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: lire 15, 12,50, 12.

Premio Angera, L. 10.000, m. 2200. — Non corre Montalcino. 1. Vis a vis; 2. Cousin; 3. Mannelli. Una lunghezza e mezza, tre quarti di lungh. Totalizz.: L. 14,50, 7, 16, 8.

Le corse a Mirafiori

La riunione d'oggi si inizia alle 15,30 col **Premio Malamot** per i due anni, in cui Leriano, che ha fatto il vuoto, parte gran favorito. Valbusa, Susio e Montorsola saranno al palo nel **Premio Valperga**: indichiamo Montorsola. L'handicap **Premio Cassa di Risparmio**, raduna sei stars i quattro rimasti iscritti. Favoriti si presentano Taddeo Gaddi e Macbeth. Una steeple per Gentlemen ridera il **Premio Venaria Reale** di Setarell, chiusa in giornata; tra Perinthus, Gallussia e Le Rondfort preferiamo il primo.

La «nazionale» calcistica universitaria

Alessandria, 6 notte.

Il commissario unico per la formazione della squadra nazionale universitaria comunica:

«Alla gara di allenamento che si svolgerà giovedì 14 corr., alle ore 17, sul campo dell'Unione Sportiva Arona, sono invitati i seguenti giocatori, i quali dovranno trovarsi alle ore 12 di giovedì all'Hotel San Gottardo, muniti di indumenti di gioco esclusa la maglia: Bonadeo, Gallino, Bassano, Allemandi, Martin II, Martin III, Crespi, Pitto, Guerari Gino, Avalle, Bernardini, Marzoni, Giuliani, Grabbi, Busnich, Zaninovich, Tabacco, Franzoni. Si pregano le Società che ancora non hanno trasmesso alla segreteria federale l'elenco dei propri giocatori universitari o comunque laureati da due anni, compiacersi inviare questo elenco con sollecitudine dovendo servire per la definitiva selezione dei calciatori che dovranno restare a disposizione delle prossime gare olimpioniche di Roma».

Lottatori bolognesi in Germania

Bologna, 6, notte.

Il lottatore tedesco, ex-campione di Europa, Braun, memore delle accoglienze avute durante la disputa della «Coppa Herion», ha invitato una squadra di lottatori bolognesi a sostenere alcuni incontri in Germania. La «Sempre Avanti» di Bologna, ha accolto l'invito e invierà nella prossima settimana a Berlino i seguenti lottatori: Bortolini, Alvisi, Gruppioni, Maiossi, Donati, quest'ultimo campione italiano assoluto e probabilmente Campagnoli.

Gli uruguayani battono i cileni in una partita di calcio

Montevideo, 6, notte.

(A. A.) — In una movimentatissima partita svoltasi allo Stadium di questa capitale, la squadra del Foot-Ball Uruguayano ha battuto il Foot-Ball Club Cileno per cinque goals a uno. Al match ha assistito una folla enorme.

i nostri Premi

PREMIO N. 1.

Alla bambina dai sette ai dodici anni che avrà scritto la lettera più bella: **un mese di vacanza** *al mare insieme alla mamma o persona di famiglia in una stazione balneare signorile compreso viaggio, pensione e servizio in un albergo di lusso.*

PREMIO N. 2.

Alla più bella lettera scritta da un maschietto dai sette ai dodici anni: **un mese di vacanza** *al mare insieme al papà o alla mamma in una città balneare signorile compreso viaggio, vitto, alloggio, tasse e servizio in un albergo di lusso.*

PREMIO N. 3.

Alla più bella lettera scritta da un signorino: **un mese di vacanza** *appare quindici giorni insieme a persona amica o di famiglia al mare o in montagna in un grande albergo di lusso, compreso viaggio, alloggio, vitto, servizio e tasse relative.*

PREMIO N. 4.

Alla più bella lettera scritta da una signora: **un mese di vacanza** *o a Rimini o alla Maddalena o al Lido di Venezia o a Capri in un albergo di lusso sopra 15 giorni con persona di famiglia. Tutto compreso: viaggio, alloggio, vitto, servizio e tasse relative.*

PREMIO N. 5.

Alla più bella lettera scritta da un uomo: **un mese di vacanza** *nell'Alta Valle d'Aosta o ad Alassio o a Viareggio o in qualsiasi altra stazione balneare o alpestre. Il premio comprende: viaggio, vitto, alloggio, servizio e tasse in un grande albergo di lusso.*

Cinque premi speciali!

Alle cinque lettere più belle fra tutte le lettere ricevute senza distinzione di sesso e categoria: **cinque biglietti di Viaggio** *per poter partecipare ad una* **Crociera di lusso:** **Costantinopoli - Egitto Grecia - Tripolitania Spagna, ecc.**

Per concorrere a questi interessanti **PREMI** è solo necessario scrivere una lettera a **CIRIO.** La lettera deve con sole cinquanta parole esprimere la vostra opinione, soddisfazione, compiacimento per la bontà del sapore e convenienza del prezzo di uno qualsiasi dei Prodotti **CIRIO:** Conserve - Frutta sciroppata - Tomato Ketchup - Zuppe in scatola - Piselli - Fagiolini ecc.

Unite alla vostra lettera l'etichetta del prodotto da voi elogiato, altrimenti non potrete partecipare al concorso. **La Giuria è composta di: Matilde Serao — Annie Vivanti — Luigi Dalmonte**

Indirizzare la vostra lettera a: SOCIETA' CIRIO Sezione Concorso S. GIOVANNI A TEDUCCIO (NAPOLI)

Nei calori estivi il

LICUORE STREGA AL SELTZ

è un ottimo dissetante.

ESIGERE IL PRODOTTO ORIGINALE DELLA DITTA **G. ALBERTI** - BENEVENTO

— CREMA PER CALZATURE DI LUSSO —

APPENDICE DELLA STAMPA (75)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Giorni e giorni passarono. Il sereno e il nuvolo si alternavano. L'inverno terminò. La primavera venne con i suoi raggi di sole nuovo sulle tenere foglioline. Accanto alle due case si levava il canto degli uccelli.

Susanna usciva qualche volta dalla sua camera e scendeva nel giardino.

Andava verso la porta e la trovava che era sempre chiusa a chiave.

— Per prudenza — aveva spiegato Hassan — e per evitare ogni brutta sorpresa.

Ma la prudenza faceva del giardino una prigione.

Susanna appoggiava le sue dita sulle sbarre e guardava la foresta vicina, la bella foresta animata. Ora, sul suo volto tutte le tracce di fatica, di stanchezza erano scomparse. Ella portava sulle sue guancie e nei suoi occhi tutta la grazia della primavera.

Guardava a lungo gli alberi, poi errava nel parco. Fu così che una sera vide nel camminare accanto a lei a vide degli operai che erano entrati al mattino nella casa di Hassan.

Ella aveva udito durante tutto il giorno il rumore sordo, soffocato del loro lavoro. Essi si fermarono. L'uno diceva all'altro:

— A che gli possono servire queste due lavole di marmo?

L'altro non rispose.

Hassan correva verso di loro sorridendo nella sua mano smagrita la grossa chiave della porta del giardino.

Due lavole di marmo...

Susanna meditò su quelle parole per un istante, poi le dimenticò per pensare a Jean.

Jean... Quando lo avrebbe rivisto? quando lo avrebbe riudito? Egli la amava... Jean...

Oh! Come lo amava anche lei! Con che gioia e con che orgoglio si diceva:

— Io sono la sua fidanzata!

Attenda. Spera. Un giorno, senza che nulla lasci supporre questa grande felicità, ella potrà rivederlo... Sì, un giorno...

Ella lo vede! Lo vede infine! O miracolo inaspettato!

Ella è nella sua camera. Guarda in giardino dove, nella sera che comincia, i colori, si smorzano. Davanti alla porta un'ombra si forma... O luci su è lui... Egli si era detto: «Quando lo vedrò, gli correrò incontro». Ed ecco che ella resta contro la finestra... Almeno, non sviene! No, ma i suoi occhi si sono coperti di una nebbia, che trema, che trema...

Solleva una tenda... E poi, con tutto il suo amore, con tutta la sua gioia meravigliosa, con tutta la sua speranza, con tutta la sua anima ella domina la sua debolezza... Si slancia verso la porta... Mai, mai, è stata felice come in quell'istante. Allora, perchè, senza che lo supponga, il suo volto è irrigato di lagrime? Perchè ella è troppo felice. Discende le scale di corsa. Ripete:

— Jean... Il mio Jean è là?...

Crede a stento alle sue parole. Il suo Jean è là!... Ella gli va a tendere le braccia... Egli le dirà le belle antiche parole: «Io ti amo, mia piccola fidanzata». Mio Dio, come è duro questo catenaccio a smuoversi... Cede... Ma ella ha un po

Il centenario di Quintino Sella

Il mercante ministro

La morte di Cavour, inattesa e immatura, circondata dalla bellezza religiosa degli atti del morente e del pietoso frate Giacomo, parcosse subitamente l'opinione del mondo. Il lutto degl'Inglesi prese proporzioni bibliche: *a prince has fallen* in *Israel*; e L. Blanc poteva scrivere da Londra che la scomparsa del potente Italiano era stata ricevuta come una scossa data al mondo. Il fondatore d'Italia s'era allontanato, una calamità per l'Europa intera, si disse alla Camera dei Lords. Anche Napoleone III perdeva il suo braccio destro ed una creazione e un maestro di potenza perdevano la loro animazione.

Dalla Convenzione di settembre a Porta Pia, una successione di necessità o di occasioni e un augusto proclama. Sella affrontò freddamente il cuore del Re e fu difficile spegnervi gli echi di Solferino, di Plombières, del Congresso di Parigi, di Cavour. Il Re parlò di coraggio, toccò pure le origini mercantili di Sella e questi rispose che discendeva da mercanti che avevano fatto sempre onore alla loro firma, « mentre questa volta Vostra Maestà firmerebbe una cambiale che non sarebbe sicura di poter pagare ». Al fine trattenne l'Italia dall'esser coinvolta nella catastrofe francese e affrettò i nostri passi verso Roma con l'ansia di non perdere un minuto di tempo, vinse ogni incertezza e resistenza. Il Vaticano si vide solo e senza appoggi e cominciava a passare qualche nota di debito al nuovo Governo, pur fra onde puntigliose, e in quella piatta situazione, priva di una grandezza, naturalmente ripaniamo al vincitore di mezzi magnanimi, allo spirito che voleva potolere avversari e contraddittori, avvertiamo che il destino è interamente mutato. Un'austera virtù di uomini cresciuti nell'atmosfera della grande opera era tutta la forza rimasta all'Italia e da uno smarrimento s'erano levate figure memorabili per il loro carattere.

***

Un giovane e reputatissimo ingegnere di miniere, divenuto deputato, era Quintino Sella, alla morte di Cavour. Discendeva da un'antica famiglia del Biellese, di mercatanti di panni, ed era cresciuto in una casa incastrata nella fabbrica, in mezzo agli operai, ove i suoi s'erano formati con durezza di lavoro e di doveri. Portava negli atti una passione morale e una inclinazione per una spartana e romana, uno slancio sostenuto negli occhi, una bonarietà del volto, adorno d'un po' di barbuccia.

Inviato a Parigi dal Governo, per gli studi di perfezionamento, nel '48 s'era trovato nella rivoluzione. Vi si mescolò per curiosità e fu trascinato dalle onde della folla. Di tutti un sol punto lo colpì veramente, l'importanza che ha la fedeltà dell'esercito nella vita d'un governo, vedendo un reggimento alzare i fucili e soldati e rivoltosi abbracciarsi. Della storia prediligerà i documenti, la certezza dei dati e le fonti e divenne per questo un celebre ordinatore d'archivi. Amava con uno stesso e infinito amore le bellezze naturali e la poesia; era un alpinista appassionato, gli piacque dividere coi figli la lotta delle pericolose ascensioni e guardare dall'alto i grandi spettacoli; era tutto felice quando poteva ritrovarsi negli spazi di Dante, che conosceva a palmo a palmo. Soprattutto era un eccellente scienziato, matematico e geologo, conosceva pienamente tale suo valore, era superbo della scienza e aveva lo spirito per i problemi, il positivo, il ben delimitato e le cose speciali. Quando questo suo spirito sottrava in azione, tutto l'orizzonte si raccoglieva, si restringeva sopra una questione. Sparivano le distese della poesia e della natura.

In politica e specialmente nella finanza vedeva più che altro il lato tecnico, insieme con un grande dovere verso il paese; il disavanzo e il macinato gli fecero ricordare che i russi avevano incendiato Mosca per salvare la Russia. Erigeva che sempre risultasse elevato e libero il suo interesse nel Governo e di essere liberamente scelto dalla confidenza degli uomini; mai lavorò attorno ai suoi rapporti con le persone e ai rapporti non erano impeccabili, bastava un'ombra per farlo ritrarre, talvolta ruppe per questo una situazione di Governo, tal'altra abbandonò il titolo e prese su di sè la sostanza del lavoro. Volentieri si ritrovava fra studi prediletti e poi s'allontanava anche da quelli, cercava un ristoro nella contemplazione del bello. In lui era il rifugio lontano d'uno spirito contemplativo, l'idealista e lo specializzato stavano per così dire insieme senza darsi la mano, l'uomo d'azione non pigliava le mosse dall'universo, non portava avanti l'insieme d'un mondo e forse per questo il suo lavoro non ebbe il risalto dono della creazione.

***

Fu restauratore e presidente dei Lincei ed era in relazione coi maggiori uomini d'Europa, fu amico di Mommsen e di Moltke. Fra quelle curiose polemiche che l'angustia dei tempi aveva acceso fra scienza e fede, egli stette con tutto il suo amore scientifico, ma sopravanzò gretti sentimenti, così d'una religione che voleva mettere un limite alle opere della mente, come d'una scienza positiva che voleva distrutte intime aspirazioni dell'animo. Era religioso, la sua religione giungeva a Dio partendo dalla coscienza morale e in lui quanto di moderno e cavalleresco sospingeva ancora nel fondo di aspirazioni cristiana, trovava una laica risoluzione e un'armonia dogmatica, sicchè udendo porre una questione sociale, egli poteva replicare ch'era una questione morale. Amava gli operai da buon industriale. La formazione del prezzo dei salari doveva essere libera, da raggiungere anche con gli scioperi, gli operai dovevano conquistare la virtù del risparmio.

« Quando io parlava di lotto — diceva nel '79 alla Camera — non è già che io immaginassi tutti quei 70 milioni, che oggi vanno infaustamente al botteghino del lotto, correre alle Casse di risparmio; ma, o signori, io m'inquieto d'un fatto morale; ed è che tante migliaia e centinaia di migliaia, per non dire milioni di nostri concittadini aspettano il miglioramento della loro condizione da un colpo di fortuna. Io credo che questa sia una cosa che corrompe nell'intimo la nazione, che la corrompe nella sua essenza, nel midollo.

« Per conseguenza, allorquando io vedo da un lato la moltiplicazione delle bettole, e dall'altro il lotto, e la sconnambula, e i frati che danno i numeri, signori, avrò torto, ma io vedo una questione morale della più alta gravità, che deve impensierire chiunque s'interessa dell'avvenire del nostro paese ».

Quintino Sella vedeva quella parte della Camera che specialmente s'atteggiava a calda protettrice degli umili, negare un appoggio alla istituzione delle Casse di risparmio, l'aveva vista ostile a una norma che esponeva i proprietari a pagare una tassa per i coloni, imbizzarrire in un momento che si trattò di depositare alla Camera l'elenco degli avvocati e degli azionisti della Banca nazionale. I dibattiti gli avevano lasciata l'impressione del fango. « Se la nostra Camera dal 1860 al 1880, io non so se l'Italia si potrebbe salvare ». Ma cosa fosse un popolo avvilito nei miraggi della fortuna, la vita di un popolo ricco solamente d'immaginazione e di fantasia, egli non vedeva pienamente, neppure poteva scorgere tra quei dibattiti, in cui le radicali proposte della vita italiana, come a Bismark, gli mostravano null'altro che una corsa verso la repubblica e in cui il volto del popolo più non si rifletteva con verità. Il precetto d'un uomo austero può colpire i vizi che segnano la povertà, trascurare le virtù che alla povertà sono necessarie, definire le nostre azioni; ma spetta a un politico di trovare le vie per la vita morale d'un popolo, e la fantasia, che è materia per i sentimenti, è segno d'un popolo buono e può tutto sul sentimento morale.

Ai primi dell'800, Vincenzo Cuoco soleva, a Napoli, andare di tempo in tempo, con grande diletto, ad ascoltare sul Molo i canti di Rinaldo e mescolarsi tra la folla che formava partiti pro e contro il paladino. E quella mitologia magnanima e quel calore di cose meravigliose parevano al Cuoco germi di una coscienza in un popolo abbandonato. Sella pose anche quei lontani presagi di vita civile, desunti dalla fantasia, insieme con memorie sopite e proverbiali d'un'antica economia italica, fra i motivi popolari della rigenerazione italiana e passarono in quel moto originario che il Risorgimento unificò. Cavour raccolse e fisò a un certo punto realtà in Piemonte. Al formarsi dell'unità era una vita da vivificare in tutti i punti della superficie italiana.

Quando Sella parlava alla Camera delle Casse di risparmio, l'opera di maggior conservazione, potenza e avvenire era da diciott'anni rimasta sperata. Cavour ne aveva parlato al Senato, fine a due giorni prima di cevicarsi sul letto di morte.

MASSIMO LELJ.

La sua grande famiglia

Discendente da un Santo — Nipote del creatore della moderna industria laniera nel Biellese

La famiglia di Quintino Sella ha precedenti lontani ed illustri nelle memorie della sua terra.

Il primo grande biellese fu il Beato Giovanni da Vercelli (di quale un'antica tradizione dice che sia stato eletto papa alla morte di Niccolò III, ma che non abbia potuto salire il trono di San Pietro perchè i messi che andavano ad annunciargli l'onore del pontificato lo trovarono morto a Montpellier (1336). Un quadro conservato a Biella, nella Villa Sella in S. Girolamo, lo raffigura raccolto in preghiera, con la morte sullo sfondo che gli toglie dal capo la tiara papale. Chi era il Beato Giovanni è assai noto agli studiosi. Giureconsulto insigne, di Parigi e di diritto all'Università di Parigi e poi di Vercelli, nel 1329, improvvisamente, si fece frate domenicano e percorse nell'Ordine una carriera altrettanto brillante quanto la carriera giuridica abbandonata. Fu maestro generale dell'Ordine, legato pontificio e fece parlare mezza Europa della sua virtù; non solo, ma indirizzò e consigliò San Tommaso di Aquino sulla sua opera teologica e indirettamente, per via del Santo, esercitò qualche influenza sulla Divina Commedia di Dante.

A codesta grande figura di pensatore che ha tenuto altissimo il suo nome attraverso i secoli fino alla beatificazione confermata da Pio X nel 1909 si riallaccia la progenie di Quintino Sella. Al secolo Giovanni da Vercelli era Giovanni Garbella, nato a Capo Mosso nel comune di Mosso Santa Maria; della famiglia Garbella — secondo le diligenti ricerche di Luigi Borello che pubblica un completo albero genealogico — discendono la famiglia Giandio, Regis e Sella dal II ramo, cioè quello della statista.

Dal 1200 la famiglia Sella risiedeva alla Sella di Mosso, nell'Alto Biellese, sulle pendici folte di castagni del Monte Zumello, dove l'eroe era Dolcino fu vinto e fatto prigioniero, nel 1307. Essa ebbe le sue case distrutte dai Dolciniani, ma nel 1332 le aveva già ricostruite e riprendeva a consolidare la sua tradizione di saggia operosità. Nella sua lunga e numerosa discendenza questa famiglia di borghesi studiosi e lavoratori annovera credendari, consoli, notari ed ecclesiastici, ma sopratutto cultori di diritto. All'epoca dei Comuni, un ramo dei Sella, segnati nel patriziato di Biella, dà i suoi uomini alle più alte cariche cittadine. Un altro ramo invece si stabilisce a Serravalle Sesia e conta esso pure persone che si innalzano dalla mediocrità: l'avv. Giacomo professore di Diritto penale all'Università di Torino, fine del '600, la madre della storico vercellese Bellini ed altri.

Ma già dalla fine del '600 il destino della famiglia Sella si delinea chiaro e la porta verso l'industria laniera. E da quell'epoca la sua storia si identifica con la storia dell'industria biellese. Comino Sella banchiere e mercante, progenitore di Quintino, — morto nel 1678 — dava i suoi numerosi greggi di pecore a soccida ai pastori della regione e la lana ricavata la distribuiva ai lavoratori domiciliari per la filatura e la tessitura, chè ancora non esistevano le fabbriche. E per quasi due secoli i suoi congiunti e discendenti continuarono ad organizzare il lavoro dell'artigianato laniero. Poi si affermarono nel Biellese cinque grandi industriali laniari e Gian Giacomo Sella fu uno dei cinque; fino a che Pietro Sella, prozio di Quintino, si aderse fondatore della grande industria italiana introducendo nelle sue fabbriche e nella regione le macchine azionate a forza idraulica (1815). Alcuni degli industriali successivi e nostri contemporanei inizieranno la loro opera quali operai e capi operai negli opifici dei Sella.

Anche la tradizione politica della famiglia Sella risale molto indietro nel tempo ed è improntata ad una secolare fedeltà a Casa Savoia. Basti citare il testamento di Gian Giacomo che disredava qual figlio che fosse caduto in disgrazia di Sua Altezza Reale (il Duca Vittorio Amedeo II); esempio di devozione monarchica che fu rinnovato dalla storia.

7 Luglio 1827
14 Marzo 1884

Quintino Sella nacque il 7 luglio 1827 a Mosso Santa Maria, nel Biellese; morì il 14 marzo 1884 a Biella, ove fece i suoi primi studi. Di lui giovinetto un suo maestro ha scritto:

« Io ricordarò sempre con piacere che nel 1840 trovandomi maestro di retorica in Biella, un giovinetto sui 14 anni, certo Quintino Sella, mi recitava in iscuola a memoria con indicibile passione da 40 a più carmi della *Divina Commedia*, se soltanto li recitava, ma li interpretava in modo che era una meraviglia l'udirlo ».

A Torino studiò matematica, mineralogia e geologia, studi che proseguì poi in Germania ed in Francia. Quando la nostra patria entrò in campagna per affrancarsi dallo straniero, egli da Parigi chiese al ministro Des Ambrois di poterai arruolare soldato; e gli fu risposto negativamente: sarebbe più utile fuori che nell'esercito. Era già conosciuto e stimato come scienziato per un suo lavoro « *Sulle forme cristalline dei sali di platino* », cui tenne dietro nel 1861, una Memoria: « *Sulle più recenti investigazioni di una parte della chimica organica* », e per un molto lodato Trattato sul *Regolo calcolatore*. Era ingegnere stimato, membro del Consiglio superiore delle miniere e del Consiglio superiore d'istruzione pubblica; professore nella Scuola di applicazione, quando lo sorpresero i grandi avvenimenti politici del 1850-60, che lo chiamarono in una scena più vasta e più rumorosa, a posare in evidenza nuove felici attitudini del suo ingegno versatile e potente, pieno d'iniziativa e di utili ardimenti.

Undici mesi dopo ch'era alla Camera come deputato di Cossato, fu scelto segretario generale del De Sanctis, ch'era ministro della Pubblica Istruzione. Aveva 34 anni di età ed era da soli due anni in Parlamento, quando il Rattazzi lo chiamò al Ministero delle finanze. Il Sella tenne quel portafogli dieci mesi, da febbraio a dicembre del 1862. Tornò ministro della finanze nel 1864, presidente il Lamarmora, dopo le giornate di settembre; e rimase al Governo, in quel Ministero che portò da Torino a Firenze la capitale d'Italia, quindici mesi, fino al dicembre 1865. Tornò ministro della finanze dopo quattro anni, allo spirare del 1869, e rimase al governo fino al luglio 1873. Dopo la rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, la Destra lo elesse a suo capo e tale egli fu per tutta la XIII Legislatura.

Fu presidente dell'Accademia dei Lincei, ch'egli ridestò a floridi e operosi destini. L'anno 1881, dopo che la Francia ebbe occupata Tunisi, fu incaricato dal Re di formare il gabinetto che doveva pigliare il posto lasciato dal Ministro Cairoli. Il Sella cercò di formare un Ministero di conciliazione, tentando dare per base al nuovo Governo, oltre la destra, i due centri di destro e sinistro. Ma, riunitisi contro di lui tutti i principali uomini di sinistra, abbandonato dai centri, egli non credè dover sperare il paese ad una crisi parlamentare, e rassegnò il mandato, che passò al Agostino Depretis.

Il finanziere restauratore

Dal 1860 al 1876 l'Italia visse il periodo eroico della sua finanza. La storia non presenta esempio di Stato che, ricomponendosi ad unità nazionale, abbia trovato ad ogni passo ostacoli finanziari ed amministrativi più disperanti, un complesso di difficoltà economiche e morali più faticose.

Era necessità urgente, a mano che le sparse membra del gran corpo si riconnettevano insieme, avviare ad unificazione gli ordinamenti amministrativi disparatissimi ed introdurne altri nuovi, non sempre benevisi alle popolazioni. Bisognava costituire un esercito nazionale con elementi stati allora contrastanti e di educazione diversissima: creare una marina: formare la flotta, specie nei suoi gradi più modesti: costruire una rete di strade ordinarie, riallacciantisi in un nuovo ordine attorno ad arterie ferroviarie: creare i controlli amministrativi e finanziari: abbandonare i vecchi sistemi di tributi ed introdurre in loro vece i più recenti, perfezionati, elastici, senza troppo urtare di un sol tratto vizi acquisiti, equilibri economici di secolare data. E, tutta quest'opera immane, doveva svolgersi mentre il bilancio piemontese prima, del regno poi, era oppresso dai disavanzi di guerre costose, rinnovantesi, le quali creavano sempre nuovi problemi: un bilancio che poggiava su un'economia esile, su una ricchezza di difficile accertamento, espresse da una variegata sorta di monete di svariato valore emesse da organismi bancari legati a tradizioni e ad interessi divorsissimi. Ogni annessione di nuove provincie al nuovo Stato era una commossa gioia politica, un risorgere di problemi che aggravavano gli antichi: perchè passarono al nuovo Regno, insieme alle regioni nuove, le miserie loro, i disavanzi dei propri bilanci, la passività bancarie, i debiti pubblici.

Difficoltà asperrime di cose, inacerbite dalla penuria di uomini. Le masse italiane erano così a fondo immerse nell'ignoranza, così ignare, così provinciali, così avulse dalla vita pubblica, che il numero di coloro i quali mostravano di avere coscienza degli ostacoli e dei continui abissi e che quindi erano pronti all'opera di salvezza affrontando l'impopolarità, lo scherno, le collere dei salvati, si riduceva ad un piccolo elegante cenacolo di eroismo morale e civico.

In esso due figure giganteggiano e dominano la storia finanziaria di quel periodo che nessun italiano dovrà mai dimenticare: Quintino Sella e il Minghetti. Il primo sopra tutti. Scrive giustamente il Plebano, che pur non apparteneva alla Destra storica: « Se le sorti della finanza poterono essere migliorate; se da un disavanzo di 400 milioni fu possibile arrivare a veder pareggiata nella competenza dell'anno 1875 l'entrata e la spesa, ciò avvenne perchè vi fu chi, fidando nella virtù civile del paese, ebbe il coraggio di far sancire i più gravi balzelli che mai fervida immaginazione fiscale abbia saputo escogitare e di riscuoterli con indomabile energia ».

L'uomo che dette prova di questa virtù e le pose in opera incessantemente dal 1862 al 1875, o come ministro, o come consigliere di ministri, fu Quintino Sella.

Per mostrarsi in qualche scarsa cifra il suo titanico lavoro di Stato riporto qui un quadretto, dove sottolineo le date in cui il Nostro venne chiamato ad assumere il carico delle finanze (in milioni):

anni	entrata effettiva	spese effettive	disavanzo o avanzo
1859	180,85	956,71	— 446,46
1861	324,18	606,52	— 282,34
1861	570,45	944,—	— 367,55
1865	645,69	916,30	— 270,71
1866	647,13	1.398,57	— 721,44
1867	714,45	988,60	— 244,15
1868	708,56	1.014,32	— 305,80
1869	690,09	1.019,06	— 148,87
1870	665,98	1.080,74	— 314,76
1871	806,18	1.013,28	— 47,10
1872	1.012,19	1.095,76	— 83,57
1873	1.047,34	1.136,24	— 89,—
1874	1.077,11	1.090,49	— 13,38
1875	1.093,31	1.066,44	+ 13,87
1876	1.109,71	1.102,63	+ 29,09

Come si vede, toccò al Sella la singolare ventura di venir chiamato a reggere il timone finanziario quando il Tesoro apriva l'èra dei più pericolosi disavanzi: di averlo lasciato avviato alla sanità; di riprenderlo non appena il crescere delle spese richiedeva la mano ferrea dell'uomo avvezzo da una tradizione industriale famigliare a non indulgare con le cifre e a non volere di eufemismi la realtà dei fatti.

Dire quale ondata di avversione e di terrore salisse dal paese ogni qualvolta, iniziatasi la politica gioconda dei debiti di Tesoreria, veniva il Sella chiamato a troncarla, ognuno può concepire, specialmente quando rifletta a quali privilegi fiscali giungevano i « signori » del Mezzogiorno e gli uomini del clero nell'Italia centrale sotto i Borboni ed il Pontefice. Quando specialmente, nel bilancio 1872-73, Egli pervenne a varare quel colossale insieme di misure finanziarie e di oneri fiscali che fu detto « omnibus finanziario Sella », risuonarono al Parlamento voci insolite pur in quella vivacità di tempi. Mentre i suoi più fidi amici di Destra — il Di Rudinì, il Bonfadini ed altri — criticavano i suoi freni alle spese militari, la Sinistra si rovesciava compatta contro di lui, prendendo lo spunto democratico dalla tassa sul macinato, e l'appellativo di « esoso publicano » era uno dei più dolci lanciati contro il formidabile lottatore.

Ed Egli ai fautori del « grande esercito » rispondeva: « Il pensiero mio è di proporzionare l'esercito alla forza nostra; ed aggiungo che se noi avessimo dei nemici mortali i quali volessero la nostra rovina, non avrebbero che da desiderare di vederci impegnati in un esercito che ci costasse sproporzionatamente ai nostri mezzi. Al loro scopo basterebbe di starci a guardare, perchè sarebbero sicuri che quest'edificio miracoloso dell'unità nazionale andrebbe da sè in sfacelo ».

Contro gli oppositori dei nuovi carichi tributari, il Sella apriva un'invettiva irresistibile: « L'on. contraddittore dice: non siamo noi che abbiamo votato il macinato. In fatto di imposte, per verità, non so che siano abbiate votato. Credo che non ne abbiate votata alcuna. Avete solo votato le spese e moltissime ne avete domandate. Ora io credo che realmente s'impongano aggravi al contribuenti non quando si votano imposte, ma quando si votano spese. Siete quindi perfettamente solidali con noi dell'attuale situazione: e coloro che ebbero il coraggio di votare le imposte sono perfettamente giustificati a compiacersene, perchè così ciò hanno salvato il paese ».

Sentiva — ed esprimeva in un famoso periodo doloroso e patetico — l'onda dell'impopolarità che lo circondava e, col passare degli anni, si gonfiava attorno a lui. In tempi minacciosi di guerre e di tragedie politiche facile cosa sarebbe stata per Lui e pei suoi Colleghi amministrare coi pieni poteri. Ma il Sella, nel 1865, esclamava in Parlamento: « ...per certo io credo di fare a questo mio paese il più grande elogio, dicendo ch'esso merita di sapere tutta ed intera la verità ed io per mia parte, finchè sarò all'amministrazione delle finanze, malgrado l'impopolarità che so dovermi cadere sopra, chi deve proporre misure le quali riescono gravi, per parte mia, ripeto, sono pronto alla dura prova di tenere un così arduo ed ingrato ufficio in circostanze sì gravi ma ad un patto, cioè di dire sempre la verità, la verità tutta intera al paese; al quale credo, ripeto, di fare il più grande elogio che si meriti, dicendogliela sempre tutta ed intera ».

Con uomini di questa tempra la Destra, rimaltendo alla Sinistra il potere dopo il 1876, poteva dire con giusto orgoglio di consegnarle un paese a finanza prosperata, malgrado le formidabili a... 1850, del '66, del '70. Il Te... ordine il pareggio consolidato... bilio pubblico riordinato con l... lenamente apprezzati sui... nerali internazionali: una... trazione unificata e rior... tutto ciò senza inaridire le fonti produttive della nazione, chè il mercato crescente delle cifre del commercio internazionale dimostrava lo sviluppo normale della produzione e del consumo, accompagnato a quello ferroviario e postale.

Il macinato era discutibile. Ma il regime doganale, salvo pochi rilocchi fiscali, era rimasto quello voluto dal Cavour, ispirato al grande pensiero della libertà degli scambi. E il concetto della tariffa cavourriana aveva costituito la base per quei trattati di commercio che, dal 1856 al 1867, tanto dovevano giovare anche alla nostra causa politica. Toccava ad altri abolire il macinato, per sostituirvi il dazio protettore dei grani e delle farine.

***

Mi sarebbe impossibile qui fare anche la sola e pura enunciazione di tutte le misure amministrative applicate da Quintino Sella nei tre lustri affannosi della sua saltuaria partecipazione al potere, compresa quella costituzione delle Casse di risparmio che Egli escogitò e volle con sì largo beneficio generale. Ma non voglio chiudere senza riconfermare l'inconsistenza della accusa mossagli, di avere Egli tassato a caso, senza seguire una linea scientifica tributaria.

Tutta invece la sua azione, i suoi dibattiti, le amichevoli discussioni specialmente con Marco Minghetti e col Cambray-Digny stanno a dimostrare che il Nostro, conoscitore profondo anche dell'organizzazione tributaria straniera, aveva perfettamente chiara nella mente la necessità di creare un compiuto ordinamento tributario: ma ciò in un secondo tempo, quando le necessità impellenti e rinnovantesi del bilancio lo concedessero. Egli sapeva ed avvertiva che i nuovi tributi organici richiedono un paese ad economia assestata, una lunga preparazione e la possibilità di accontentarsi momentaneamente di minori entrate, lasciando agli organi esecutivi il tempo di bene tradurre in atto i sistemi nuovi.

Basterebbe a rivendicare questo merito del Sella il fatto che la nostra imposta diretta « chiave », quella di ricchezza mobile, venne da Lui per la prima volta enunciata e delineata nel 1862, e tradotta in atto nel 1868 dal Minghetti che gli succedette, e che nella pratica applicazione di essa si tenne a fianco, autorevole consigliere, il suo amico.

Chi rilegge i discorsi di quella epoca tenuti dal Sella in tale materia, vede con sorpresa delineati tutti i problemi che la scienza doveva più tardi affrontare su tale proposito. E più di uno potrebbe rivedere con piacere quella pagina in cui Egli introduce il concetto, tuttora applicato, della « degressività » dell'imposta di R. M., basandolo correttamente su quei principii che più tardi la Scuola economica austriaca doveva rendere famosi, basandoli sui gradi crescenti e decrescenti dell'utilità finale.

Moriva Quintino Sella nel 1884, proprio nel momento in cui l'èra dei disavanzi riprendeva a mostrarsi, foriera dei disastri formidabili del 1889-'94.

L'annunzio al Parlamento di questo lutto nazionale doveva venir dato in per l'appunto dal maggiore artefice degli avanzi figurativi e dei disavanzi effettivi del bilancio, il Magliani.

L'orazione funebre fu degna della eloquenza affascinante di questo ministro, il quale finì il suo dire invocando i grandi ammonimenti del Defunto. Ricordo retorico, chè proprio in quell'istante essi venivano dimenticati.

ATTILIO CABIATI.

Pubblicazioni musicali

G. BILANCIONI. Il suono e la voce nell'opera di Dante. Pisa, Pacini, L. 200.
G. M. CIAMPELLI. Il primo teatro di vita musicale del teatro del Popolo di Milano. Milano, Grossi, L. 4.
F. VATIELLI. Arte e vita musicale a Bologna. Bologna, Zanichelli, L. 25.
G. DAMISI. La donna e l'artista. Roma, Stock, L. 10.
D. MARCHILLO. Il teatro alla moda, con note di A. D'Angeli. Milano, Bottega di Poesia, L. 10.

L'apostolo della montagna

Per poco che uno si addentri nello studio della vita e delle opere di Quintino Sella si sente subito l'animo pervaso da una serenità così soave e ad un tempo così grandiosa, che gli nasce l'irresistibile desiderio di soffermarsi un attimo prima di procedere nella lettura o nella meditazione, onde scrollare l'animo e lo spirito, con un rapido esame di coscienza, di tutto ciò che di men degno possa in alcun modo appannare la fulgida visione, di quel solenne e misterioso volo che la grande anima biellese ha spiccato dalla vita terrena a quella eterna.

Così succede all'affaticato viandante al quale, improvvisamente, dopo una aspra salita, alla svolta di un sentiero, gli si para davanti lo spettacolo per tanto tempo sospirato e atteso di una bella montagna scintillante di ghiacciai immacolati.

Le tre ispiratrici

L'eminente statista per il quale tanto le più umili come le più grandi cose si mutavano in fonti inesauribili di nobilissimi pensieri, aveva tre grandi ispiratrici, alle quali più spesso e con più fervido amore ricorreva: la patria, la scienza e la natura. A questo proposito dice di lui Gaetano Negri: « La rica complessità del suo spirito gli permetteva di rivolgersi a tre diversi obbiettivi con un'eguale intensità di concetto e di applicazione, così che le sue varie attitudini si contemperavano mirabilmente in lui. Anche quando, per speciali circostanze, una doveva manifestarsi con maggior evidenza, costituire, direi quasi, la nota dominante, le altre non tacevano per questo, ma le si accompagnavano come suoni complementari e dall'insieme usciva un'armonia veramente originale e aggradevole ».

E l'originalità e la piacevolezza di questa esuberanza spirituale non dileguava da una forza fisica innata e coltivata fin da fanciullo nella verdeggiante palestra delle prealpi biellesi, ce la rivela luminosamente una attività specialissima del grande statista, che alle complesse e non sempre, in quell'epoca, facili cure della vita politica, dedicava i brevi periodi di riposo e di libertà alla montagna, della quale era un fervido innamorato e convinto apostolo.

Luigi Borello, nel rievocare la discendenza di Quintino Sella dal Beato Giovanni da Vercelli, termina appunto con questa curiosa annotazione: «Anche in altro modo questi due sommi biellesi si assomigliano, poichè, se sono divenuti leggendari gli scarponi da montagna del fondatore del Club Alpino Italiano, non meno famoso è il bastone ferrato del Beato Giovanni, ancor oggi conservato nel convento dei Domenicani in Chieri ».

Con la stessa fede, con la stessa luce nel cuore con la quale il Beato Giovanni ha percorso tutta l'Europa, Quintino Sella ha percorse e valicate le montagne di tutt'Italia, che ha scoperte per primo agli italiani.

A quei tempi, come dice il Negri, l'amore della montagna era un fenomeno assolutamente nuovo, l'uomo viveva quasi esclusivamente al piano e neppure nella letteratura classica e romantica si trovava un cantico dedicato alle Alpi. Nessuno pensava che la natura lanasse in serbo rivelazioni ed emozioni più grandi ed ignorate e che avesse ufficio di trascinarlo con la potenza delle sue manifestazioni fuori d'ogni sentimento soggettivo, di angusti orizzonti sconfinati, d'essere infine una forza irresistibile misteriosa e benefica.

« Correte alle Alpi! ... »

Ed ecco affacciarsi ad ogni vallata piemontese l'insaziabile entusiasmo di Quintino Sella, il quale infiora il suo apostolato alpino non di spirito solito « da un vago sentimento della bellezza della natura, per la quale sfidava pericoli e stenti, ma altresì dalla convinzione di giovare alla robustezza e alla moralità delle giovani generazioni ed al progresso delle scienze ».

« Correte alle Alpi, alle montagne o giovani animosi — egli ammoniva — che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù. Il corpo vi si fa robusto, si trova diletto nelle fatiche, vi si avvezza (ed è importante scuola) alle privazioni ed alle sofferenze. Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli ma vi imparerete pure la prudenza e la previdenza onde superarli con incolumità. Uomini impavidi vi farete, il che non vuol dire imprudenti ed imprevidenti ». La montagna assurge dunque per Quintino Sella ad uno scopo altissimo morale ed educativo, si sostituisce, a tempo debito, alla scuola della quale ne è una sintesi perfetta, sia negli insegnamenti di virtù spirituali come in quelli non meno salutari, di virtù fisiche. Il fiero biellese, dalla corporatura forza, dal collo taurino che appena si intravedeva tra i fili di una barba ispida che nulla però sottraeva alla dolcezza del suo viso illuminato dallo sguardo di due occhi celesti, era un arguto e severo motteggiatore di coloro che correvano la montagna senza nulla vedere nè osservare », soddisfattissimi la sera se hanno percorso un numero di chilometri appropriato, salito e disceso le migliaia di metri che quasi eccedono la potenza dinamica dell'uomo, felici se poi per giunta, una mezza dozzina di mula, si fu ad un pelo da romperselo il collo ». E a proposito di coloro egli narra questa sua graziosa e maliziosa osservazione: « Mi ricordo di aver veduto qualche quarto di secolo fa un disegno di un predecessore di Teja. Un ballerino stava congedandosi dalla ballerina a questa gentilmente: « Monsieur, est ce que vous êtes amusé? ». Ed il fiero isolano: « Mademoiselle, je ne danse pas pour m'amuser, mais pour perspirer ».

Malgrado i consigli di prudenza e di previdenza che Quintino Sella dà ai giovani e l'ironia con la quale si difende a punzecchiare coloro che fanno « chilometri sproporzionati » e che vanno « ad un pelo di rompersi il collo » egli era un arditissimo scalatore di ghiacciai che non ha mai indietreggiato davanti a nessun pericolo e a nessuna fatica.

La conquista del Monviso

Un mirabile documento del suo coraggio e della sua resistenza fisica è la lettera — un capolavoro di letteratura alpina — che egli scrisse da Torino il 15 maggio 1863 al suo amico Gastaldi dopo la ascensione del Monviso e che comincia con questo grido di entusiasmo e di vittoria: « Siamo riusciti; ed una comitiva d'italiani è finalmente salita sul Monviso ».

Non era questa certamente la sua prima ascensione, chè già nel 1854 aveva scalato il Breithorn e s'era trovato in quella occasione a dover sostenere la guida ed un passeggero che erano precipitati in un profondissimo burrone. Solo, sul margine dell'abisso, con l'unico appiglio e sostegno di un bastone ferrato, era riuscito chissà con quali sforzi, a trarre i due compagni che, legati ad una corda, pendevano nel vuoto. « Il passeggero era un australiano — diceva poi callando ed un amico — figurati quali complimenti di stato sarebbero sorte se non le avessi salvato ». Ma a quel ricordo che avrebbe formato l'orgoglio di molti alpini, egli ha sempre dato un'importanza relativa; la conquista invece del Monviso è stata per Quintino Sella — e ben a ragione — fonte di moltissima gioia. Forse egli prevedeva quello che poi si è verificato e cioè che tale escursione sarebbe stata la base di tutto l'alpinismo italiano; l'escursione classica dalla quale ha preso inizio il movimento piemontese e da cui è nato il Club Alpino Italiano.

Il primo a vincere la meravigliosa cima era stato nel 1861 l'inglese William Mathews, con un amico e le guide Michele e Giovanni Battista Croz, di Chamonix, e il secondo, il 4 luglio 1862, il signor Tuckett, con tre guide, delle quali una italiana.

Di questi trionfi stranieri così se ne rammarica Quintino Sella nella sua famosa lettera: « Ma vedi bene dal pregiudizio: il Monviso era da tutti i *touristes*, da tutti gli ardîti *alpinisti* che ne vivono ai piedi, dichiarato affatto inaccessibile. Ed è singolare che per tanti secoli non se ne tentasse neppure la salita, mentre vennero montate parecchie cime meno rimarchevoli e che lo giudico assai più difficili. Non v'ha cacciatore alpino, o dilettante di consimili escursioni, il quale non siasi parecchie volte trovato a partiti assai più grandi di quelli che occorre affrontare per vincere questa meravigliosa cima. Era riserbata alla costanza e all'ardire di un inglese la gloria di essere il primo a salirla ».

Nell'agosto del 1863, l'uomo che era entrato nella vita politica, che era già stato segretario del ministro De Sanctis ed era già egli stesso stato ministro con il Rattazzi, ne tenta e ne effettua la scalata con il conte di S. Robert, il fratello di costui, Giacinto, il deputato Baracco e tre valligiani: Gertrone, Bodoino e Abbà. Quintino Sella descrive minutamente a Gastaldi i preparativi della spedizione e l'infinità di strumenti che s'eran portati per ogni genere di osservazioni scientifiche e la molto e pericolose vicissitudini che poscia fu rischio la vita della carovana prima che toccasse la vetta sovrana. « Ma quando finalmente ci son sopra, — dice il fiero biellese — in un attimo, stanchezza, dubbi, paure, sofferenze, tutto fu scordato. Eravamo finalmente risaliti. La soddisfazione della buona guida che ci accompagnavano non era minore della nostra. « Siamo venuti da noi — dissero anzitutto —, senza bisogno di stranieri ». Vedi l'amor proprio nazionale! ». La lettera termina invocando che anche in Italia si faccia quello che s'era già fatto all'estero, pubblicando relazioni di ascensioni alpine, istituendo apposite associazioni, spronando i giovani a « dar di piglio al bastone ferrato ed a procurarsi la maschia soddisfazione di solcare in varie direzioni e sino alle più alte cime queste meravigliose Alpi, che ogni popolo ci invidia ».

L'invocazione non è stata lanciata inutilmente: il 21 ottobre 1863, con 43 aderenti il Club Alpino Torinese tenne nel Castello del Valentino la sua prima adunanza e Quintino Sella ne era, naturalmente, un membro della presidenza. Dopo dieci anni tale istituzione regionale diventò nazionale ed ebbe per sede il grande statista che tenne tale ufficio « con gelosa cura » fino al giorno della sua morte.

Il Cervino e il monte Rosa

A Napoli, agli alpini riuniti, come ha detto Paolo Lioy, egli ha dato quasi l'ultimo suo

CRONACA CITTADINA

Inquilini e padroni di casa

I ricorsi sono saliti a 5600

Mobilitazione generale in Pretura. La cifra raggiunta l'altro ieri è stata come un allarme: bisogna fronteggiare la situazione! E così ieri mattina tutti i funzionari disponibili sono stati addetti alla terza Sezione, quella da cui dipende il movimento generale delle... operazioni. Il cancelliere-capo, cav. Bruscalupi, ha suddiviso il lavoro in modo che il lavoro di selezione, registrazione, ordinamento, ecc., degli innumerevoli ricorsi sia accelerato. Si potrà così sperare in una relativamente rapida soluzione della vertenza. Certamente la più grossa delle vertenze collettive capitate in questi anni.

Un avvocato nell'imbarazzo

La cifra totale dei ricorsi ha raggiunto ieri la bella cifra di 5600, ma accenna a salire ancora! Ci fermeremo sui seimila... Litiganti?... E' l'interrogativo di tutti i funzionari, che hanno assistito ancora una volta a una confusione eccezionale nelle ore mattutine, nelle sale della Pretura. Nel pomeriggio la... piena ha accennato a diminuire notevolmente ed è sperabile che essa scompaia del tutto in questi giorni.

Come spesso avviene quando una situazione anormale si trascina per le lunghe, gli animi incominciano a perdere un poco di serenità, dapprima, e un po' di calma, poi. Gli inquilini di ieri avevano un grado o anche due di nervosismo in più dei compagni di sventura delle giornate precedenti. C'è la tendenza al litigio... Le discussioni sono vivaci, pronte e facili. Tutti hanno l'incrollabile convinzione di essere nel giusto. Guai a chi pretende di spiegare un articolo o di commentare un deliberato! Ha tutti contrari, tutti avversari fermi e coraggiosi. Un avvocato di parte — diciamo così — padronale ha voluto fornire, non richiesto, i suoi lumi ad alcuni inquilini protestanti. Ha avuto subito dieci contraddittori e in un batter d'occhi si sono tutti riscaldati, forse aiutati dalla temperatura equatoriale. Dietro al rappresentante dei padroni gli inquilini hanno intravisto la figura del nemico comune e non gli hanno risparmiato né frizzi né contumelie. L'avvocato le avrà riportate di peso al suo protetto... Frutti di stagione...

Resipiscenza

Si incominciano a sentire, sebbene poca cosa ancora, i primi effetti delle sentenze pubblicate ieri. Qualche padrone di casa ha meditato a lungo sulle cifre fatidiche del Pretore e ha messa, come si dice classicamente, una mano sulla coscienza e... ha obbedito alla legge. Così oggi al Cancelliere-capo si è presentato più di un inquilino.

— Io sono il n. 3547.

— Tanto piacere! Desidera?

— Ritirare il mio ricorso. Mi sono s'arrangiato » dal mio padrone.

Il cav. Bruscalupi ha un sospiro di sollievo, quasi che dalla finestra fosse giunto un soffio d'aria refrigerante. (Ma è soltanto un desiderio...).

— Lei si è « arrangiato »? Che bravo! E bravo anche il suo signor padrone di casa. Gli faccia i miei complimenti...

Il ricorso è ritirato dall'enorme dossier e l'inquilino giubilante se ne va fiero come un Artabano qualunque. Vittoria!

Il guaio si è che non tutti i signori padroni sono così, osiremmo dire, sensibili al muto linguaggio delle cifre pubblicate ieri. La maggior parte si ostina — anche quando si tratta di ridurre al quadruplo — a offrire un miserabile dieci per cento che suscita... l'indignazione degli inquilini. Ma tutti hanno la più serena fiducia dell'esito finale della gigantesca battaglia che ferve in tutta Italia. E quando uno di essi si presenta a ritirare il suo ricorso viene chiamato col « tu » in segno di giubilo... Le capitolazioni delle fortezze padronali saranno presto numerose; e le condizioni di resa sono chiarissime: il quadruplo d'anteguerra oppure il 10 % oppure il 15 % a seconda dei casi. Bandiera bianca, insomma...

Ma, mentre qualcuno incomincia a respirare, negli uffici della Pretura il lavoro prende il ritmo dei... grandi avvenimenti. La gente dopo aver riempito il famoso foglietto e aver tempestato di domande il Pretore, se ne va. Dovrebbe bastare, ma invece buona parte ritorna a far perdere tempo al funzionario, chi per una ragione chi per un'altra.

Qualcuno non è contento... dell'ora della citazione.

— Noi non possiamo venire a quell'ora. Siamo venditori al mercato. Come si fa?...

Sessanta sfratti sospesi

Anche questo quesito deve risolvere il pretore! Ma il magistrato non ha smarrito nei giorni scorsi la ragione quando era bersaglio di mille inquilini, nè quando nelle ore dell'insopportabile calura pomeridiana rischiava di soffocare; e non perde la testa nemmeno in questa circostanza che non si può dire troppo definitiva... drammatica.

— O che un co l'ha, Dio bonino, una figliola, una zia, una sorella, qualcuno insomma... — chiede il cancelliere-capo, che è un toscano purosangue.

— Sì, co l'ho.

— Ebbene, la deleghi a rappresentarla all'udienza!

L'affare rimane così risolto in famiglia. Tutto si accomoda quaggiù...

Si accomodano anche gli sfratti. Il pretore avrà nel Mastro ha in una laboriosa seduta esaminato sessanta casi del genere. Le conclusioni? Sessanta sentenze favorevoli agli inquilini, con la sospensione dello sfratto per un anno, anche per quei casi che già avevano beneficiato di un anno di proroga. Rinunciamo a descrivere la gioia di quanti stanotte trascorreranno il sonno pensando che per un anno ancora sarà complacente riparo al malcontento e al... padrone di casa. Crediamo che la figura del pretore diventerà, in tutta Italia, una delle più popolari e passerà fors'anche nella leggenda come quella di un angiolo benefattore...

In attesa di questa postuma celebrità il funzionario non perde tempo e continua le udienze per le concessioni degli sfratti, per l'autorizzazione di alcuni di essi contemplati nei tre famosi « punti »: l'insolvenza grave, la ragione morale e l'imprescindibile necessità del proprietario.

Negli ultimi due giorni le domande di autorizzazione allo sfratto da parte dei proprietari di casa hanno però accennato a diminuire. Vi fu una recrudescenza in queste rappresaglie dei padroni di casa subito dopo l'emanazione del decreto, ma oggi sembra che il buon senso e le ragioni d'umanità abbiano prevalso. Contro le 63 domande presentate in un solo giorno stanno oggi due o tre decine al massimo di ricorsi, presentati in tutto il corso della settimana. Su di essi deciderà il Pretore nei prossimi giorni, in udienza alternate con quelle dedicate alla soluzione delle altre controversie tra padroni ed inquilini.

Per questi ultimi si ha oggi una buona notizia: le pratiche da essi iniziate per ottenere l'applicazione del decreto e la determinazione delle riduzioni saranno risolte molto celermente. Il pretore cav. Del Mastro ed il pretore-capo Baronio Cassana hanno stabilito che dopo l'udienza del 9 corrente già fissata, si tenga udienza ogni giorno per l'esame dei ricorsi degli inquilini. La più parte di tali udienze si protrarranno poi per la mattina ed il pomeriggio cosicchè il numero dei ricorsi che si potranno giornalmente esaminare raggiungerà senza dubbio il centinaio. L'enorme numero di ricorsi che si è andato in questi giorni accumulando non tarderà di questo passo ad essere esaurito. Sabato intanto avremo la seconda udienza, una udienza proficua e laboriosa che occuperà l'intera giornata.

Le case del Municipio
e le riduzioni

Un forte gruppo di inquilini delle varie case torinesi a gestione municipale ci scrive per informarci che da parte del Signor Podestà di Torino si sta studiando con ogni miglior intenzione l'applicazione della nuova legge sugli affitti in relazione alle Case di proprietà Comunale.

E' bensì vero — scrivono essi — che l'art. 10 del Decreto starebbe ad escludere da ogni beneficio gli inquilini che abitano case costruite da Enti a tipo economico e con speciali facilitazioni; ma ancora, in questo caso, tuer ben presente lo spirito del Decreto stesso e convincersi che esso, nel mentre tende a diminuire dalla forte pressione dell'affitto le famiglie più abbienti, non parrebbe per ciò stesso escludere a priori da ogni beneficio numerose famiglie, le quali per il fatto stesso di essersi state costrette in case tipo economico sono più delle altre in condizioni di dover essere in qualche modo agevolate.

Difatti in esse case abita di preferenza il ceto degli operai e dei piccoli impiegati, quasi tutti con numerosa famiglia, di cui è noto il sacrificio dell'abitare fuori centro ed il danno non indifferente della spesa del tram.

Aggiungasi — ci si scrive — che per le case di via Bologna specialmente, quando la Legge ebbe a dare libera autonomia ai proprietari di case, gli inquilini del Municipio non andarono esclusi da un aumento immediato e sensibile che variò dal 25 al 50 per cento. Il che ebbe a significare allora da parte degli inquilini stessi un necessario adattamento ad uno stato di fatto e da parte del Municipio la volontà di agevolarne di una disposizione in suo favore con aperta esclusione di qualsiasi preconcetto economico e morale. Viene fatto poi notare che anche per le case di via Dante e di corso Lecce, la denominazione « Tipo economico » viene di fatto ormai superata, poichè esse sono ora ad un livello notevole tale che mal reggerebbero al confronto, quando le si paragonino alle altre del centro che furono costruite prima del 1919 e sulla quali è fissato un affitto non superiore del quadruplo ante-guerra.

Ma poichè le case del Municipio di Torino sono state costruite tutte dopo il 1919, per esse non potrebbe parlare di una congrua diminuzione a base percentuale per quelle che non hanno sofferto aumento, ma i cui prezzi furono fissati ad una quota piuttosto alta, e ricondurre l'affitto a quello iniziale o quasi per quelle che hanno subito un aumento dopo il 1923, fermo restando la clausola dello sfratto per i casi di morosità, di immoralità e di speculazione.

Non dev'essere infine dimenticato che le nuove disposizioni del Governo sugli alloggi fanno parte della grande battaglia economica, di cui è palese il ben legittimo carattere di reciprocità. Infatti anche alla quasi totalità degli inquilini delle case del Municipio (impiegati od operai che siano) sono state applicate le nuove disposizioni in vigore recentemente circa la nota riduzione del caro-viveri; il che vorrebbe significare che alla loro partecipazione attiva alla buona battaglia dovrebbe anche legittimamente corrispondere una qualche loro partecipazione ai benefici effetti che ne conseguono. Crediamo che ciò sia negli intendimenti del Governo e quindi anche di ogni Ente che fa parte della complessa organizzazione nazionale.

Ma — concludono gli inquilini delle case del Comune — la questione è ormai sottoposta alla illuminata saggezza del Conte di Sarabuy, al quale non possono non stare a cuore, anche in questa importante occasione, le sorti di questa numerosa categoria di cittadini, che pagano tutti l'onere dell'affitto col frutto del loro lavoro, e per i quali una eventuale esclusione da ogni beneficio della legge comune non mancherebbe di suonare provvedimento dannoso ed immeritato.

Dal canto nostro siamo convinti della buona causa di chi scrive e vogliamo riporci nel pure fiduciosi nelle conclusioni dell'on. Podestà, che anche degnamente e fedelmente aderire alle direttive generali e speciali del Governo Nazionale, non ignaro del grande contributo che può recare l'invocato provvedimento alla bella battaglia in cui sono oggi vittoriosamente impegnate tutte le forze sane della Nazione.

Quesiti di inquilini

Nel rispondere ad alcuni quesiti siamo incorsi involontariamente in una ripetizione che può ingenerare equivoco. Ripetiamo dunque che gli aumenti fatti dopo l'entrata in vigore del decreto non sono validi; sono validi invece i contratti stipulati prima. Sulla cifra totale concordata deve però avvenire la riduzione, cioè: al quadruplo d'anteguerra se si tratta di alloggi di non più di cinque stanze; del 10 % se si tratta di alloggi di più di cinque stanze (e non oltre le otto) in case dichiarate abitabili prima del 1919; del 15 % se si tratta di alloggi di non più di cinque stanze in case dichiarate abitabili dopo il 1919 se il proprietario si ritiuta l'inquilino paghi regolarmente e l'affitto richiesto e poi faccia la sua denuncia al Pretore, che provvederà a stabilire l'equo prezzo. Le somme versate in più dal proprietario di casa saranno conteggiate poi nel successivo pagamento dell'affitto.

Uffici di consulenza e assistenza

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti invita i federati a non subire eventuali vessazioni di quei padroni di casa che non sentissero il dovere di ottemperare alle nuove disposizioni che regolano gli affitti. Essi saranno tutelati dalla Federazione cui tutti i mezzi a sua disposizione. A tal uopo è stato istituito un ufficio legale di consulenza, che rimarrà aperto al pubblico nei locali della Federazione tutte le sere dalle ore 21 alle ore 22,30, con la seguente specializzazione:

Mercoledì e venerdì: sotto-sezione alimentazione — martedì e giovedì: sotto-sezione commercio chimico farmaceutico — lunedì e giovedì: sotto-sezione abbigliamento e arredamento — martedì e venerdì: sotto-sezione esercizi pubblici — mercoledì: sotto-sezione commercio auto-moto-cicli. L'Ufficio funzionerà pure generalmente dalle ore 14,30 alle 16 nei giorni di martedì, giovedì e venerdì.

Presso il detto Ufficio vi saranno i moduli legali per gli eventuali ricorsi a disposizione dei reclamanti, e ciò ad evitare affollamenti alla Cancelleria della Pretura per l'acquisto dei moduli stessi.

L'Ufficio legale del Patronato nazionale per la Provincia di Torino incaricato della consulenza ed assistenza degli inquilini iscritti ai vari Sindacati fascisti, dal 17 giugno al 6 luglio 1927 è stato consultato da 600 inquilini e 73 proprietari di locali. A tutt'oggi, per tramite dello stesso Ufficio legale, sono stati inoltrati 45 ricorsi per la determinazione dei fitti. Inoltre il consulente avv. P. Gina nei prossimi giorni visiterà le sedi del Patronato nazionale di Chivasso, Chieri, Moncalieri, Pinerolo, Venaria Reale ed altri paesi della provincia per fornire agli inquilini o proprietari fascisti le indicazioni che loro occorressero.

* * *

La Giunta diocesana dell'Azione Cattolica Italiana rivolge viva preghiera a tutti i suoi organizzati di volere (negli attuali possibili conflitti cogli inquilini) essere non solo scrupolosi nell'osservanza della legge riguardante le pigioni, ma dare buon esempio di moderazione e di carità particolarmente nei riguardi dei meno abbienti.

* * *

L'Associazione piemontese Industriali tessili segnala che il signor Carlo Da Pozzi, proprietario di due stabili in via S. Domenico, 12 bis e in via Amedeo Peyron, 23, ha ordinato spontaneamente i capi delle 24 famiglie di inquilini ed ha, in applicazione del decreto, ridotti i fitti raggiungendo complessivamente l'ora il 25 % di riduzione dell'annualità, in tanta irriducibilità di certi padroni di casa segnaliamo volentieri il caso insolito.

L'inaugurazione a San Benigno
del nuovo ponte sul Malone

E' stato inaugurato ieri mattina, con semplice ed austera cerimonia, il nuovo ponte costruito sul Malone, a San Benigno, dal Genio Civile.

Nel 1881 la due sponde del Malone, un torrente che va soggetto a piene furiose, erano unite da un ponte in ferro che non corrispondeva più alle necessità attuali. Demolita la vecchia opera d'arte che, per il deterioramento del materiale si dimostrava anche poco sicura, venne provvisoriamente costituita con un ponte di legno di poca portata e finalmente, le scorso dicembre il Genio Civile, dato l'incarico ad un'impresa privata, iniziava i lavori, conducendoli poi a termine con una alacrità degna d'ogni lode.

Ieri, dunque, il nuovo ponte è stato inaugurato alla presenza dell'ammiraglio Sambuy, podestà di Torino, dal conte di San Marzano in rappresentanza del Prefetto, Ermo Inoltre presenti il gr. uff. Anselmi, commissario alla Provincia di Torino, il prof. Panetti del Politecnico che nel mese di maggio ha collaudato il ponte, l'ing. capo del Genio Civile cav. uff. Godino, l'ing. capo della Provincia cav. uff. Mosel, l'avv. comm. Farina, primo segretario della Provincia, il podestà di San Benigno signor Morando, il dottor Ferrero podestà di Volpiano, il segretario del Fascio locale signor Tarparo, il podestà di Leinì, il rettore del collegio dei Salesiani don Saulini, il capoispettore di San Benigno e molti altri.

All'ingresso del nuovo ponte ancora chiuso da un nastro tricolore, s'erano schierati i Balilla e le Giovani Italiane del paese, una squadra di ginnasti dei Salesiani e la fanfara « Vincenzo Robaudi ».

Le autorità giunte in automobile fino alla testata del ponte sono state accolte dagli inni patriottici e dagli applausi della popolazione che si era data convegno, per assistere alla cerimonia, sul vecchio ponte di legno.

Ha preso poi subito la parola il podestà di San Benigno, il quale, prima di benedire il ponte, ha recitato ad alta voce due preghiere propiziatrici e per l'opera d'arte e per tutti che su essa transiteranno. L'oratore ufficiale, il gr. uff. Anselmi ha quindi brillantemente illustrato i vari motivi e gli imprescindibili bisogni per i quali l'opera è stata costruita, e quindi ha complimentato e ringraziato in nome della Provincia l'Ufficio Tecnico Provinciale che ha vigilato il lavoro, l'ing. Gial e l'ing. Panetti, e tutti quelli che hanno concorso alla costruzione del ponte. Il gr. uff. Anselmi ha quindi esposti alcuni dati e alcune cifre assai significative: il ponte è stato costruito in meno di sei mesi, con una spesa inferiore a quella di trecentomila lire che era stata preventivata. L'oratore ha concluso pronunciando la formula rituale: « In nome della Provincia dichiaro il ponte aperto al transito ».

Lo stesso commissario ha tagliato quindi il nastro che precludeva il passaggio, e attraverso il ponte, il podestà di Torino e le altre autorità hanno raggiunto il vicino paese di San Benigno. Nell'ameno e storico paese gli intervenuti alla cerimonia, sono stati invitati a visitare il collegio dei Salesiani, e da questi ebbero per un'ora signorile e cordiale ospitalità.

Concorso a 100 borse di studio
per orfani di guerra

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'assistenza degli orfani di guerra con sede in Roma via Gregoriana, 16, ha bandito un concorso per 100 borse di studio a favore degli orfani di guerra d'ambo i sessi di disagiate condizioni economiche per scuole di agricoltura, forestali, minerarie, tecniche, complementari, commerciali, industriali, nautiche, di belle arti di qualunque specialità, nonchè per i Politecnici di Torino e Milano e per le scuole di applicazione per gli ingegneri, esistenti nel Regno. Le domande e i documenti, indirizzati nel bando di concorso, e redatti in carta semplice, dovranno pervenire affrancati alla Segreteria dell'Ente non oltre il 31 agosto 1927. Per informazioni rivolgersi alle Segreterie dei Comitati provinciali per gli orfani di guerra (R. Prefettura) o alla sede dell'Ente.

Movimento sindacale

Riduzione del caro-viveri nell'industria del legno. — La Federazione provinciale fascista del commercio comunica: « Si avverte gli industriali del legno della Provincia di Torino ed Aosta che tra l'Unione industriale fascista di Torino-Aosta, rappresentata per delega dall'ing. Gran Piero, assistito dall'avv. Carlo Pistoia, e l'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, rappresentato dal dottor Riccardo Del Giudice, assistito dai signori rag. Giorgio Turiani, Pasquale Tufarello e Francesco Ferrero, si è stabilito, a datare dal 1.o luglio corr., di ridurre il caro-viveri corrisposto alle maestranze dal 1.o al 10 %. Inoltre, in considerazione delle attuali condizioni dell'industria e per contribuire alla battaglia economica coraggiosamente e vittoriosamente ingaggiata dal Governo fascista, si è convenuto di abolire, pure a partire dal 1.o luglio 1927 la quota straordinaria di caro-viveri di lire 0,40 giornaliere corrisposta il giorno 8 ottobre 1926 limitatamente a quelle aziende che effettivamente l'hanno corrisposta sino alla data del presente comunicato ».

Nel Sindacato fascista ambulanti. — La Federazione dei Sindacati comunica: « Nei locali dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti ha avuto luogo una numerosa assemblea indetta dal Sindacato ambulanti che è stata presieduta dall'ispettore del Sindacati dell'abbigliamento, rag. Siriani. La assemblea, dopo aver ricostituito la fede della categoria nelle organizzazioni fasciste, ha proceduto alla nomina dei fiduciari delle diverse fabbriche ed alla nomina della Commissione che insieme con i rappresentanti sindacali si recherà a trattare con le organizzazioni industriali per la questione del caro-viveri ».

Lagnanze di garzoni salumieri. — L'ispettorato dei Sindacati fascisti del commercio, comunica: « Venendo rivolte a questo ispettorato varie lagnanze per l'inadempienza del riposo settimanale da parte di negozianti salumieri nei confronti dei propri dipendenti, si invitano a denunciare gli inadempienti presso i Sindacati fascisti di categoria, via Bertola 34 ».

Colonie estive

E' partita ieri alla volta di Salice (Voghera) la Colonia infantile per le cure salsoiodiche composta di sessantaquattro bambini delle scuole elementari, appartenenti a famiglie povere. La Colonia è vigilata dalla fondatrice e presidente signora Ida Mocco Mezzo e dalla signorina Florio, insegnante nella Scuola municipale « Silvio Pellico ».

I prezzi delle derrate alimentari

Il Podestà, viste le vigenti disposizioni in materia annonaria, determina: Per le derrate qui indicate sono fissati i prezzi di vendita al pubblico non superiori ai seguenti:

PANE, FARINA, PASTE E RISO. — Pane in forme di peso non superiore a 50 grammi e chilogrammi fino a 120 grammi, al Kg., lire 2,20; in forme di peso da oltre 50 fino a 200 grammi, id., 2,10; altr'olio, id., 3,10; grissini sfusi, id., 4,00; non sfusi (rubati), id., 3,50; altr'olio, id., 5,00. - Farina di grano abburattata all'82 % vendita al minuto, al Kg., L. 1,20. - Pasta tipo corrente, al Kg., L. 3,05; cilindrata comune (tipo Bologna), id., 3,25; extra, id., 3,35; extra Juseo, id., 3,85 (non sono compresi le paste glutinate e speciali e quelle in pacchi suggellati non superiori ad un chilogramma). - Riso marsaello, al Kg., L. 2,20; ostigliato, id., 1,90; camolino, id., 1,80.

LATTE alla bottega del rivenditore, L. 1,30 al litro. - Burro di latteria centrifugato, al Kg., L. 20; di cascine (1.a o 2.a qualità), id. da L. 16 a 18.

CARNI FRESCHE. — Sanato: punta di petto e pancetta, al Kg. L. 9; spalla, sottospalla e muscoli, id., 11; culatta, id. 13; ossi buchi, id. 12,50; arrosto e carre, id. 18; polpa senz'osso, id. 17; coscia senz'osso, pezzi interi, id. 18,50; coscia senz'osso, affettata, id. 20; lesato nero, id. 17; testa e zampe, id. 5. - Vitello scelto del Piemonte: punta di petto e pancetta, al Kg. L. 8; spalla, sottospalla e muscoli, id. 9,50; culatta, id. 12,50; ossi buchi, id. 10,50; arrosto e carre, id. 13,50; polpa senz'osso, id. 14,50; coscia senz'osso, pezzi interi, id. 17; coscia senz'osso, affettata, id. 18; fegato nero, id. 15; testa e zampe, id. 4. - Vitello prima qualità punta di petto e pancetta, al Kg. L. 5,50; spalla, sottospalla e muscoli, id. 7; culatta, id. 9; ossi buchi, id. 8,50; arrosto e carre, id. 10,50; polpa senz'osso, id. 11,50; coscia senz'osso, pezzi interi, id. 13,50; coscia senz'osso, affettata, id. 14,50; fegato nero, id. 12; testa e zampe, id. 3 (sono esclusi dai prezzi fissati il filetto, il cervello, il filone e le animelle).

CARNI CONGELATE. — Vitello: punta e pandora, al Kg. L. 5; spalla sottospalla, id. 6; quarti posteriori, id. 7; arrosto, id. 9; polpa senz'osso, id. 9; coscia senz'osso affettata, id. 11. - Manzo: punta e pandore, al Kg. L. 5; spalla sottospalla, id. 4,50; quarti posteriori, id. 5,50; arrosto, id. 5,50; polpa senz'osso, id. 7; coscia senz'osso a pezzi interi, id. 8; coscia senz'osso affettata, id. 9,50.

CARNI OVINE. — Capretto-agnello: coscia con testa, al Kg. L. 10; coscia senza testa, id. 12; spalla, id. 10; punta petto, id. 10; carré filetto, id. 15; fegato, id. 12. - Montone: coscia senza testa, al Kg. L. 10; spalla, id. 8; punta petto, id. 7; carré filetto, id. 10; fegato, id. 8. - Pecora: lire 1 in meno al chilogramma per parti dal prezzo del montone.

ZUCCHERO semolato, al Kg. L. 7,10.

OLII E SALUMI. — Olio d'oliva comune e sublime, al Kg. da L. 12 a 13; olio miscelato, id. 10; olio di semi, id. 7; lardo, id. 8; ventresca, id. 10; salame crudo di produzione locale, 1.a qualità, id. 20, id. id. id., 2.a qualità, id. 18; salame crudo di Milano e Cremona, id. 24; salame cotto, id. 14; prosciutto crudo di produzione locale, id. 25; prosciutto di Parma, id. 30; prosciutto cotto e affumicato, id. 22 e 26; mortadella, id. 17; cotechino nostrano e cotechino speciale, id. 10 e 12; salsiccia e salsiccia speciale, id. 9 e 12; zamponi cotti, id. 15; coscia senz'osso, id. 14; carré cotolette, id. 13; fegato, id. 13; grasso, id. 6; piedi, testa, id. 5; capocollo, id. 10; cotenne, id. 7.

FORMAGGI. — Nazionali: parmigiano stravecchio 1925, al Kg. L. 26; parmigiano vecchio, id. 20; sbrinz stravecchio, id. 22; sbrinz vecchio, id. 19; berna nazionale, id. 12; fontina, id. 13; gorgonzola, 1.a qualità, id. 12; gorgonzola, 2.a qualità, id. 9. - Svizzeri: Emmenthal svizzero, al Kg. L. 16; sbrinz svizzero stravecchio, id. 22.

TONNO all'olio (vendita a peso), al Kg. L. 25. - VERMICELLI di tonno all'olio (vendita a peso), id. 35.

CAFFE' Santos superiore crudo, al chilogramma L. 24,50; caffè Santos superiore tostato, id. 31.

DERRATE DIVERSE. — Sapone vero Marsiglia 72 % percentuale d'origine non inferiore ai 300 grammi, al Kg. L. 5,50; sapone bianco nazionale 72 % percentuale d'origine non inferiore ai 200 gr., id. 5; sapone olenia fabbricazione nazionale, id. 5; sapone comune, id. da 4 a 4,50; candele, 1.a qualità, id. 8,25; candele, 2.a qualità, id. 7,25; alcool denaturato, L. 4 al litro; petrolio, 2,50 id.

Contro i contravventori si procederà a termini di legge. I prezzi suindicati debbono considerarsi come prezzi massimi, vengono applicati dal 7 corrente e rimarranno in vigore fino a nuove disposizioni del Podestà.

Vigilanza annonaria

Durante il mese di giugno u. s. l'Ufficio d'igiene per mezzo dei propri servizi di vigilanza sanitaria annonaria ha eseguito n. 2138 ispezioni di cui 540 a panetterie e negozi da farina e paste alimentari, 602 visite del latte a barriere ed ambulanti, 302 a mercati rionali, 250 a latterie e spacci di commestibili, 200 a droghierie, confetterie e simili, 186 ad alberghi, trattorie e locande, ecc.

Vennero elevati n. 110 verbali di contravvenzione e di sequestro di cui 22 per latte adulterato, 12 per vendita di derrate alimentari scoperte, 10 per recipienti non regolamentari, 10 per frutta immatura e guasta, 9 per ortaggi germogliati e guasti, 8 per burro adulterato, 6 per farina abburattata inferiormente alle vigenti prescrizioni di legge, 5 per aceto alterato, 5 per droghe alterate, 5 per olio di oliva adulterato, 5 per carne di contrabbando, 5 per caffè adulterato e deficiente di strato secco, ed altre per pasta alimentare colorata venduta senza indicazioni, per negozi alimentari tenuti in cattiva pulizia, per sostanze alterate, per funghi secchi guasti e insetti, per carta eccedente il peso, ecc.

Vennero sequestrati litri 1000 di vino non genuino od alterato, litri 300 di aceto alterato, Kg 5e di burro adulterato Kg 20 di salumi alterati e guasti, Kg. 1200 di frutta immatura e guasta, Kg. 1000 di ortaggi guasti, Kg. 28 di droghe adulterate, Kg. 300 di legumi alterati, Kg. 60 di carta eccedente il peso prescritto, ecc.

— Il Podestà, in seguito alle risultanze di accertamenti eseguiti dagli Agenti, ha ordinato la temporanea chiusura del negozio di generi alimentari sito in via Livorno 21 di proprietà Vignelli Ida in Venezia, per tre di 5 giorni.

La Caccia

Sotto questo titolo l'egregio signor Odoard Des Ambrois col preg sua articolo metteva all'ordine del giorno la dibattuta questione sulla legge unica sulla caccia, 23 giugno 1924, che un gran cacciatore, nonchè giornalista e statista insigne, Ferdinando Martini, non esitò a chiamare balorda. Il signor Des Ambrois si occupa di tre punti essenziali, per fermarsi quasi dubbioso sullo sviluppo del terzo, il quale è importantissimo perchè trascende le regioni de' cacciatori.

Coll'attuale legge sulla caccia, articolo 21, cap. 5, non si può assolutamente sapere dove finisca o dove incominci una riserva, perchè anche non si sa dove cominci il diritto e dove finisca il non diritto dei guardiacaccia, i quali non possono avere una delimitazione sicura de' 50 metri che la legge pone a protezione della riserva... su terreno altrui.

Questa disposizione ha inconvenienti enormi: 1) Su terreno continuato colla riserva per una profondità di m. 50, si pone a carico del continuo una servitù gratuita per la quale il proprietario del fondo non ha più il libero possesso della cosa sua, per la quale paga regolarmente le tasse; in ogni caso l'art. 21, cap. 5, copre di servitù l'intera proprietà, purchè questa non superi la larghezza i cinquanta metri e così il riservista è virtualmente il padrone di ciò che non è suo. 2) Le seminе sono sempre saccheggiate e vi sono zone in cui i proprietari le fanno, specie per il grano e la meliga, ben quattro volte: ripeto, le fanno ben quattro volte. 3) Il raccolto è costantemente distrutto dalla selvaggina della riserva vicina, selvaggina cui il proprietario non può sparare o far sparare per il divieto vigente. 4) I cacciatori, che già pagano una tassa di licenza sproporzionata alla quantità di selvaggina che si può abbattere, sono defraudati, a beneficio del riservista, di un terreno dove talvolta è dato far qualche capo di selvaggina. 5) Enorme, sbalorditiva è la superficie di colture che viene saccheggiata così dalla selvaggina, a tutto danno del proprietario limitrofo ed a tutto vantaggio pecuniario del riservista che acquista un immenso aumento di superficie per la quale nulla paga allo Stato e nulla al proprietario dove fa sua selvaggina ingrassa impunemente. Dirò da esperienze fatte che un capo di selvaggina, una fagiana comune uccisa alle ore 8 del mattino nelle semine di novembre, aveva già nel gozzo 80 grammi di grano di recentissima ingestione; si noti l'ora mattutina in novembre, e cosa avrebbe distrutto nel resto della giornata.

Poichè ci si possa fare un'idea di quanto enorme superficie viene gratuitamente sfruttata da' riservisti a danno de' veri proprietari paganti le tasse ed a danno de' cacciatori, dirò che una riserva, che supponiamo modesta, che abbia 5000 metri di lato, avrà una superficie di mq. 25.000.000, cra per l'articolo 21, cap. 5, si debbono dare 50 metri di profondità ai riservisti, si avranno così per ogni lato mq. 250.000 che moltiplicati per 4 saranno mq. 1.000.000 (un milione) cui bisogna aggiungere la superficie dei quattro triangoli formati dai quattro lati. Ciò per una riserva di 2500 ettari solamente: quante sono le centinaia di migliaia di ettari di riserva in Italia? E quanti saranno gli ettari di coltura strappati da questo articolo 21, cap. 5?

Nella revisione della legge è da augurare che tale ingiustizia, soggetta certamente a Chi ha bandito la battaglia del grano, sia finalmente sanata.

Barone Emilio Galletti.

Espulsione dal P. N. F.

L'Ufficio stampa della Federazione fascista comunica: « In data 28 giugno è stato espulso dal Partito nazionale fascista il sig. Flaviano di Sessa di Venaria Reale ».

La donna impiccata sulla scala

Ieri notte si è presentato, verso l'una, al funzionario di guardia tale Lorenzo Lovatto di Agostino, il quale ha denunciato che facendo ritorno alla propria abitazione, in via Carena, N. 10, aveva scoperto sulle scale, appesa alla ringhiera, una donna, tale Caterina Bonaldi, che con lui conviveva. La sciagurata si era impiccata ed era già cadavere. L'inchiesta, subito iniziata dal funzionario, ha potuto stabilire l'esattezza della versione. Il cadavere della suicida è stato quindi rimosso.

Un errore pericoloso

Al San Giovanni è stato ricoverato tale Silvio Arondelli di 23 anni, abitante in corso Vercelli, aiutante cuoco in un reparto della Snia-Viscosa. Il giovanotto presentava dei sintomi di avvelenamento dovuto a una fatale distrazione. Egli aveva bevuto alcuni sorsi di un liquido contenuto in una bottiglia e ch'egli aveva scambiato per vino bianco. Il liquido era invece una soluzione velenosa. Soccorso da compagni di lavoro venne trasportato all'ospedale e affidato al dott. Andreoli. La prognosi è riservata.

Venti pastiglie di chinino

Con un'autoambulanza municipale è stato condotto al San Giovanni un tal Giovanni Franchetti di 33 anni, abitante sulla strada di Cavoretto 109, il quale a scopo suicida aveva ingurgitato venti pastiglie di chinino. Il dottore Ingaramo lo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Note spicciole

Colonia Elioterapica. — Domenica alle 16 sarà inaugurata in nuova sede di via S. Teresa 10, con intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, delle Autorità civili e religiosi e di S. E. il Cardinale Gamba. I soci che non l'avessero ancora ricevuto, possono ritirare l'invito e far pervenire l'adesione alla sede dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 22.

Congregazione di Carità. — Si pregano quei cittadini che sottoscrissero le schede per l'Assistenza sociale ai anche coloro che non intendessero sottoscrivere a rivolgere le schede stesse dovendosi provvedere alla chiusura del conto.

Accademia di Medicina. — Venerdì alle ore 21 adunanza per alcune relazioni di soci.

Unione Esercizianti. — Sabato e domenica gita a Ponte de Clan ed a Valtournanche. Comitiva A ritrovo sabato ore 14,30 piazza Castello (lato Armeria Reale). Comitiva B ritrovo domenica ore 5 piazza Castello, di fronte a Palazzo Madama.

A.E.S. — Sabato ore 17,45 ritrovo P. N. per la gita a Monte Parvas.

Giovane Montagna. — Gita al Monte Emilius, Valle d'Aosta, m. 3559. Partenza sabato 9 corr. ore 13,35 da P. N.

Sindacato industrie artistiche del ferro. — Assemblea per iscritti e non iscritti, oggi 7 corr. alle ore 21, via Bertola 6, piano 2.o.

Sindacato industrie artistiche tessili, cerati. — Assemblea per iscritti e non iscritti domani 8 corr. alle ore 21, in via Bertola 6, piano 2.o, con il seguente ordine del giorno: 1.o nomina del direttorio; 2.o nuovo contratto di lavoro; 3.o varie.

La Cerbiatta « Pronto soccorso ». — Questa sera alle ore 21 precise adunata obbligatoria di tutti i capi squadra e aiuti in caserma. Abito borghese.

S.T.E.A. (Fascio Aurora, aderente all'O.N.D.). A partire da oggi 7 corr. le riunioni vengono tenute ai giovedì nella nuova sede di via Carmagnola 12.

U.O.E.T. — Domani gita a [illegible] Susa) sabato e domenica [illegible] Monte Rosa). Una busta contenente 375 lire fu smarrita dalla vedova Delfina Buffetti abitante in via Bartolomeo 14; un portafoglio con lire 900 e documenti fu smarrito dalla vedova Caterina Berruto abitante in piazza Gran Madre di Dio 7, e pure una busta contenente lire mille fu smarrita dalla signora Martina Valletta abitante in corso Vittorio Emanuele 60. Coloro che hanno trovato il denaro faranno opera buona portandolo in Municipio.

Seguendo la Cronaca

PER CHI SI REGA AL MARE

Egli trova alla ringhiera

BOTTEGA DELLA GOMMA

Piazza Castello, 19. - Tel. 40-322

a prezzi da non temere concorrenza, un grandissimo assortimento di cuffie, scarpe, cinture, costumi, accappatoi in tutti i colori. A prezzi ribassati, salvagenti di gomma per caccia e pesca.

Continui arrivi di Impermeabili in tutte le tinte, adatti per signorine, a prezzo reclame di L. 185.

PREZZI BASSISSIMI
per TENDE, TENDINE
e TAPPETI PER TAVOLO

vengono praticati dalla rinomata Fabbrica di via Consolata, 5, che vende direttamente al pubblico. Catalogo gratis. Succursale in Alessandria, c. Roma, 28.

ULTIME NOTIZIE

Le tre sessioni ginevrine

Conferenza pel disarmo — Unione di soccorso — La Germania alla Commissione dei Mandati.

Ginevra, 6, notte.

Giornata di aspetto oggi alla Conferenza navale. I periti non si sono neanche riuniti. Tutto il movimento — del resto di altissima importanza — si è concentrato nello scambio di vedute tra i capi delle delegazioni. Si apprende che il grande scoglio è tuttora rappresentato dal tonnellaggio degli incrociatori, ma chi volesse andare più in là e fare delle previsioni si esporrebbe ad essere smentito domani dai fatti.

Giornata d'aspetto è stata pure quella di oggi per la Conferenza diplomatica che deve preparare la Convenzione internazionale per i soccorsi in caso di calamità. La Conferenza tersera aveva nominato una Commissione, presieduta dall'on. Cavazzoni, con l'incarico di esaminare le obbiezioni ed i progetti di emendamento che i vari Stati hanno presentato al progetto-base preparato dalla Commissione nominata dal Consiglio. I lavori di questa Commissione continuano, e per il momento sarebbe temerario fare in proposito qualsiasi previsione.

Dei tre organismi della Società delle Nazioni che attualmente sono in sessione, solo la Commissione dei Mandati è pervenuta oggi ad una decisione che ha una certa importanza politica, e che può interessare il gran pubblico. Come già abbiamo avuto occasione di indicare, il Consiglio della Lega aveva chiesto alla Commissione dei mandati se delle difficoltà potevano sorgere per il fatto che un delegato tedesco venisse nominato a fare parte della Commissione stessa. Il marchese Theodoli (Italia) che presiede la Commissione ha cercato di rinviare l'amaro calice sino al limite del possibile, ma oggi ha pure dovuto metterlo in discussione l'argomento. Per potersi rendere conto dell'imbarazzo in cui si è trovata la Commissione bisogna ricordare che essa, mentre ha soltanto giuridicamente parlando, attribuzioni tecniche, politicamente parlando ha un'autorità che in certi momenti equivale alla stessa autorità dell'Assemblea, autorità puramente morale, ma che dati gli usi invalsi a Ginevra circa la pubblicità della discussioni fondamentali, trova la sua sanzione nel giudizio dell'opinione pubblica mondiale. La Commissione dei mandati si è trovata d'accordo per rilevare che il Consiglio della Lega, rivolgendosi ad essa aveva sottolineato molto opportunamente che l'approvazione da parte dell'Assemblea della somma destinata eventualmente a soddisfare le spese per la presenza di un membro tedesco in seno della Commissione, aveva un aspetto politico. Essa ha ritenuto pertanto che il Consiglio rivolgendosi ad un Corpo il cui carattere è fondamentalmente tecnico, aspettava da questo Corpo di sapere soltanto se alla proposta innovazione esistevano obbiezioni di carattere tecnico. La maggioranza dei membri della Commissione si è trovata d'accordo nel ritenere che non esiste nessuna obbiezione d'ordine tecnico alla nomina di un nuovo membro. La minoranza si è dichiarata pronta ad accogliere quella qualsiasi decisione che il Consiglio vorrà prendere, ma ha creduto di doversi astenere dal voto a causa del carattere politico dell'argomento. Come si vede, lo scoglio sollevato da Stresemann con le sue rivendicazioni per la presenza di un delegato tedesco alla Commissione dei Mandati non è ancora sormontato.

La stampa belgradese e l'Albania

Nuovi rilievi sul patto di Tirana

Vienna, 6, notte.

Certa stampa belgradese non sembra disposta a favorire, dopo la composizione dell'incidente con l'Albania, il ritorno della pace. Il *Samuprava*, esaminando le relazioni con Tirana, vuole affermare ancora una volta che l'arresto di Giuraskovic, oltre all'avere costituito una violazione del diritto internazionale, rappresenta un semplice episodio. Il campo centrale della questione è tutto nel patto di Tirana, che ha stabilito — dice il *Samuprava* — il protettorato italiano sull'Albania sanzionando sullo Stato albanese la sovranità italiana. Il giornale insinua che con un'Albania autonoma e indipendente, la Jugoslavia potrebbe vivere in cordialissimi rapporti e, nell'interesse del consolidamento della pace nei Balcani, il *Samuprava* si sforza di intonare il vecchio ritornello di una revisione del patto di Tirana da parte della diplomazia europea e, per essa, della Società delle Nazioni.

E' atteso a Vienna Gani Beg, fratello dell'ex-ministro albanese a Belgrado Cena Beg, che viene qui a visitare la madre ammalata. Al suo passaggio da Belgrado egli è stato intervistato dai giornalisti, ai quali ha detto di essere assai probabile che il fratello rientri nella antica sede fra qualche giorno. La presenza di Cena Beg a Tirana non è affatto desiderata dagli ambienti governativi albanesi, giacchè lo si considera come uno dei più forti competitori di Ahmed Zogu. Ma con l'amor fraterno si spiegano molte cose.

Furioso temporale su Parigi

La linee telefoniche interrotte

Parigi, 6, notte.

Questa sera verso le 20 un furioso temporale si è abbattuto su Parigi ed i dintorni. La pioggia a diretto è stata accompagnata da fulmini, e anche da una leggera grandinata. Si sono verificate le solite inondazioni delle cantine, ma senza gravi conseguenze. I danni maggiori si sono avuti nelle comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra la Francia e l'estero. Parigi è rimasta per alcune ore quasi completamente interrotta con la Svizzera, la Spagna, l'Italia, ecc.

L'interruzione telefonica verificatasi nella regione parigina ha colpito questa notte la maggior parte dei nostri servizi dalla capitale francese e da Londra.

Il processo parigino

per l'assassinio di un georgiano trafitto

Parigi, 6, notte.

Una pagina di storia della Georgia oggi è stata svolta davanti ai giurati della Senna. Il piccolo Stato della Caucasia, all'avvento del bolscevismo aveva recuperato la sua indipendenza, ma non per molto tempo. L'Assemblea costituente non aveva ancora terminato il suo lavoro quando l'invasione bolscevica incorporò il paese nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste. Vi furono rivolte ed insurrezioni; e numerosi furono gli emigrati che si rifugiarono a Berlino ed a Parigi, dove costituirono dei gruppi di agitazione.

L'ex-deputato alla Costituente georgiana, Vesshapely che aveva appartenuto al gruppo democratico nazionale, dirigeva Parigi un giornale ebdomadario, *La Georgie Nouvelle*. Nel settembre del 1924 egli pubblicò in quel giornale un articolo nel quale consigliava ai georgiani di far una pace leale con i Sovieti. Un giovane georgiano che abitava a Berlino, certo Attandilli Merabachvilli, considerando questo mutamento di atteggiamento come un tradimento, scrisse in margine all'articolo: « E' possibile che un vero georgiano degno di tale nome, fiaro della sua razza, perdoni a questi mostruosi carnefici? » : e si recò a Parigi con il proposito di uccidere Vershapely. Il 10 giugno 1926 si giudicava al Palazzo di Giustizia un processo fra georgiani. Vershapely doveva assistervi. Merabachvili, mettendo a profitto tale occasione, aspettò all'uscita il suo avversario e lo freddò con due rivoltellate. Egli aveva così compiuto la decisione presa fino nel novembre del 1924.

Tipo di orientale, dalla barba nera, e dai capelli crespi, Merabachvili riconobe l'omicidio, la premeditazione e rivendica la responsabilità del suo atto. L'interprete sembra condividere la sua emozione a tale punto che il rappresentante della Parte Civile, avvocato Torres, protesta.

L'interprete si scusa, dicendo che questa mattina ha appreso che sua madre era stata imprigionata dai bolscevichi.

— Non siamo qui per raccogliere le confidenze dell'interprete — dice l'avvocato Torres.

— Non avete chiesto una borsa al Governo sovietista? — chiede il presidente all'accusato.

— Sì — risponde questi, — poichè non era possibile, nel mio disgraziato Paese, di fare qualcosa senza passare sotto le forche caudine dei funzionari bolscevichi.

— Non avete denunziato a Berlino dei funzionari sovietisti?

— Certamente; erano dei negrieri, ed io ho cercato di far loro più male che potevo.

— La vostra famiglia è stata vittima dei bolscevichi?

— Sì. Mio padre è stato fucilato.

— Avete sparato con l'intenzione di uccidere?

— Sì. Ho voluto vendicare la mia patria torturata dai bolscevichi.

— Deplorate il vostro atto?

— No — risponde con energia l'accusato. — Non ho nulla da deplorare.

Il primo testimonio udito è il segretario di Vershapely, Khatido, il quale dichiara che l'ucciso non era bolscevico, ma faceva tutto quello che i Sovieti gli chiedevano. Il suo personale, aggiunge, era pagato dall'Ambasciata sovietista.

— Ma allora — esclama l'Avvocato Generale — il Vershapely era un funzionario sovietista?

Questa rivelazione provoca grande emozione.

Due ex-colleghi di Vershapely alla Costituente, Quazavu e Charachidze, che depongono in seguito, fanno la storia delle insurrezioni della Georgia, soffocate nel sangue. Dopo la più spaventosa repressione, quella del '24, avvenne il mutamento di Vershapely il quale diventò così venduto ai Soviets.

L'udienza è a questo punto tolta e la continuazione del processo rinviata a domani.

Assassinato in treno

e buttato sul binario

Parigi, 6, notte.

Stamane alle 4,30, un viaggiatore salendo a Digione sopra una vettura di seconda classe del direttissimo per Parigi ha scorto in uno scompartimento vaste macchie di sangue. Lo scompartimento era vuoto ed i viaggiatori degli scompartimenti vicini non hanno saputo dare nessuna indicazione. Le autorità di polizia di Lione venivano frattanto avvertite verso le 7 del mattino che sui binari della ferrovia, prima dell'arrivo del treno a Digione, era stato trovato il cadavere di un uomo ben vestito, della apparente età di 60 anni, decorato della Legione d'onore e della Croce di guerra. Accanto al cadavere si era trovato un martello.

Evidentemente si trattava del corpo dell'infelice viaggiatore, ucciso nel sonno e poi svaligiato e gettato dal finestrino dal lato del doppio binario, per simulare una disgrazia. A tarda ora della notte pare che il cadavere dello sconosciuto sia stato identificato per certo De Verre, sessantenne, da Grenoble. E' stato arrestato a Digione un individuo che si crede sia l'autore del delitto commesso sul direttissimo. Però fino a questo momento nessun indizio schiacciante è risultato a suo carico.

La morte del principe

Federigo di Prussia

per la caduta da cavallo

Basilea, 6, notte.

In seguito a gravi lesioni interne riportate in una caduta lunedì scorso durante lo svolgimento del Concorso Ippico internazionale, è morto oggi, a Lucerna, il Principe Federico Sigismondo di Prussia. Mentre tentava di superare un ostacolo cadde in terra ed il cavallo gli passò sul corpo. Fu raccolto svenuto, ed in stato molto grave. Nonostante le cure dei medici, non è stato possibile salvarlo. Il Principe Federico di Prussia, era nato nel 1891 dal Principe Federico Leopoldo di Prussia. Gli altri concorrenti tedeschi, che partecipavano al Concorso Ippico internazionale, in segno di lutto, si sono ritirati.

Vapore boliviano che affonda

in vista di Buenos Aires

Buenos Aires, 6, notte.

(A. A.) Durante una violentissima tempesta, a poca distanza dal porto di questa capitale, è affondato il vapore boliviano *Presidente Saavedra*.

Il sollecito invio dei necessari soccorsi ha evitato un'ecatombe: i passeggeri e l'equipaggio poterono raggiungere il porto a bordo del rimorchiatore italiano Zara. Tra i passeggeri trovavasi il delegato internazionale della Lega delle Nazioni.

La convenzione per i telefoni

della Lombardia e Piemonte

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 16 giugno 1927, con il quale è approvata e resa esecutoria la convenzione aggiuntiva, in data 3 giugno 1927, fra i ministri delle Comunicazioni e delle Finanze da una parte, e la Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda dall'altra, circa la concessione del servizio telefonico ad uso pubblico nella zona primitiva in base alle disposizioni dell'art. 1 del R. D. 3 gennaio 1926 n. 36, è concesso alla Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda l'esclusivo diritto di impiantare e di esercitare linee interurbane a servizio pubblico colleganti direttamente i capiluogo di provincia, compresi nel territorio della prima zona telefonica (Piemonte e Lombardia) ad eccezione di quella tra Milano e Torino. Il valore delle linee telefoniche cedute alla Società è fin da ora stabilito in lire 1.114.080 e la rata annua da pagarsi ai sensi dell'art. 3 della convenzione, comprendente la quota di interessi e di ammortamento, è fissata in lire 82.188,40. In corrispettivo della cessione di traffico, di cui al precedente art. 1, la S.T.I.P.E.L. corrisponderà all'azienda di Stato, per i servizi telefonici, per tutta la durata della concessione, un compenso annuo forfettario complessivo di lire 1.600.000, in quattro rate trimestrali anticipate di lire 400.000 ciascuna.

Il Decreto stabilisce inoltre che, sino a quando la S.T.I.P.E.L. non avrà provveduto a collegare con linee proprie i capiluoghi di provincia attualmente serviti da linee aeree statali — che non vengono cedute — l'importo del traffico interprovinciale convogliato su dette linee sarà ridotto dall'azienda alla Società, detratto il 25 % a compenso del servizio relativo prestato dalla Società stessa. Fino a quando la S.T.I.P.E.L. non avrà provveduto a sostituire con proprie linee, l'azienda affiderà alla società stessa i circuiti in cavo Milano-Alessandria (due reali ed una virtuale) e Torino-Alessandria (quattro reali e due virtuali) dietro corresponsione di un canone annuo di uso e di manutenzione di lire 184.760, pari al 10 % del valore degli stessi circuiti in cavo.

La presente convenzione andrà in vigore col 1.o luglio 1927 e la S.T.I.P.E.L. dovrà ottemperare all'obbligo della costruzione degli impianti, di cui all'art. 4, non oltre il 31 dicembre 1928. La Società dovrà altresì provvedere, entro il 31 dicembre 1930, alla situazione completa di un programma di sviluppo della rete interprovinciale della zona, che verrà presentato all'azienda per l'esame e l'approvazione, non oltre il 30 giugno corrente anno. La S.T.I.P.E.L. applicherà per tutto il traffico, di cui alla convenzione, e che comunque impegni linee interprovinciali della zona, fermo restando le cessioni di cui all'articolo 1, le tariffe per le conversazioni interurbane fissate per le linee dello Stato. La presente convenzione aggiuntiva è soggetta a tutte le norme, clausole, condizioni e estensioni contenute nella convenzione principale stipulata fra le parti addì 30 marzo 1925.

Volpi e Turati a Brescia

Brescia, 6, notte.

Il Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, arriverà domenica, 10 corrente, a Brescia, insieme con il segretario generale del Partito Fascista, on. Turati. Il Ministro sarà ricevuto nel Palazzo Comunale dalla Loggia, dal Podestà, dalle Autorità e gerarchie fasciste. Quindi si recherà allo Stabilimento Tempini per visitare il Reparto della Regia Zecca, dove si fabbricano i dischetti di argento per le monete da cinque e da dieci lire. Il Ministro visiterà poi gli Stabilimenti industriali Franchi e Breda; e nel pomeriggio alla Camera di Commercio vi sarà un altro ricevimento in onore del Ministro, al quale interveranno le rappresentanze delle Corporazioni dell'industria e del commercio.

Esplosione di fuochi artificiali

2 morti — Numerosi feriti

Madrid, 6, notte.

I giornali ricevono da Valencia che presso il villaggio di Burjasot, in un deposito clandestino di fuochi artificiali, si è sviluppato un incendio che ha provocato una esplosione. Vi sono due morti e numerosi feriti, di cui sette gravi.

SPORT

Frantz vince la Tolone-Nizza

staccando gli avversari sulla Turbie

Nizza, 6, notte.

Si è disputata oggi la 15.a tappa del Giro di Francia, la Tolone-Nizza, Km. 200. La partenza è stata data in ritardo. Sino al primo controllo di Nizza la gara è stata condotta lentamente; poi i corridori hanno dovuto compiere ancora un'ottantina di chilometri, per dare la scalata ai colli che sovrastano la Costa Azzurra, tra cui quello altissimo della Turbie. E' stato appunto sulla salita della Turbie che il «leader» della classifica, Frantz, è riuscito a staccare tutti gli avversari e giungere solo all'arrivo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Frantz, in ore 11,40'2"; 2.o Verhoeghen, in ore 11,42'43"; 3.o Vervaecke, in ore 11,43'4"; 4.o Leducq, in ore 11,45'15"; seguono: Moineau e Muller, Gordini a giunto 11.o, in ore 11,46'13", classificandosi primo degli isolati. Martinetto è giunto in ore 11,52'23"; Rossignoli si è classificato 33.o. La classifica generale è invariata.

Il torneo di scherma di Cremona

L'Italia vince la gara collettiva di fioretto

Cremona, 6, notte.

Si sono iniziate oggi le gare collettive di fioretto fra le squadre partecipanti al torneo internazionale di scherma. Vi hanno preso parte le squadre italiana, austriaca, germanica ed ungherese. La gara sono terminate dopo mezzanotte, con questi risultati: 1.a Italia, con tre vittorie; 2.a Austria, con 2 vittorie; 3.a Ungheria, con una vittoria; 4.a Germania, con zero vittorie.

La squadra italiana era formata da Carnali, di Trieste; Gaudini, di Roma; Pentina, di Roma; Pignotti, di Firenze.

Aviatrice tedesca

che vola da Essen a Parigi

Parigi, 6, notte.

Una aviatrice tedesca, la signorina Thea Rasche, pilotando un apparecchio da «turismo», è giunta ieri sera, alle 19,48, all'Aeroporto del Bourget. Partita a mezzogiorno e quindici minuti da Essen, in compagnia del meccanico Vona Kruuedeler, si era fermata a Colonia dalle 12,50 alle 15, poi per Bruxelles. Alle 16,20 l'apparecchio riprendeva il volo verso Parigi. Non fu necessaria una fermata a Valenciennes, per il rifornimento di benzina. L'aviatrice fu ricevuta al Bourget dal direttore dell'Aeroporto e dal primo «attaché» di Germania a Parigi.

A più di 11.000 metri di altezza

con un idrovolante

Parigi, 6, notte.

La *Chicago Tribune*, edizione di Parigi, ha da New York: Il tenente Carlton Champion ha battuto il record mondiale di altezza in idrovolante, raggiungendo la quota di 7 miglia (11.263 metri).

La condanna di uno zingaro a Cremona

per l'omicidio del capo di un'altra tribù

Cremona, 6, notte.

Un pubblico straniissimo ha invaso oggi il vasto pretorio della nostra Corte di Assise. Erano due tribù di zingari accorse al processo contro uno dei loro, due tribù di zingari che, già unite da antichi vincoli di amicizia e di affetto, sono ora divise per un fatto di sangue avvenuto in una tragica notte a Casalmorano.

Nel settembre dello scorso anno la piazza di quel tranquillo paesetto si era gremita di componenti girovaghe, in occasione della fiera annuale. Fra le altre tribù zingaresche, erano quelle di tale Ettore Prina Fiorlani di anni 24 e di certo Olinto Prina di anni 42. Il Fiorlani è comparso dinanzi ai giurati per rispondere di omicidio in persona del Prina. Ai giurati egli ha detto di ricordarsi ben poco di quanto avvenne in quella sera dolorosa. Ha narrato tuttavia di avere invitato in una osteria la moglie del Prina, certa Maria Degli Innocenti, e che improvvisamente nel locale entrò il Prina, che, vista la moglie, l'avvicinò e le vibrò due manrovesci che la lasciarono sbalordita. Obbedendo poi alle ingiunzioni del marito, la donna si sarebbe ritirata nella sua carovana, mentre il Prina ed il Fiorlani rimasero nell'osteria a bevvero insieme. Ad un certo punto entrò nell'esercizio anche un figlio del Prina.

Poco dopo sorse fra i due un diverbio; e il Prina cominciò a insolentire il Fiorlani, pronunziando frasi offensive contro di lui; tanto che il Fiorlani battè un forte pugno sul tavolo, rovesciando e mandando in frantumi bottiglie e bicchieri. Poi afferrò per il collo il Prina Costante, il figlio, e lo strinse vigorosamente. Il padre accorse in aiuto del figlio, lo liberò dalla stretta ed affrontò risolutamente l'avversario, minacciando di strozzarlo. Con uno sforzo disperato il Fiorlani riuscì a liberarsi, infilò la porta dell'osteria ed entrato nella sua carovana, poco distante, riapparve un momento dopo armato di rivoltella. Allora affrontò il Prina e gli sparò un colpo, uccidendolo all'istante.

L'omicida fu subito arrestato dalla folla che si trovava sulla piazza per assistere alla Fiera. In base al verdetto dei giurati, che hanno concesso all'imputato le attenuanti generiche, il presidente ha condannato il Fiorlani a 5 anni e 9 mesi di reclusione. All'uscire dalla gabbia è avvenuta una scena commovente: alcuni zingari si sono gettati fra le sue braccia, l'hanno baciato lungamente e l'hanno esortato alla calma ed alla rassegnazione.

Derubato a Napoli dalla domestica

la incontra a Genova e la fa arrestare

Genova, 6, notte.

Il capitano marittimo Filippo Randi da Napoli d'anni 31, trovandosi la sera del 30 giugno a Genova in attesa di imbarcarsi sul «Conte Rosso» notò seduta a poetici di via XX Settembre una donna, che riconobbe essere una sua domestica, la quale l'anno prima, a Napoli, lo aveva derubato di valori e gioielli per oltre 50.000 lire. Il Randi, senza perdere tempo, la fece fermare da un agente ed accompagnare in Questura. Di fronte alle accuse la donna protestava la propria innocenza. Disse di essere vittima di un errore, ed invitata a declinare le proprie generalità dichiarò essere Maddalena Mantera di 31 anni, nata e domiciliata a Cornigliano Ligure. La donna venne trattenuta, mentre venivano chieste informazioni a Cornigliano. I carabinieri di questa località rispondevano che colà esisteva una Maddalena Mantera, superiore ad ogni sospetto, e che essa non aveva mai abbandonato il suo paese. Interrogata nuovamente l'arrestata, questa finì per confessare il suo vero essere. Filippina Maria De Liguori d'anni 29, nativa di San Vito dei Normanni e confessò pure il furto consumato a Napoli. Ma nel frattempo risultò che la donna era ancora di altri furti commessi a Livorno, a Savona ed in altri paesi, per cui la De Liguori è stata trattenuta in arresto ed inviata a Marassi.

Fidanzato di due sorelle

ucciside da tutte e due

Firenze, 6, notte.

Una clamorosa scenata si è svolta l'altra sera in una strada eccentrica della nostra città. La ventunenne Dolores R., una bellissima ragazza, alta, slanciata e bruna, si era da tre mesi circa fidanzata con il meccanico Agostino S., di anni 23, e già cominciavano a manifestarsi in lei i sintomi di una relazione un po' troppo intima. Con una lettera anonima la Dolores veniva informata che una sua sorella diciottenne, di nome Luisella, pure essa assai avvenente, amoreggiava con il medesimo meccanico, che l'aveva così nelle stesse condizioni in quella lettera si indicava anche il modo di poter sorprendere i due giovani. Dolores si appostò infatti l'altra sera e riuscì a sorprendere la sorella ed il giovane in un luogo solitario e buio della contrada. Quello che ne seguì è facile immaginarlo. Dolores, come una belva furiosa, si scagliò sopra i due, investendoli con ogni improperio e malmenandoli furiosamente. Le due sorelle si accapigliarono; poi entrambe si scagliarono contro il loro amante, il quale, vista la mala parata, si dava alla fuga attraversando i campi. Gran folla si adunò sul posto, richiamata dal clamore della rissa e commentò selvaggiamente l'accaduto.

Gli uffici postali pagano gli interessi

dei Buoni stampigliati

Roma, 6, notte.

Per facilitare ai possessori di Buoni stampigliati la riscossione degli interessi al 1.o luglio 1927, è stato disposto, in seguito ad accordi intervenuti fra i Ministeri delle Finanze e delle Comunicazioni, che tutti indistintamente gli uffici postali del Regno, compresi quindi anche quelli che siano in località ove esista una Sezione di Tesoreria, si prestino nelle operazioni relative al pagamento di tali interessi. Con siffatta ulteriore agevolazione, il detto servizio potrà effettuarsi senza dar luogo ad eccessivo affollamento agli sportelli delle Tesorerie, chiamate in questo momento a compiere un gravoso e delicato lavoro, che esige l'adempimento di indispensabili formalità. (*Ag. Stefani*).

Quaranta americani

alla riunione del Rotary Club di Roma

Roma, 6, notte.

Al Rotary sono stati presenti alla consueta riunione una quarantina di rotariani americani, reduci dal Congresso di Ostenda. Il presidente del Rotary Club ha loro porto il saluto; ha parlato anche il dottor Pirelli al quale ha risposto a nome degli ospiti americani il prof. Halorth, con espressioni improntate a viva amicizia ed ammirazione per l'Italia e per il Governo fascista. Quindi l'ing. Caproni ha parlato dei vari transoceanici e più specialmente dei tipi di apparecchi da usarsi per una transvolata Milano-New York, dichiarando che il servizio normale non può essere fatto che con apparecchi plurimotori, che possano navigare anche se qualche motore si arresta. L'oratore ha anche detto che lo sviluppo della tecnica aviatoria è tale che non sarà difficile andare da Milano a New York in 24 ore.

Un convegno di rappresentanze a Nizza

Il ponte di Piave del Cairo

Vigevano, 6, notte.

Mussolini ha avuto luogo un importante convegno di rappresentanti della [illegible] Torinese e di organizzazioni sindacali della Provincia [illegible] Cairo. Hanno intervenuto [illegible] Bini, sottosegretario [illegible] e il gr. uff. Medo [illegible] del Primo Ministro. [illegible] Mussolini la necessità di [illegible] l'ultimo ponte della [illegible] Piave del Cairo. [illegible] situazioni delle Provincie [illegible] via, dopo la discussione [illegible] a servire con celerità [illegible] quello Savonariano, in [illegible] e stimoli cordiali [illegible].

Un pazzo si asserraglia in casa

e spara contro i carabinieri

La folla incendia l'edificio — Parecchi feriti, tra cui 3 carabinieri.

Parma, 6, notte.

A Varsi, paese dell'alto Appennino parmense, e precisamente in frazione Contile, abitava tale Giordani Giacomo, di anni 57, dalla popolazione ritenuto squilibrato e maniaco di persecuzione. Questi sovente minacciava col fucile tutti coloro che si avvicinavano ad un podere di cui egli era proprietario. Avvenne che una mandria di buoi appartenenti a contadini vicini andarono a pascolare nel suo fondo e il Giordani senz'altro sparò contro di essi delle fucilate. In seguito a questo fatto i proprietari dei buoi lo denunziarono ai carabinieri di Varsi. Questi si recarono sul posto per trarlo in arresto, ma il Giordani, quando vide i carabinieri presso la sua casa, corse ad armarsi di un fucile da caccia e sparò contro i militi numerosi colpi. Il carabiniere Remigio Mari, nativo di Langhirano rimase gravemente ferito al petto. Ferito il Giordani si barricava in casa. La popolazione indignata si radunava ben presto e senz'altro appiccava il fuoco alla casa del maniaco Giordani. Questi, quando si vide circondato dalle fiamme, uscì dalla casa e riuscì a farsi strada sparando all'impazzata contro la folla, e riuscendo a darsi alla fuga fra i monti. In questa seconda sparatoria sono state ferite altre persone, fra cui un altro carabiniere, colpito al viso. E' stata iniziata una battuta nei monti con rinforzi giunti di urgenza da Parma e da Salsomaggiore, ma il Giordani è tuttora latitante.

Negozio centralissimo di Milano

svaligiato a mezzogiorno

Milano, 6, notte.

Un ingeniosissimo furto è stato compiuto oggi, pochi minuti dopo mezzogiorno, nel negozio di camiceria per uomo, che sorge nel centralissimo corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Pattari, di proprietà del signor Giuseppe Scanferla. Il furto è stato compiuto con fulminea rapidità, tanto che di nulla si accorsero i passanti. Alle 14, il proprietario, di ritorno dalla colazione, ebbe la dolorosa sorpresa di scorgere i battenti della porta di ingresso appena avvicinati e la serratura aperta. Ma questa non fu che la prima sorpresa. Appena entrato gli si presentò uno spettacolo di indescrivibile disordine. Le merci confuse le une alle altre; tutti i cassetti aperti mediante scasso, e vuotati sino in fondo. Anche i cassetti della scrivania, contenenti alcune migliaia di lire in contanti, erano stati forzati ed il contenuto era scomparso. Da un primo inventario, il valore delle merci rubate, che consiste in camicie di seta, cravatte, pigiame, tagli di abiti, impermeabili, berretti, soprabiti, ecc., si aggirerebbe intorno alle 80.000 lire.

Secondo il pensiero dei funzionari, i ladri per asportare un così ingente bottino devono essersi serviti di una automobile o di un camioncino, che evidentemente aveva ad attenderli nei la vicinanza.

L'auto di un podestà investita

Genova, 6, notte.

Un violento cozzo tra due automobili è avvenuto stasera, verso le 22, a Pegli, poco prima di quell'ora, il sig. Carosello, Podestà di Sant'Olcese, aveva affidato la sua automobile ad uno «chauffeur» conosciuto, perchè la conducesse a Pegli, dove un signore desiderava provarla per farne l'acquisto. Lo «chauffeur», infatti, si recò a Pegli, prese il signore e sua moglie e si diresse verso Genova. La macchina era seguita da un'altra automobile, recante a bordo due signori, la quale filava a velocità fortissima ed apparve condotta da un conducente inesperto. Infatti, ad un certo punto l'automobile sconosciuta, allo scopo di passare innanzi all'auto del Podestà, la urtava con grande violenza dal lato posteriore. L'auto, per il forte colpo, finì sul marciapiede e poi contro un carico di botti, sfasciandosi. Per l'urto, il conducente e i passeggeri furono proiettati a terra, riportando fortunatamente soltanto leggere ferite. La macchina investitrice, che non aveva riportato che lievi danni, aumentò l'andatura e scomparve in direzione di Genova.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Una bella bruna, certa Regina Volpe, di 24 anni, da Vigliano Biellese, che con una astuzia degna veramente del suo sesso, aveva derubata il contadino Domenico Maffei, di 70 anni, pure da Vigliano Biellese, fingendosi conoscente intimamente che la chiave della sua abitazione, è stata arrestata dai carabinieri.

DA GENOVA

Dal negozio di ottavio della ditta Taverna, in piazza Cornaia, i ladri hanno asportato tanta seta per un valore di 30.000 lire.

Si è cosciente, gettandosi da un terrazzo, a Sampierdarena, il 25.enne Armando Stradella, ricoverato nella clinica medica dell'ospedale locale, essendo affetto da tubercolosi.

DA PIACENZA

Un misterioso cadavere è stato ripescato nel Po, in località Roncarolo di Caorso. Il cadavere, dell'apparente età di 35 anni, è completamente vestito ed ha una cintura di cuoio avvolta al petto. Nel suo abito non sono stati rinvenuti nè denari, nè documenti. L'autorità ritiene trattarsi di un delitto, in quanto sulla fronte del cadavere sconosciuto un sanitario ha riscontrato alcune ecchimosi.

Alla presenza della moglie e dei figliuoletti, è rimasto fulminato sopra un palo elettrico l'operaio Umberto Mottiari, residente a Fiore dell'Oglio. La moglie è svenuta all'orrenda vista.

DA NOVARA

Per gratitudine illustre, la levatrice Maria Ponzio di 50 anni, è stata condannata a 2 anni, 6 mesi e 5 giorni di reclusione, con la sospensione dalla professione; certa Lucia Follis, di 30 anni, da Moncrivello, è stata condannata a un anno e 17 giorni, e la ragazza quattenne Angela Andornino, di Moncrivello, che subì le pratiche abortive, è stata condannata a 2 mesi e 20 giorni, condizionalmente.

BOLLETTINO METEORICO

7 luglio 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	30	18	sereno	
Milano	30	21	»	
Genova	28	20	»	legg. m. calmo
Venezia	27	20	»	
Firenze	33	17	»	
Ancona	34	21	»	calmo
Napoli	30	20	»	legg. m. mosso
Taranto	32	21	»	calmo
Palermo	29	20	»	»
Catania	30	20	»	legg. m. calmo
Messina	30	20	»	»
Trieste	30	22	»	»
Fiume	30	22	»	»
Bari	30	19	»	legg. m. calmo
S. Remo	32	19	»	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 30 Minima + 20

La giornata di ieri: breve temporale.

***

La Stazione Radiotelegrafica comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 761.

Temp. massima del giorno 6 + 30,5

Temp. minima notte dal 6 al 7 + 21.

Tragedia tra fidanzati

Napoli, 6, notte.

Una impressionante tragedia si è svolta oggi a Viargine di Poggio Reale. Lo studente in medicina Giovanni Iantorni, di anni 26, figlio del dottor comm. Luigi, notissimo ex-sindaco di San Giovanni a Teduccio, si era recato a fare una passeggiata romantica colla sua fidanzata, Rita Adami, di anni 24, anch'essa studentessa in medicina. Cammin facendo il giovane aveva preteso dalla donna l'ennesimo giuramento di fedeltà, e, cedendo, la aveva detto: « Bada che se mi tradisci ti uccido ». E così dicendo, estratto dalla tasca una rivoltella, che puntava contro di lei. D'improvviso, inavvertitamente, egli ha premuto il grilletto e un proiettile ha raggiunto la gamba destra della giovane, che si è abbattuta gemendo. L'Iantorni a quella vista, è stato preso dal terrore dall'idea di aver ucciso la fidanzata, e, preso da una tragica risoluzione, puntava l'arma contro di sè, facendone partire due colpi, che lo colpirono al petto. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale, dove alla donna è stata riscontrata la frattura dell'osso della gamba destra, mentre il giovane è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

CRONACA

Alla Quadriennale

Come è stato replicatamente annunziato, ogni giovedì pomeriggio e nelle sere del sabato e del martedì, nel grande salone del Palazzetto della Promotrice al Valentino, dove per qualche giorno ancora sarà aperta la Mostra Quadriennale di Belle Arti, si tengono concerti orchestrali sotto la direzione del maestro Mario Mussini.

Ecco il programma di oggi: Rossini, *La Cenerentola* (sinfonia); Beethoven, *Minuetto op. 49, Largo op. 10, Rondò a capriccio op. 129*; Godard, *Sérénade florentine*; Moussorgsky, *Boris Goudonow* (fantasia); Catalani, *Delandes* (preludio); Mussini, *Reverie*; Brunetti, *Minuetto*; Delibes, *Coppelia* (fantasia).

Il concerto ha inizio alle ore 16,30. Il biglietto d'ingresso dà anche diritto alla visita dell'Esposizione.

I casi degli amici

La venditrice ambulante Maria Bosia, maritata Guida, di 27 anni, abitante in corso Piemonte, 11, ieri, nel pressi dello Stadium è venuta a diverbio, per gelosia di mestiere, con certa Alberta Massetti che, spalleggiata dal marito ha avuto naturalmente ragione sulla rivale. La quale, dopo aver sopportato coraggiosamente le furie degli antagonisti ha dovuto arrendersi e accasciarsi al suolo perchè colpita ad un piede. Trasportata all'ospedale Maruini vi è stata ricevuta dal dottor Ferrari che, avendole riscontrata la frattura del malleolo del piede destro l'ha giudicata guaribile in un mese.

Stato Civile di Torino

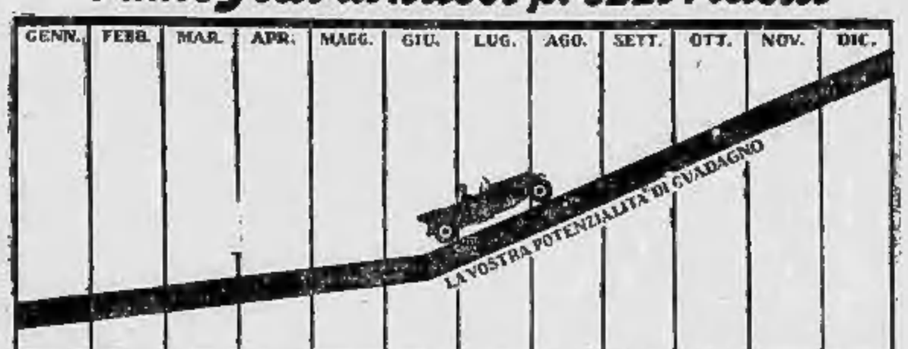
6 luglio 1927

NASCITE: N. 11, maschi 9, femmine 2.

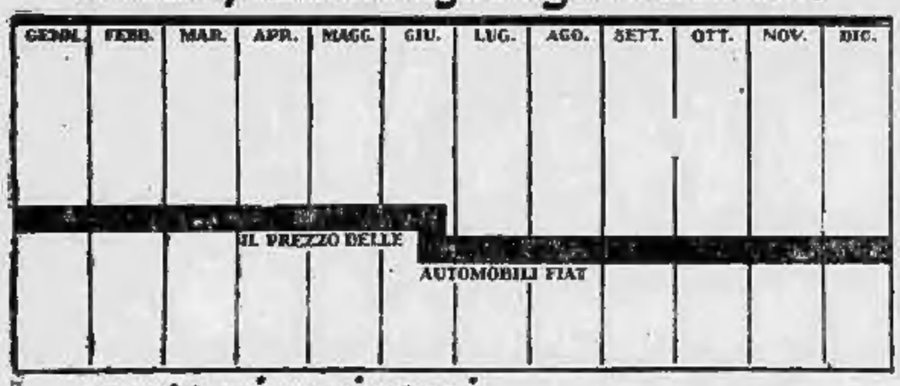
MATRIMONI: Cantone Carlo con Bertorio Amalia — Peinetti Francesco con Abet Caterina — Gobetto Giuseppe con Fantino Caterina.

MORTI: Dessano Giovanni di Ernesto, di anni 11, da Tigliole d'Asti, contadino, strada Lanzo 102 — Bertolone Teresa in Oliva, id. 77 da Casalle Torin., agiata, via Cumiana 1 — Fenoglio comm. Michele fu Innocenzo, id. 68, da Torino, ingegnere, via della Rocca 37 — Nozzi Severino fu Ella, id. 46, da Fossano, commerciante, via Po 5 — Segre Davide detto Aldo fu Salvatore, id. 66, da Torino, impiegato, corso Regina Margherita 81 — Pelrino Agostino fu Domenico, id. 85, da Montiglio, spedizioniere, via Palazzo 3 — Buscaglione cav. uff. Pietro, id. 66, da Torino, pensionato, via San Secondo 3 — Visconti Elvira m. Bia, id. 36, da Torino, agiata, via Cibrario 59 bis — Andreucci Ester m. Buchini, id. 41, da Chiusi, casalinga, via Montebracco 1 — Quaglia Felicita m. Girola, id. 55, da Asti, casalinga, via Chieri 11 — Serafino Caterina fu Luigi, id. 76, da Albugnano d'Asti, casalinga, corso Valdocco 15 — Caretta Carlo fu Daniele, id. 62, da Masio, pensionato — Luciano Antonino di Giuseppe, id. 21, da Santo Stefano Aspromonte, cancelliere — Bocca Carlo di Edmardo, id. 29, da Torino, tipografo — Canali Dante di Pietro, id. 20, da Torino, mercante — Righetto Nardino fu Gaspare,

La SAVA vi offre a rate l'auto Fiat ai nuovi prezzi ridotti



Coll'acquisto di un Auto Fiat le vostre possibilità di guadagno aumentano



mentre coi nuovi prezzi lo sborso richiesto è minore

Negozianti, Commercianti, Industriali, Professionisti espongano il loro fabbisogno rivolgendosi al Direttore della

FIAT SEDE DI VENDITA - DIREZ. REGIONALE SAVA
TORINO - CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, 16

AFFITTANSI due camere vuote, prima Angolo a coniugi, posizione tranquilla. Strada Antica Collegno, 61. 19219

AFFITTANSI due sono due camere entrata cucina, vuote, Via Carraglio, 113. 19224

AFFITTANSI uno ufficio tre grandi locali primo piano via Goito 3. Rivolgersi Delevo Harris, Bertola, 29. Telef. 44-97. 74930

AFFITTASI cantieri soli, grande cisterna vuota. Lagrange 14, terr. 43958

AFFITTASI presente alloggio sette vani terzo piano. Rivolgersi via Bardo 30, Frassini

AFFITTASI subito alloggio due ambienti, termosifone. Piazza Mercatello, frontone.

AFFITTO alloggio signorile piccolino garage in palazzina. Permesso di Valentino.

AFFITTO in alloggiolino centrale, nuovo ingresso Via Quintino 19. 19205

ALLOGGIO centralissimo otto camere libero subito completamente rimesso a nuovo, altro quattro camere, verandine, Accademia Galleria Nazionale. 74900

CEDESI signorilmente mobilio signorile, due camere, cucina entrata ter. monofone, luce elettrica, gas. Tutto per dodicimila. Presentarsi portiere corso Regina Elena 4. 43958

CEDESI centro Porta Nuova alloggio mobiliato ed camere, pensione annobilito Gianoglio, Principe Tommaso 37. 43109

CEDO causa partenza due camere mobilio nuovo. Negri, Bellore 30. 43956

CEDO subito cantera cucina, mobilio nuovo quattrocento. Bottero, Bellore, 51. 74924

CEDONSI due belle stanze, cantina, prelevando mobilio Fiito 8, sl. corso San Maurizio 71, piano primo. 43939

CERCASI alloggio signorile quindici ambienti circa, comodo, preferibilmente giardino, garage. Scrivere casella 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43943

CERCASI libero subito locale centrale pianterreno per magazzino stoffe mq. 300 circa. Scrivere Schreiber Zignone, San Francesco da Paola 30. 19180

CERCASI per ufficio camera vicina Indipendente. Fiorio, piazza Carlina nova. 74956

CERCO per ottobre appartamentino due-tre camere. Thrivero, Seconda Guerra. 43960

CORSO Vinzaglio, alloggio signorile, sei ambienti, vendo, libero subito. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi via Parravicino 16.

MAGAZZINO vicini 116 c Regina 349 circa affittasi. Rivolgersi portinaio. 74923

MILLE lire procurandomi quattro, cinque amenità abitabili ufficio, fino seconda piano. Via Venti Settembre verso Porta Nuova. Scrivere casella 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19196

PIENONILE ammobiliato alloggio circa dieci stanze con bagno corso paraggi monumento Vittorio Emanuele II. Scrivere subito affare cassetta 231 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74908

VENDESI appartamento elegantissimo, undici vani, termosifone, luce, prima piano, disponibile, corso centrale, tre cantine, cantine, disponibile subito. Occasionissima. Metà mora. Occorrendo, altre tre camere autorimessa, garage. Scrivere cassetta 177, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43934

VENDO una camera vuota, libera, centralissima. Scrivere lettera 69, Posta. 74906

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERA elegante subito. Via Legnano 20, interno 10. 43951

CERCO camera ammobiliata, signora anziana sola, collina Torino. Scrivere cassetta 11 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AAAAAAAA Brillanti, gioielli, argenterie, compra gioielleria via Roma 41 ter, ringhetto Cinema Ghersi. 19203

AAAAAA Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, smoking, uniformi ufficiali. Riporto, via Lagrange 20, con ascensore via Principe Amedeo 44. 19009

ACQUISTO apparecchio Ercole d'occasione. Scrivere Castelli, corso Vittorio 58.

ALLA Mobiliare, via Belfiore 17, Vendonsi camere letto, salotti, mobili isolati. Grandioso assortimento letti ferro, divanette, sofà automatici, materassi lana, crine vegetale, sofàlano. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. 43965

A paramento valenza vendo mobili lusso comodi, Bertholet 9, scrivo. 74929

CAMERE stile, comuni, assortimentissimo, urge vendere. Trivero, via Regina 24. 19110

CANE danese arlecchino giovane compresi se parlasimo. Scrivere cassetta 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43929

CAUSA mancato matrimonio urgemi vendere camera letto, sala pranzo, stile rinascimento. Cipresa, 14. 19018

COLUMBIA Fotografi 156, Ditchi ribasso 50-50 %. Riparazioni. Dorsani, via Maria Vittoria 40. 43926

MOBILI moderni, rigorosamente antico, cerco camere, visitate magazzino. Facilitazioni pagamento. Via Figoli 3, Stefanino.

OCCASIONE vendo diversi mobili vetrina, Portinaia, pomeriggio, 5, Secondo, 26.

PIANOFORTE ottima occasione vendo causa trasloco. Rivolgersi via Chivasso 14.

PIANOFORTI buoni, garantiti. Affitto vendo rateizzando. Forti ribassi. Spedisco ovunque. Restauro, corso Vittorio 90. 43993

SPOSI grande liquidazione camere matrimoniali, pranzo, salotti, entrate moderne, camera pranzo Rinascimento, salotti entrate Luigi Sedie salotti Barocco, tavole rasse, Gilberti 26. 19169

STRAORDINARIA apparecchio radiofonico alla tre valvole completo, culla, carrozzella bambino. 16, 2°, Mariano, Bertholet 9.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DITTA serica importantissima cerca rappresentante ben introdotto cariche automobilistici Lombardia, Piemonte e Liguria. Scrivere con referenze cassetta 2885 L, Unione Pubblicità, Firenze. 4199

FABBRICA intrattoria cerca giovane piazzista stipendio provvigione per articoli facili, gran consumo. Scrivere pretese, referenze cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19139

IMPORTANTE società Anonima costruzioni meccaniche e metallurgiche di Milano cerca rappresentante Piemonte. Scrivere cassetta 91 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

TORREFAZIONE con capitali larghissimi cerca ben avviato piazzista. Scrivere cassetta 230 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI settimane due appartamenti ed camerini sul canone giugno, prospiciente mare Varazze, prezzo mille cinquecento. Scrivere cassetta 930 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74750

AL Mare Finalmarina, Albergo Ideale. Vicinissimo spiaggia. Pasti compreso L. 20, abbondanti ed affrancate. 19010

ANNALATI, convalescenti di pelle, pensioni in campagna presso istituto, medico piccola specialista studio, Botter Bocognano, corso Regina Margherita 78, Torino. 19220

AYES-Perlaire, Valle Aosta, albergo rinfrescante Montzerillon. Pensioni modiche trattamento famigliare, garage. Proprietario, Malenotti Domenico. 19000

DIANOMARINA, Riviera Croce. Ragni, ragazzi, ragazze, signorine, famiglie. Prezzi onesti. 20216

LUSERNA S. Giovanni, Amenissima posizione villeggiatura montagna abilitasi stagione alberato ammobiliato elegantemente piano superno sei camere, garage, tutte comodità moderne, giardino. Rivolgersi Giorgio Colotti, via Fratelli Calandra 10, Torino. 74901

MARE. Ottima pensione Prezzi miti. Serie assicurata pasti, storangatte. Villa Lidia, Finalpia. 43917

PESSINETTO Valle Lanzo abilitasi vicino stazione, alloggio signorile mobiliato, in dipendenze, casa signorile, Lombardi, corso Regina 25. 43881

PRAGELATO. Pensione Ristorante Alpino, di 1° Medico residente dottor Guyot. 74910

RAPALLO Hotel Europa. Tutte camere acqua corrente. Pensione completa lire 40. Arrangiamenti famiglie. 3010

SANREMO. Grand Hotel Bellevue, vicinissimo allo stabilimento bagni, grandissimo parco ombroso. Prezzi ridottissimi.

ST-VINCENT, Valle Aosta, Ristorante Gorlin, Superbo Natale. Pensione camera 12. Prenotarsi. 74857

Collegi, istituti, ecc. 11

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Umberto, Chieri, sempre aperto preparazione esami autunnali, educazione accurata. 18021

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO cedesi moto 500 preferibile Guzzi Norton, Triumph, impianto. Rosari, Via Lafrana 68. 19230

AFFARONE bellissima robusta vettura Diamonline perfetto garantitissima, 11.000. Augusta Maestri 26. 43939

AMBALDO quarta serie pochissimo uso perfettissima garanzia occasionalissima, 16.000. Ristorante Cinti, Ternetti 2. 74753

ASTA automobili giovedì, vendita liquidazione mensile 12 luglio, prossimi presso Cooperativa Proprietari, Stadium. 19178

BICICLETTE splendido garantito materiali ribassi, fuoriclassi nuovi e occasione. Via Carlo Alberto 22. 74909

CAMIONCINO portata quintali otto, come nuovo, occasione vendesi. Corso Stupinigi 70.

FIAT gran lusso 519 vendesi metà prezzo, trattasi anche cambio, perfette condizioni. Cooperativa Proprietari, Stadium. 19173

LANCIA Kappa adatta noleggio ottime condizioni qualunque prova, prezzo convenientissimo trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 19174

OCCASIONISSIMA ! Copertone auto lire quarantacinque, camere venti, caduna. Americana, Drovetti 90. 19027

OMNIBUS per chassis tipo 9 F. vendesi occasione Via Petrarca 31. 74879

URGENTE vendo motocicletta Bianchi 750, motore Mag. Ghiardo, via Francesco Paolo 10 bis. 74878

VENDO gomme piene pneumatiche, rimorchi trattrici, camions, automobili, motori, assortimento pezzi ricambio, molla balestra, cuscinetti sfera, ruote, sterzeria, bulloneria, carriera, viti falegname. Sperzoni Ingegnere. Mascagno, via Cibrario cinquantasette. 19109

VOLETE vendere, acquistare automobili ? Telefonate Americana Gomme 45-465. Giuseppe Grassi 8. 19070

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ISTRUITA giovane, sposerebbe sano diplomato, laureato. Scrivere cassetta 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19120

ATTENZIONE CACCIATORI!

Non sopportereste a lungo le fatiche del vostro sport preferito se non manterrete il vostro corpo in perfetta salute! Usate perciò l'indispensabile

MAGNESIA S PELLEGRINO

· IL·PIÙ·EFFICACE·FRA·I· PURGANTI ·

N.B. - Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa CLIENTELA, abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di **Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.**

"LEI DEVE PRENDERE IL PROTON!"

Questo è il consiglio che i Medici dànno agli uomini anemici e indeboliti per eccessivo affaticamento.

E la cura non tarda a produrre i suoi effetti, che sono: senso nuovo di vigoria fisica e di lucidità mentale, appetito, sonni regolari.

Questi effetti sono dovuti alla caratteristica composizione del Proton, e furono constatati in milioni di casi.

Il Proton è liquido, gradevole, digeribile senza la minima difficoltà. Se ne prendano tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.

PROTON

PER RITEMPRARE LE FORZE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AMIERE undicate per vetrine, occasione, vendo, Durbiano, Via Urbino, 33. 43870

BASILI, negozio, occasione, anche mese gradual. Lgo. Giulio 8, telef. 31-454. 43823

BEGA trucchi 110, manuale 110, carrello, Rabon 900, rifilatrice 600, chassisteria, capriate ferro, liquida Fert, Balbo, 44. 43909

VENDO camino metri 17 diametro 6,50, tubi lamiera metri 1 diametro 6,50. Officina Praxedes, 3 (Vanchiglietta.) 19191

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BALZAROPIDIO, corso San Maurizio, 3, cerca abili aristici e operai. 74850

CALZIFICIO cerca abili macchiniste provette. Magazzino Risparmio, corso Regina, via Orfeus. 1-79

CAPO tenderia provetto, pratica anche rammendatura e finissaggio stoffe di lana, cerca Lanificio nel Torinese. Inutile offrire senza dichiarazione età, stato famiglia, posti occupati, referenze, preferisce. Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 9161 7

CERCASI giovane dattilografa, apprendista ufficio, paraggi vecchia Barriera Nizza. Scrivere cassetta 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19100

CERCASI ragazza per pulizia oggetto. Presentarsi via Perrone N. 2. 74912

CERCO aiutante sarta. Sartore Marcella, via Cernaia, 30. 43924

CERCO falegnami e apprendisti. Caffè Stazione, Stupinigi, giorno 9, dalle 9-12. 74865

DISEGNATORE provetto per costruzione mobili cerca fabbrica mobili, ottime referenze, indicare posti occupati. Scrivere cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19161

DITTA cerca capo tutto lavoro, munito licenza conduttura automobile. Scrivere Romanisio, Moncna, 33. 19177

RAGAZZO con serie referenze cercasi per magazzino, da Ditta ingrosso mercerie, maglierie. Scrivere cassetta 223 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74849

SIGNORINA, ragioniera o praticissima lavori d'ufficio, tattare, paghe, cercasi. Caviglione, via Almese, 10. 74898

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BELLINI, cinquantacinquenne, robusto, ex-domestico, giardiniere, serio referenze, cauzione, cerca posto fiducia. Nebiolo, Po, 84.

CAMERIERA, seria, ottimi attestati, cerca posto qui o stagione. Scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43916

CHAUFFEUR, meccanico abilissimo, lunga pratica, Marsiaj, 39. 74880

CHAUFFEUR, meccanico, provato, 25 anni, celibe, offresi ovunque. Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR giovane, ammogliato, senza prole offresi famiglia o altro, anche fuori Torino Barbaroux, via Cellini, 25. 43921

DISEGNATORE, prospettista, accetterebbe lavori in casa alle pretese. Odarda Salvatti, corso Vittorio, 87. 74877

DONNA trentenne già servito, compagnia-governante, possiede referenze scrivere cassetta 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74881

DOPPIOVETRAIO tagliatore, uomo, occuperebbe buon calzaturificio importante Ditta Torino, ottimi qualsiasi prova, lunghissima pratica. Offerte, Reiero, 7. 43910

GIOVANE militarmente, conoscitissimo piazza Torino offresi serio Casa, piazza, viaggio, magazzino; referenze. Scrivere cassetta 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43944

GIOVANE trentaciuquenne cerca posto fattorino fiducia o magazziniere, ottime referenze. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43878

GIOVANI sposi onesti laboriosi cercano portinaria. Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43871

MONTATORE telefoni, orologi, apparecchi precisione, offresi. Scrivere cassetta 174 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43874

RADIOTECNICO specializzato offresi pratica e teoria. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43911

RAGIONIERE giovane, ottima referenze, cerca impiego. Xlll privilege. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74883

SIGNORINA, capace tutto servizio, cerca presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere via San Quintino N. 3, portiera. Dal Maria. 74870

SIGNORINA con cauzione offresi ragioniera, contabile, dattilografa. Scrivere cassetta 2 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74879

SIGNORINA buona licenza, conoscenza stenodattilografia impeccabili. Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74913

SIGNORINA, presenza, buona educazione, abile cucito, pianino, offresi cameriera, guardarobiera, disposta per l'estero. Scrivere cassetta 3 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74871

VEDOVA seria cerca posto presso signora o signore, stagione nonni. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43937

VENTENNE, due licenze liceali scientifica, classica, impiegherebbesi. Offerto Benadusi, Cava, 15. 19212

VENTITRENNE, pratico commercio carboni, contabilità, dattilografia, offresi, distinto giardiniere, Pessione, Affioni, 7. 43759

VENTOTTENNE, corrisponderebbesi rione commesso, od ora giornaliera. Biadino, via Cigna, N. 3. 43900

Torino, seria, presenza, occuperebbesi ovunque. Scrivere Casarino, via Cellini, 33.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affarone cafè, bigliardino, alloggio, vicinanze piazza Castello, cede 46.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 19216

A. Avviata trattoria, centro periferico, giuoco bocce, lavoro, alloggio, cauzione, cede 30.000. Ascesa Barbaroux, 10. 19209

A. Rinomatissima panetteria, alloggio, centrale, forte lavoro, rimetto 25.000, stracessione. Ascesa, Barbaroux 10. 19208

ASSOCIEREI persona impiantare cinema, giardino centrale, birraria. Tesoro pastelle 600.000. 43818

AZIENDA, maggior incremento, associerebbe minimo 40.000, anche signora. Referenze primario. Scrivere cassetta 215 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74899

A 12.000, panetteria, rione popolatissimo, lontanissima lavorazione, urgente, causa malattia. Falsetti, Nizza, 11. 74845

CEDESI o affittasi studio fotografico, luogo stagione provincia Torino. Ferraris, piazza Villafranca, 1. 74909

CEDESI, presso vicino Torino, officina meccanica, elettrica, avviatissima, comodità pagamento. Rossi, piazza Carlo Felice, 19, Torino. 43885

CEDO chiosco trasportabile, adibibile per stabile lavande, rivendita giornali, ecc. Posizione ottima, sicuro buon reddito. Rivolgersi Giarola, Strada Casale, 281. 43846

DOTTORE cercasi collaborazione, società, gabinetto dentistico, avviato. Liguria. Scrivere cassetta 2 B, presso Unione Pubblicità, Genova. 4454

GRANDIOSO negozio, magazzini, garage, Porta Nuova, cedesi. Scrivere cassetta 215 M Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74902

MUTUI ipotecari su stabili concedonsi qualunque somma, a non commercianti; esclusi mediatori. Scrivere Dino Vanasio, Chivasso.

NEGOZIO adatto qualunque genere, Pinerolese, Via Santa Giulia, 18. 43915

NEGOZIO coltivatore ottima posizione, cedesi buone condizioni. Agenzia Riviera, Nuccio, Sanremo. 4491

PER maggior sviluppo, seria, lucrosa azienda cerca socio, anche sleeping, capitale 70.000, impiego personale, volendo visto, alloggio. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 19166 7

Ville, Case, Terreni
vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BAGNI, affittasi in villino prospiciente mare tre ambienti mobiliati, comodità giardino. Cesari Sori. 4492

CASA angolare, presso Valentino, quarantasei camere, buon reddito, alloggio libero 350.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 74901

CASA costruzione recente, su corso, cinquanta camere, negozi, vendesi per divisione 800.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 74901

CASA reddito 20.000 parte vendesi 250.000. Bernardo, San Tommaso 26. 43899

CASA sei camere 1500 terreni, vendesi 67.000. Bernardo San Tommaso 26. 43898

CASE civili S. Paolo prendonsi 65.000. Formenca, Quattro Marzo, 14. 43887

MESI estivi cambiasi elegante appartamento vicinanze Lido Genova con villetta o appartamento dintorni Torino. Cassetta 97 B, Unione Pubblicità, Genova. 3491

PALAZZINA nuovissima, 14 ambienti, due alloggi, giardino, vendo, Via B. Galliari, 2, Bagni. 19167

PALAZZINA sei ambienti, terrazzo, 1000 frutteto, occasione 65.000. Demaria, Belletta 17.

SUPERBA Affittasi casetta con giardino. Portinaio, via Mazzini, 54. 74908

TERRENO fabbricabile metri 3400 lire 7,50 vendesi presso Lucento. Corso San Maurizio 71, portinaio. 74914

VIGINO Torino casetta tre camere, terreno, pozzo comunicabili, giardino, in blocco 30.000. Bastian, Po 92. 43853

VIGINO Trana vendo casetta 4 camere, frutteto, fune acqua. Spolaore, via Frejus, 28.

130.000 vendo palazzina comodità treno, otto camere giardino orto, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74895

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi prezzo ridotto bellissimo appartamento sei locali cucina bagno termosifone. Via Borgone 12 (corso Francia).

AFFITTASI due camere vuote, prima Angolo a coniugi, posizione tranquilla. Strada Antica Collegno, 61. 19219

AFFITTANSI due sono due camere entrata cucina, vuote, Via Carraglio, 113. 19224

AFFITTANSI uno ufficio tre grandi locali primo piano via Goito 3. Rivolgersi Delevo Harris, Bertola, 29. Telef. 44-97. 74930

AFFITTASI cantieri soli, grande cisterna vuota. Lagrange 14, terr. 43958

AFFITTASI presente alloggio sette vani terzo piano. Rivolgersi via Bardo 30, Frassini

AFFITTASI subito alloggio due ambienti, termosifone. Piazza Mercatello, frontone.

AFFITTO alloggio signorile piccolino garage in palazzina. Permesso di Valentino.

AFFITTO in alloggiolino centrale, nuovo ingresso Via Quintino 19. 19205

ALLOGGIO centralissimo otto camere libero subito completamente rimesso a nuovo, altro quattro camere, verandine, Accademia Galleria Nazionale. 74900

CEDESI signorilmente mobilio signorile, due camere, cucina entrata ter. monofone, luce elettrica, gas. Tutto per dodicimila. Presentarsi portiere corso Regina Elena 4. 43958

CEDESI centro Porta Nuova alloggio mobiliato ed camere, pensione annobilito Gianoglio, Principe Tommaso 37. 43109

CEDO causa partenza due camere mobilio nuovo. Negri, Bellore 30. 43956

CEDO subito cantera cucina, mobilio nuovo quattrocento. Bottero, Bellore, 51. 74924

CEDONSI due belle stanze, cantina, prelevando mobilio Fiito 8, sl. corso San Maurizio 71, piano primo. 43939

CERCASI alloggio signorile quindici ambienti circa, comodo, preferibilmente giardino, garage. Scrivere cassetta 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43943

CERCASI libero subito locale centrale pianterreno per magazzino stoffe mq. 300 circa. Scrivere Schreiber Zignone, San Francesco da Paola 30. 19180

CERCASI per ufficio camera vicina Indipendente. Fiorio, piazza Carlina nova. 74956

CERCO per ottobre appartamentino due-tre camere. Thrivero, Seconda Guerra. 43960

CORSO Vinzaglio, alloggio signorile, sei ambienti, vendo, libero subito. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi via Parravicino 16.

MAGAZZINO vicini 116 c Regina 349 circa affittasi. Rivolgersi portinaio. 74923

MILLE lire procurandomi quattro, cinque amenità abitabili ufficio, fino seconda piano. Via Venti Settembre verso Porta Nuova. Scrivere cassetta 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19196

PIENONILE ammobiliato alloggio circa dieci stanze con bagno corso paraggi monumento Vittorio Emanuele II. Scrivere subito affare cassetta 231 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74908

VENDESI appartamento elegantissimo, undici vani, termosifone, luce, prima piano, disponibile, corso centrale, tre cantine, cantine, disponibile subito. Occasionissima. Metà mora. Occorrendo, altre tre camere autorimessa, garage. Scrivere cassetta 177, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43934

VENDO una camera vuota, libera, centralissima. Scrivere lettera 69, Posta. 74906

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERA elegante subito. Via Legnano 20, interno 10. 43951

CERCO camera ammobiliata, signora anziana sola, collina Torino. Scrivere cassetta 11 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AAAAAAAA Brillanti, gioielli, argenterie, compra gioielleria via Roma 41 ter, ringhetto Cinema Ghersi. 19203

AAAAAA Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, smoking, uniformi ufficiali. Riporto, via Lagrange 20, con ascensore via Principe Amedeo 44. 19009

ACQUISTO apparecchio Ercole d'occasione. Scrivere Castelli, corso Vittorio 58.

ALLA Mobiliare, via Belfiore 17, Vendonsi camere letto, salotti, mobili isolati. Grandioso assortimento letti ferro, divanette, sofà automatici, materassi lana, crine vegetale, sofàlano. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. 43965

A paramento valenza vendo mobili lusso comodi, Bertholet 9, scrivo. 74929

CAMERE stile, comuni, assortimentissimo, urge vendere. Trivero, via Regina 24. 19110

CANE danese arlecchino giovane compresi se parlasimo. Scrivere cassetta 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43929

CAUSA mancato matrimonio urgemi vendere camera letto, sala pranzo, stile rinascimento. Cipresa, 14. 19018

COLUMBIA Fotografi 156, Ditchi ribasso 50-50 %. Riparazioni. Dorsani, via Maria Vittoria 40. 43926

MOBILI moderni, rigorosamente antico, cerco camere, visitate magazzino. Facilitazioni pagamento. Via Figoli 3, Stefanino.

OCCASIONE vendo diversi mobili vetrina, Portinaia, pomeriggio, 5, Secondo, 26.

PIANOFORTE ottima occasione vendo causa trasloco. Rivolgersi via Chivasso 14.

PIANOFORTI buoni, garantiti. Affitto vendo rateizzando. Forti ribassi. Spedisco ovunque. Restauro, corso Vittorio 90. 43993

SPOSI grande liquidazione camere matrimoniali, pranzo, salotti, entrate moderne, camera pranzo Rinascimento, salotti entrate Luigi Sedie salotti Barocco, tavole rasse, Gilberti 26. 19169

STRAORDINARIA apparecchio radiofonico alla tre valvole completo, culla, carrozzella bambino. 16, 2°, Mariano, Bertholet 9.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DITTA serica importantissima cerca rappresentante ben introdotto cariche automobilistici Lombardia, Piemonte e Liguria. Scrivere con referenze cassetta 2885 L, Unione Pubblicità, Firenze. 4199

FABBRICA intrattoria cerca giovane piazzista stipendio provvigione per articoli facili, gran consumo. Scrivere pretese, referenze cassetta 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19139

IMPORTANTE società Anonima costruzioni meccaniche e metallurgiche di Milano cerca rappresentante Piemonte. Scrivere cassetta 91 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

TORREFAZIONE con capitali larghissimi cerca ben avviato piazzista. Scrivere cassetta 230 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI settimane due appartamenti ed camerini sul canone giugno, prospiciente mare Varazze, prezzo mille cinquecento. Scrivere cassetta 930 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74750

AL Mare Finalmarina, Albergo Ideale. Vicinissimo spiaggia. Pasti compreso L. 20, abbondanti ed affrancate. 19010

ANNALATI, convalescenti di pelle, pensioni in campagna presso istituto, medico piccola specialista studio, Botter Bocognano, corso Regina Margherita 78, Torino. 19220

AYES-Perlaire, Valle Aosta, albergo rinfrescante Montzerillon. Pensioni modiche trattamento famigliare, garage. Proprietario, Malenotti Domenico. 19000

DIANOMARINA, Riviera Croce. Ragni, ragazzi, ragazze, signorine, famiglie. Prezzi onesti. 20216

LUSERNA S. Giovanni, Amenissima posizione villeggiatura montagna abilitasi stagione alberato ammobiliato elegantemente piano superno sei camere, garage, tutte comodità moderne, giardino. Rivolgersi Giorgio Colotti, via Fratelli Calandra 10, Torino. 74901

MARE. Ottima pensione Prezzi miti. Serie assicurata pasti, storangatte. Villa Lidia, Finalpia. 43917

PESSINETTO Valle Lanzo abilitasi vicino stazione, alloggio signorile mobiliato, in dipendenze, casa signorile, Lombardi, corso Regina 25. 43881

PRAGELATO. Pensione Ristorante Alpino, di 1° Medico residente dottor Guyot. 74910

RAPALLO Hotel Europa. Tutte camere acqua corrente. Pensione completa lire 40. Arrangiamenti famiglie. 3010

SANREMO. Grand Hotel Bellevue, vicinissimo allo stabilimento bagni, grandissimo parco ombroso. Prezzi ridottissimi.

ST-VINCENT, Valle Aosta, Ristorante Gorlin, Superbo Natale. Pensione camera 12. Prenotarsi. 74857

Collegi, istituti, ecc. 11

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Umberto, Chieri, sempre aperto preparazione esami autunnali, educazione accurata. 18021

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO cedesi moto 500 preferibile Guzzi Norton, Triumph, impianto. Rosari, Via Lafrana 68. 19230

AFFARONE bellissima robusta vettura Diamonline perfetto garantitissima, 11.000. Augusta Maestri 26. 43939

AMBALDO quarta serie pochissimo uso perfettissima garanzia occasionalissima, 16.000. Ristorante Cinti, Ternetti 2. 74753

ASTA automobili giovedì, vendita liquidazione mensile 12 luglio, prossimi presso Cooperativa Proprietari, Stadium. 19178

BICICLETTE splendido garantito materiali ribassi, fuoriclassi nuovi e occasione. Via Carlo Alberto 22. 74909

CAMIONCINO portata quintali otto, come nuovo, occasione vendesi. Corso Stupinigi 70.

FIAT gran lusso 519 vendesi metà prezzo, trattasi anche cambio, perfette condizioni. Cooperativa Proprietari, Stadium. 19173

LANCIA Kappa adatta noleggio ottime condizioni qualunque prova, prezzo convenientissimo trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 19174

OCCASIONISSIMA ! Copertone auto lire quarantacinque, camere venti, caduna. Americana, Drovetti 90. 19027

OMNIBUS per chassis tipo 9 F. vendesi occasione Via Petrarca 31. 74879

URGENTE vendo motocicletta Bianchi 750, motore Mag. Ghiardo, via Francesco Paolo 10 bis. 74878

VENDO gomme piene pneumatiche, rimorchi trattrici, camions, automobili, motori, assortimento pezzi ricambio, molla balestra, cuscinetti sfera, ruote, sterzeria, bulloneria, carriera, viti falegname. Sperzoni Ingegnere. Mascagno, via Cibrario cinquantasette. 19109

VOLETE vendere, acquistare automobili ? Telefonate Americana Gomme 45-465. Giuseppe Grassi 8. 19070

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ISTRUITA giovane, sposerebbe sano diplomato, laureato. Scrivere cassetta 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19120

Comm. Prof. Dr. G. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferio Piazza Madama Cristina, 1 Dalle 11 alle 12; 15 a 18

Anemia - Esaurimenti - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Maschiansile, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-20

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretra diretto dal Dott. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e Via Sabaudi, Telefono 48-471 - Ore 15-18,30 - Festivi 10-12

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 41
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI — ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 42 Scala N. 2
Festivi ore 11-12 15-17 20-22 - Feriali ore 11-12.

Ulce